IL PICCOLO

Anno **108** | numero **136** | L. **1000** — Giornale di **Trieste** — Venerdì **16** giugno 1989

ELEZIONI
Quali uomini per il voto?

Editoriale di
Paolo Francia

Fra quarantott'ore, dunque, alle urne per l'Europa. Votare i partiti — era il nostro invito di ieri ed è il nostro invito di oggi — ma scegliere anche gli uomini. Una croce sul simbolo e l'indicazione, all'interno del partito votato, di una o due preferenze. La circoscrizione nordorientale raggruppa Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto ed Emilia Romagna. Ci penalizza. Soltanto se gli elettori voteranno in massa *anche* i candidati, Trieste e il Friuli Venezia Giulia avranno la possibilità di inviare qualche rappresentante a Strasburgo.

I dati del 1984 aiutano a comprendere le ragioni dell'appello. Il Pci ottenne sei seggi e all'ultimo degli eletti, il modenese Natalino Gatti, occorsero 48 mila preferenze. Il triestino Giorgio Rossetti risultò quinto, con 55 mila preferenze. Ancora più dura la vita per i candidati democristiani. Con cinque seggi conquistati, il friulano Alfeo Mizzau non ce la fece a entrare direttamente nonostante 115 mila preferenze. Passò con la rinuncia del primo, l'attuale leader della Dc Forlani. Psi, Psdi e Pli-Pri si presero un seggio a testa. All'allora liberale (già comunista e oggi socialista) Enzo Bettiza toccarono 58 mila preferenze; al socialista Carlo Ripa di Meana 56 mila preferenze non gli evitarono l'estromissione, a favore del sindaco di Venezia Mario Rigo (75 mila preferenze).

Le previsioni danno questa volta cinque o sei seggi alla Dc, quattro al Pci, tre al Psi, uno a Pli-Pri e Psdi e uno anche al Msi, a bocca asciutta nel 1984. Chi appoggiare, dunque?

Nel Pci, l'indicazione è per il parlamentare uscente Rossetti e, in subordine, per l'indipendente Luciano Ceschia. Possono farcela entrambi. Ma Rossetti ha bisogno di molti voti a Trieste e in regione perchè, a differenza di Ceschia, non avrà appoggi fuori.

Nella lista Pli-Pri, Sergio Trauner, membro del Comitato di presidenza Iri e assessore al Comune di Trieste, deve fare il pieno nella città capoluogo per sperare di giungere secondo e di passare con l'eventuale rinuncia del capolista La Malfa.

Nel Psi, il parlamentare della Lpt Giulio Camber corre per conquistare la terza posizione. Può farcela. Sarebbe, forse, l'unico eurodeputato non comunista di Trieste. Camber deve essere però massicciamente sostenuto dagli elettori di Trieste e della regione che opteranno per il simbolo del garofano.

Nel Msi, la 'carta' del consigliere regionale Sergio Giacomelli è legata al raggiungimento del secondo posto dietro il capolista Fini. La quasi certa rinuncia del leader gli aprirebbe la strada per Strasburgo.

Nella Dc, il compito del candidato più significativo, il rettore dell'Università di Trieste Paolo Fusaroli appare disperato. Fusaroli è in assoluto il più colpito dal perverso meccanismo elettorale. Ma il prestigio dell'uomo gli fa comunque meritare un risultato buono.

Molti i chiamati, pochissimi, forse uno o due (speriamo due o tre) gli eletti. Comunque aiutiamoli, questi triestini e giuliani. Con mille auguri.

SI E' VOTATO IN CINQUE PAESI
Europa alle urne Primi sondaggi

Seggi per Paese

Paese	Seggi	Paese	Seggi
GRAN BRETAGNA	81	BELGIO	24
GERMANIA	81	PORTOGALLO	24
FRANCIA	81	GRECIA	24
ITALIA	81	DANIMARCA	16
SPAGNA	60	IRLANDA	15
OLANDA	25	LUSSEMBURGO	6

GRAN BRETAGNA	
CONSERVATORI	45
LABURISTI	33
SCOZZESI	1
DESTRA	1
NON ISCRITTI	1

IRLANDA	
FIANNA FAIL (con Gollisti)	8
DEMOCRISTIANI	6
NON ISCRITTI	6
LIBERALI	1

OLANDA	
SOCIALISTI	9
DEMOCRISTIANI	8
LIBERALI	5
VERDI E MISTI	2
NON ISCRITTI	1

SPAGNA	
SOCIALISTI	29
CONSERVATORI	17
NON ISCRITTI	7
COMUNISTI	3
LIBERALI	2
DEMOCRISTIANI	1
VERDI E MISTI	1

DANIMARCA	
CONSERVATORI	4
VERDI E MISTI	4
SOCIALISTI	3
COMUNISTI	2
LIBERALI	2
DEMOCRISTIANI	1

ROMA — Europa alle urne: ieri si è votato in cinque Paesi della Comunità europea (Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Danimarca e Irlanda). L'affluenza alle urne è stata dovunque scarsa: mediamente ha votato meno della metà degli aventi diritto. I risultati ufficiali saranno, però, resi noti soltanto domenica sera, insieme con quelli degli altri sette Paesi che voteranno appunto il 18 giugno, per non influenzare l'andamento della seconda tornata elettorale.

Mentre si chiudevano le urne, già si diffondevano i primi sondaggi. In Spagna, secondo la televisione di Stato, il Partito socialista e il Centro destra registrerebbero una leggera flessione, mentre la sinistra migliorerebbe, ma solo di poco.

In Olanda, le prime proiezioni danno la Democrazia cristiana in vantaggio di due seggi; fermi i socialisti; in perdita liberali e verdi.

In Gran Bretagna un «Gallup» ha dato un margine di quattro punti a vantaggio dei laburisti, che dovrebbero avere avuto un incremento dei suffragi del sei per cento contro una riduzione del quattro per cento dei voti conservatori.

Regresso del Movimento del popolo danese che dal 20,8 per cento non dovrebbe stavolta superare il 15 per cento.

In Irlanda, infine, si è votato anche per le elezioni generali. Il primo ministro Haughey ha voluto elezioni anticipate nella speranza che il «Fianna Fail» superi il 50 per cento dei suffragi. Sul fronte europeo il «Fianna Fail» è dato in calo di cinque-otto deputati.

Servizi a pagina **3**

MONITO DI FORLANI
«C'è chi persegue l'ingovernabilità»

ROMA — La vigilia elettorale infiamma la contesa politica. Forlani insiste per la ricostituzione di un governo a cinque, ma riconosce apertamente che gli scoglie da superare sono molti e pericolosi. A De Mita augura successo, però giudica che la situazione è «ingarbugliata» per la presenza di «spinte trasversali» tese a ostacolare la ricomposizione della maggioranza e c'è chi persegue l'ingovernabilità, sottolinea il segretario della Dc.

Queste spinte trasversali vanno dai comunisti ad altre formazioni minori fino ai radicali e fino alle opposizioni di destra. Ma la Dc risponderà in maniera «cauta, equilibrata, risoluta». Comunque per sbrogliare questa matassa «ulteriormente ingarbugliata, ci vorrà molta pazienza e ostinazione».

Un altro tema di polemiche, elettorali e non, tra i partiti è quello di possibili future formule di governo diverse dal pentapartito. Forlani dichiara di non escluderle perché «niente si può escludere». Craxi da parte sua continua a non prendere nessun impegno sulle formule della coalizione.

In attesa delle elezioni di domenica il leader del Psi si limita a ribadire quello che va affermando da giorni, e cioè che la disponibilità socialista, all'inizio piena e forte, va via via venendo meno per la «confusione politica» in aumento. I socialisti ci penseranno quattro volte, «anche otto se necessario», prima di entrare in un nuovo governo, dichiara ancora Craxi.

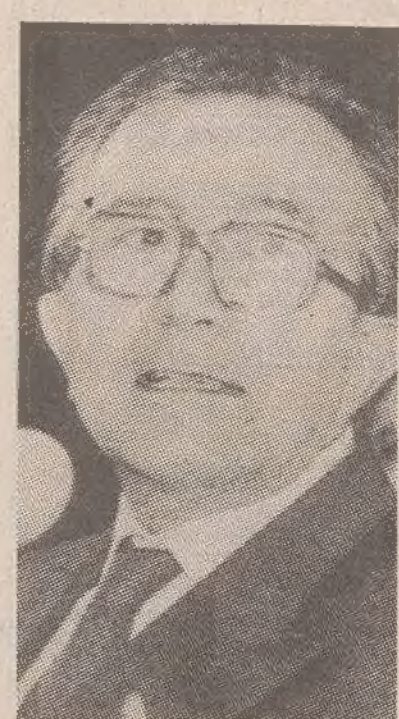
Servizi a pagina **2**

INTERVISTA AD ANDREOTTI
«Trieste, nuove carte da giocare»
Secondo il ministro va sfruttata la prospettiva Europa

Presidente Andreotti, come pensa che questa crisi avrà un ragionevole sviluppo?

«Io credo che comunque fino a che in questa campagna elettorale i segretari dei partiti sono impegnati, sia pure non a tempo pieno ma a tempo prevalente, a dovere presentàre ognuno il prodotto dei propri colori e quindi a mettere l'accento più sulle differenze che non sulle convergenze, sia un po' difficile realizzare una operazione inversa, cioè l'operazione di creare una coalizione che dovrebbe, credo, impostarsi sulla preparazione del '92, come punto centrale, per vedere di convogliare tutte le risorse a farci arrivare il meno cagionevoli possibile a questo appuntamento europeo. Tutto questo presuppone una buona volontà che può anche esserci, ma è sommersa fino a domenica sera».

Presidente, molti sondaggi danno quasi per certo un aumento sia del Psi che della Dc. Secondo Lei questo è un bene?

«Almeno per quanto riguarda la Dc lo reputo quasi un atto dovuto da parte degli elettori. Certamente un bene. Io credo che bisogna sempre rispettare quello che è il pensiero, l'orientamento dell'elettorato, anche se in questo caso, cioè quello del Friuli-Venezia Giulia, è un elettorato con una serie di problemi particolari. Ma per me il risultato importante della Sardegna è anche legato ad un fatto, che si è voluto fare l'esperimento di tenere a riposo la Dc e non mi pare, per quello che conosco dei loro problemi, che ne abbiano avuto un vantaggio nel risolverli».

Un'altra domanda, più locale. Il Friuli-Venezia Giulia è una regione che ha una caratteristica abbastanza particolare: sia il presidente che i sindaci dei quattro capoluoghi di provincia sono dc. Pensa che i dirigenti della dc di questa regione meritino un apprezzamento particolare?

«Penso di sì, per la loro serietà, per l'impegno che mettono nell'assolvere al loro mandato. Il fatto che ci sia questa configurazione democristiana mi auguro che non susciti negli altri quella sorta di cattiveria che vediamo qualche volta svilupparsi per esempio in Sicilia dove c'è una situazione più o meno analoga».

Un'ultima domanda che riguarda Trieste in particolare. Quale messaggio lei offre ai triestini e a Trieste come capolista della Dc per le prossime europee?

«Io posso fare la comparazione tra le prime volte che dovevo occuparmi dei problemi di Trieste come sottosegretario alla Presidenza di De Gasperi e ancora prima, quando vedevo che cosa significava per De Gasperi Trieste. I problemi di allora erano profondamente diversi, erano problemi morali, problemi psicologici, di grande difficoltà per tutto quello che era accaduto. Però il senso di ripresa, la volontà di aver sempre delle relazioni anche esterne, di sentirsi Europa, un'Europa particolare, l'Europa legata all'Europa centrale, questo non è mai mancato e credo che oggi possa rappresentare una notevole carta di cui Trieste dispone come pure nei confronti di un certo ruolo di cinghia di trasmissione tra la Comunità e l'Est europeo».

La riavremo qui come presidente del Consiglio?

«Come ex, certamente».

SECONDO IL PM
«Le Br? Incapaci, e quindi devono essere assolte»

ROMA — Ci sono stati certamente molteplici e gravissimi reati specifici, ma non si arrivò mai ad una vera e propria insurrezione armata contro i poteri dello Stato e ad una guerra civile. Su questa proposizione di base il pm Nitto Palma ha chiesto l'assoluzione con formula piena «per non aver commesso il fatto» dei 254 brigatisti rossi processati nell'aula bunker di Rebibbia, ai giudici della seconda Corte d'Assise».

Tre ore circa di requisitoria sono state occupate dal rappresentante della pubblica accusa per soffermarsi in dettaglio sulla natura delle due accuse rivolte ai brigatisti e giungere alla conclusione del loro proscioglimento. Palma ha più volte sottolineato come per configurarsi una precisa responsabilità degli imputati avrebbe dovuto esserci una serie di requisiti tali da giustificare una richiesta di condanna, primo dei quali l'«idoneità» delle Br a svolgere l'azione criminosa contro lo Stato e a far scoppiare una guerra civile. Si trattò invece, secondo il pm, di una banda di criminali e non di una vera e propria organizzazione politica.

Servizio a pagina **5**

AUTONOMI
Arretrati pensione

ROMA — La Corte costituzionale ha preso una decisione che farà felici molti ex lavoratori autonomi Inps, titolari di due pensioni che, trovandosi naturalmente in determinate condizioni, potranno ricevere degli arretrati ammontanti anche a qualche milioncino. La Corte ha fatto giustizia di un «giochetto» che durava da qualche tempo.

Inoltre, a quanto si è appreso, sono direttamente interessate tutte le vedove titolari di una propria pensione e con una seconda pensione di reversibilità inferiore al minimo. Queste donne possono rivolgersi immediatamente all'Inps per ottenere quanto dovuto. Certamente potranno trascorrere una buona estate, anche se i soldi — è da sottolinearlo? — non arriveranno prima di Natale.

Servizio a pagina **4**

FINITA LA VISITA DI GORBACEV IN GERMANIA
«La guerra fredda è finita Ma il muro non si tocca»

BONN — Un grosso passo avanti lungo la via di un nuovo «ordine» europeo, fondato sul presupposto che «la guerra fredda è finita» e anche «il mondo si avvia verso una nuova era di cooperazione»; ma anche il permanere di numerosi punti insoluti, primo fra tutti il nodo del «muro» di Berlino considerato «come una delle tante barriere da rimuovere nei rapporti Est-Ovest». «Muro» che per ora, resta.

Questo in estrema sintesi il bilancio della visita di Mikhail Gorbacev in Germania occidentale che emerge dalle dichiarazioni dello stesso protagonista, il quale ha incontrato i giornalisti dopo i colloqui con il cancelliere Kohl e prima di riprendere l'aereo per Mosca. Sul muro di Berlino ha detto testualmente: «Ridurre il problema della casa comune europea al muro di Berlino non è una cosa seria. Molti altri più importanti problemi ci sono. Ma nulla è eterno a questo mondo... La situazione è quella che è per effetto di eventi del passato. La Germania democratica è uno stato sovrano e sono certo che quando riterrà che il muro possa sparire, sparirà...». Dunque, un messaggio abbastanza articolato e non privo di ambiguità quello lanciato da Gorbacev.

Giardina a pagina **7**

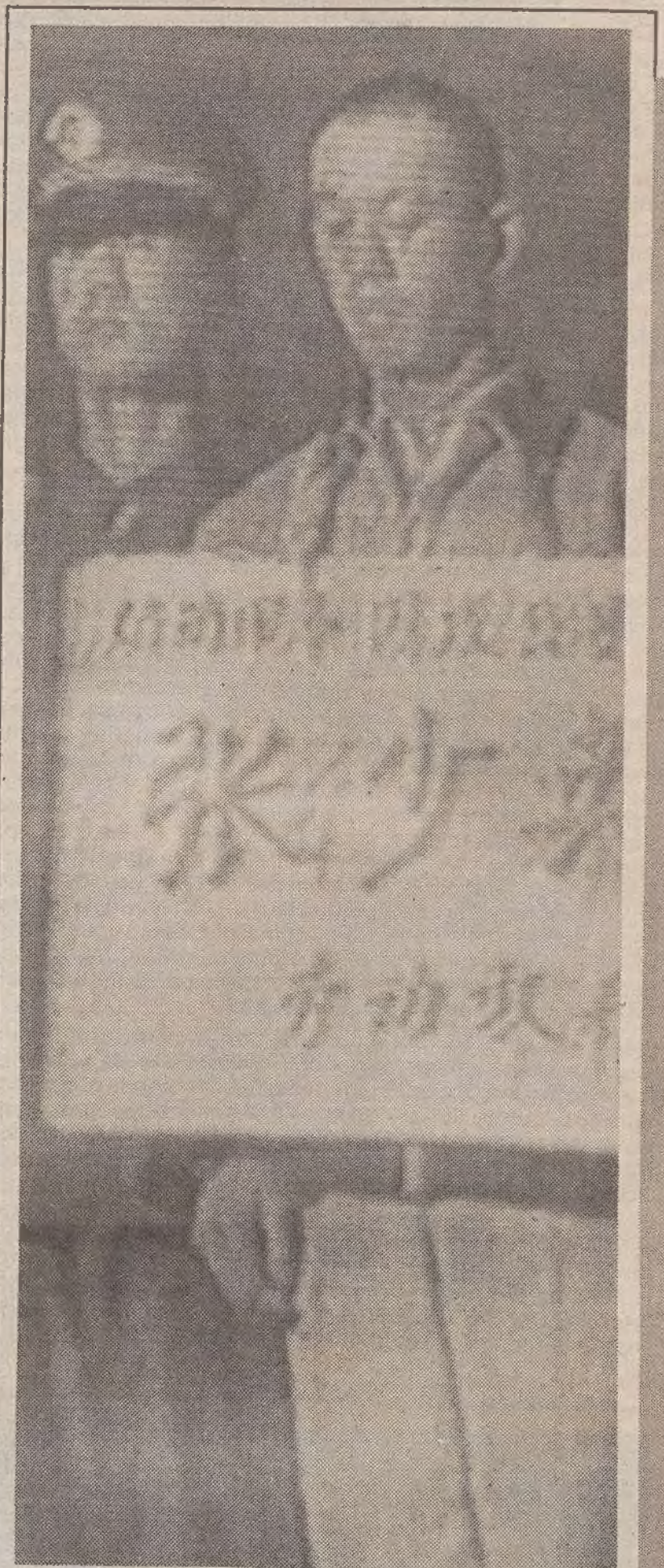
OGGI I FUNERALI DI NAGY
L'omaggio al martire
Riabilitazione del premier ungherese

BUDAPEST — L'Ungheria si appresta a celebrare oggi l'evento più significativo della sua storia recente: la riabilitazione di Imre Nagy, il primo ministro all'epoca di quella che era stata definita «controrivoluzione» e che oggi viene riconosciuta come la «rivoluzione del '56». Sulla piazza di Budapest, dedicata agli eroi della storia magiara, si svolgeranno le esequie ufficiali del premier e di quattro suoi collaboratori, giustiziati dopo i moti. Il governo sarà rappresentato dal primo ministro Miklos Nemeth e dal ministro Imre Pozsgay (nella foto), capofila dei progressisti. Sono inoltre attese delegazioni politiche di altri Paesi e si presume che presenzieranno alle cerimonie dalle cento alle duecentomila persone. La manifestazione sarà trasmessa in diretta dalla televisione magiara.

Servizio a pagina **7**

TICKET
Le nuove esenzioni

ROMA — Secondo stime sindacali, riguarderanno almeno un milione di persone le nuove esenzioni sui ticket concesse da una circolare del ministero dell'interno inviata alle amministrazioni comunali e ai prefetti. La circolare concede infatti «anche ai titolari di pensione di invalidità nonché di reversibilità la possibilità di ottenere l'esenzione dai ticket allorché abbiano raggiunto l'età per avere il diritto alla pensione di vecchiaia». Rimane invariato il tetto massimo di un reddito non superiore a 16 milioni.

La circolare introduce anche novità per quello che riguarda gli indigenti con reddito familiare inferiore a 13 milioni 683 mila lire annue, stabilendo che «sono esclusi dal computo globale i redditi eventualmente in possesso dei familiari da considerarsi a carico».

Pena di morte

PECHINO — La televisione di stato cinese continua a mostrare i volti degli inquisiti per aver partecipato alle dimostrazioni di piazza Tienanmen. A Shangai tre giovani sono stati condannati a morte per i disordini avvenuti negli stessi giorni in quella città. Sono accusati di aver incendiato un treno. Intanto si prepara la resa dei conti per l'ex segretario del partito Zhao Zyiang, reo di aver cercato il dialogo con gli studenti.

Servizi a pagina **6**

IL PROCESSO STANCIC PER IL «CASO CATRIN»
Nove anni di carcere alla spia triestina

TRIESTE — L'elettrotecnico triestino Giorgio Stancic dovrà scontare in carcere una pena di nove anni: questo il verdetto emesso ieri dai giudici di primo grado. Stancic era stato arrestato nella zona industriale, nello scorso mese di febbraio, con l'accusa di aver collaborato a una rete spionistica sovietica. Ieri la condanna, e la negazione degli arresti domiciliari da parte della Corte.

Il processo si è svolto a porte chiuse, nonostante le proteste dei difensori, perché il presidente della Corte, Alessandro Brenci, ha ritenuto che un'eventuale pubblicità dell'udienza avrebbe potuto nuocere alla sicurezza dello Stato.

Stancic è stato riconosciuto responsabile di concorso in corruzione continuata e aggravata di un cittadino italiano (nella fattispecie il tecnico che avrebbe dovuto passargli i piani segreti e che invcece mise in allarme i nostri servizi segreti) da parte dello straniero (le due spie russe, fuggite per tempo); di concorso in tentato spionaggio politico e militare e di concorso in tentata rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione. Annullata invece l'imputazione di spionaggio di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione, mentre l'imputato è stato assolto (il fatto non sussiste) dall'accusa più grave: concorso nella tentata rivelazione di segreti dello Stato e associazione per delinquere.

Probabilmente, a causa di irregolarità procedurali, dovrà essere celebrato un altro processo a carico dei due sovietici che avevano promesso a Stancic una consistente cifra in dollari in cambio dei piani di battaglia elettronica «Catrin» che gli furono trovati in tasca al momento dell'arresto.

Vitale a pagina **4**

Dopo le catene adesso la tenda per «madre coraggio» in Calabria

LOCRI — Mamma Casella, la madre di Cesare sequestrato dai banditi calabresi, ha deciso di dormire per una notte sotto una tenda, come dorme suo figlio da ben diciassette mesi. E ha invitato le autorità a fare altrettanto. Intanto a «Tribuna elettorale» De Mita ha manifestato qualche perplessità sul comportamento della famiglia che non avrebbe collaborato con le forze dell'ordine. E ieri il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha telefonato personalmente ad Angela Casella: le due donne hanno parlato per una ventina di minuti. La mamma di Cesare si è anche lamentata con la Iotti per la freddezza che le hanno riservato gli abitanti di Ciminà.

Servizi a pagina **4**

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 15 giugno 1989 è stata di 65.250 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CIVILTA' CATTOLICA

Craxi (per i gesuiti) novello Bonaparte

La riforma delle istituzioni che vuole il Psi? Un grimaldello destinato ad aprire le porte alla Repubblica presidenziale

CITTA' DEL VATICANO — Craxi è nell'occhio del ciclone antisocialista dei gesuiti e nel mirino degli scrittori della «Civiltà cattolica». Nel prossimo numero della prestigiosa rivista della Compagnia di Gesù, infatti, il segretario socialista è fatto oggetto di un duro attacco del politologo in «clergyman» padre De Rosa, il quale praticamente lo accusa di nutrire ambizioni «bonapartiste» con le sue proposte di riforma istituzionale che, se varate col «grimaldello» del referendum propositivo, «finirebbero per relativizzare le funzioni del Parlamento», aprendo la porta alla Repubblica presidenziale. Questa, in soldoni, la conclusione del lungo saggio dedicato alla situazione italiana così come si va delineando all'indomani della stagione dei congressi.

Il politologo gesuita comincia col ricordare la «dichiarazione di morte» del governo De Mita decretata dal leader socialista dopo le quarantacinquesime assise nazionali del suo partito nel corso delle quali si sono manifestate «certe forme quasi da culto della personalità» e sottolinea il fallimento del tentativo posto in essere dallo stesso Craxi per conciliare il socialismo con il cristianesimo: «Non sembra riuscito principalmente per lo spirito laicista e libertario che è ancora largamente dominante nel partito». Il tutto, a detta dei gesuiti, è giustificato dal persistente «timore del Psi» che è quello di un'alleanza «in funzione antisocialista» tra la Dc e il Pci; ma spiega anche l'«irritazione» con cui in casa socialista si guarda al «caso Palermo» e dintorni, vale a dire ai fenomeni di collaborazione tra democristiani e comunisti. Non è ancora finita la dura polemica gesuitica contro il socialismo riformista alla Craxi, anzi: il bello deve ancora venire e riguarda proprio la valutazione delle proposte di riforma delle istituzioni, «fulcro della politica del Psi per i prossimi anni». In realtà, a giudizio della «Civiltà Cattolica», si tratta non già di una semplice riforma, bensì di un «cambiamento radicale della nostra costituzione e, quindi, la nascita della seconda repubblica» grazie al forcipe rappresentato dal referendum propositivo, che i gesuiti sbrigativamente definiscono «grimaldello». Così facendo, sostengono infatti, si finirebbe «per relativizzare la funzione del Parlamento a vantaggio del presidente eletto dal popolo»: insomma, ci si avvierebbe «verso una democrazia diretta e plebiscitaria». Il che non va affatto a genio agli scrittori della Compagnia di Gesù, i quali definiscono il referendum propositivo come «il grimaldello per superare l'opposizione del Parlamento a un cambiamento della Costituzione in senso presidenzialista».

«Mala tempora currunt», dunque, per le istituzioni italiane, insidiate da questi «gravi pericoli» per via che «la sconfinata potenza dei mass media» rende facile in momenti di «partico-

LA DC CERCA UN PATTO POLITICO DI STABILITA'

Ma Craxi non vuole impegni

E aggiunge: «Per entrare nel governo voglio pensarci non quattro ma otto volte»

DE MITA IN TV PER «TRIBUNA EUROPEA»

«Se chiamati, si deve rispondere»

L'obiettivo è un governo che duri il resto della legislatura

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — De Mita non voleva l'incarico. Ha tergiversato fino all'ultimo ed è stato il segretario del suo partito a sollecitarlo ad accettare, richiamandolo al dovere di tentare anche quando il successo appare difficile. La conferma di questo è arrivata dal diretto interessato, da Ciriaco De Mita nel corso della «Tribuna europea» andata in onda ieri sera in tv. «Quando il Presidente della Repubblica mi disse che mi avrebbe dato l'incarico — ha ricordato De Mita — gli ho detto di no, perché mi pareva, e in un certo senso mi pare, che le condizioni per consolidare una maggioranza non fossero tutte presenti». Sensazioni che De Mita aveva basato sulle conclusioni, non giudicate positive, dell'esplorazione del presidente del Senato Spadolini. A quel punto è entrato in scena Forlani. Non si è discusso di garanzie, ma «Forlani mi ha detto una cosa semplice e giusta, che quando si è chiamati, si deve rispondere se le condizioni sono facili e se sono difficili». Il presidente del Consiglio aveva inoltre un'altra preoccupazione: avviare la trattativa per la crisi nei giorni di campagna elettorale con tutti i segretari dei partiti impegnati in giro per l'Italia. Da qui la decisione di rinviare tutto a dopo le elezioni.

De Mita, inoltre, replicando a Craxi, ha difeso l'operato del Presidente della Repubblica negando che ci sia stata una interferenza di Cossiga nella campagna elettorale. «Non è che i poteri del Capo dello Stato non si possano sindacare — ha detto il presidente del Consiglio — ma era sotto gli occhi di tutti il fatto che l'esplorazione era finita e quindi qualche decisione andava adottata. Io lascerei cadere questo tipo di discussione perché vengono utilizzati argomenti un po' pretestuosi».

De Mita

Davanti alle telecamere De Mita non ha fatto mistero di tutte le difficoltà che ci sono sul suo cammino e ha ribadito la decisione della Dc di puntare a una coalizione di pentapartito, forte di un accordo politico che consenta di governare fino al termine della legislatura. Non ha forzato la polemica con Craxi, pur non concedendo nulla su un tema caro al segretario socialista come la riforma della presidenza della Repubblica. Non ha risparmiato i laici pronti ad agitare le acque nei momenti in cui tra i due maggiori partiti della coalizione le cose sembravano andare meglio.

Una delle difficoltà nasce proprio dal modo con cui è stato affidato l'incarico che «pochi giorni prima delle elezioni poteva avere il sapore di un ulteriore elemento di conflittualità. Io — ha detto — non ho alcuna intenzione di introdurre elementi non chiari, che non possano facilitare la soluzione della crisi». E una soluzione duratura non può che basarsi su un accordo politico. De Mita ha ricordato che fin dalla costituzione del suo esecutivo era consapevole delle difficoltà in quanto non può esserci una coalizione stabile senza fare riferimento ad alleanze politiche. Il precedente governo era basato su un accordo programmatico, ma con la speranza che questo fosse funzionale a costruire l'accordo politico.

Dai tempi del centrosinistra si è alla ricerca di una soluzione di equilibrio. Questo non si può trovare soltanto recuperando l'alleanza politica. Il compito adesso, ha aggiunto De Mita, è quello di accertare se ci sono le condizioni per un recupero della solidarietà della maggioranza. L'obiettivo della Dc è proprio questo, recuperando la solidarietà tra i cinque partiti. De Mita non si considera, però l'ultima spiaggia per evitare le elezioni anticipate. «Il nostro obiettivo — ha aggiunto — è un governo che duri per la parte rimanente della legislatura. Questo è l'obiettivo, le persone sono irrilevanti. La politica esige questo. Chiunque vuol raggiungere questo obiettivo deve essere disposto a concorrenti nelle forme che sono possibili».

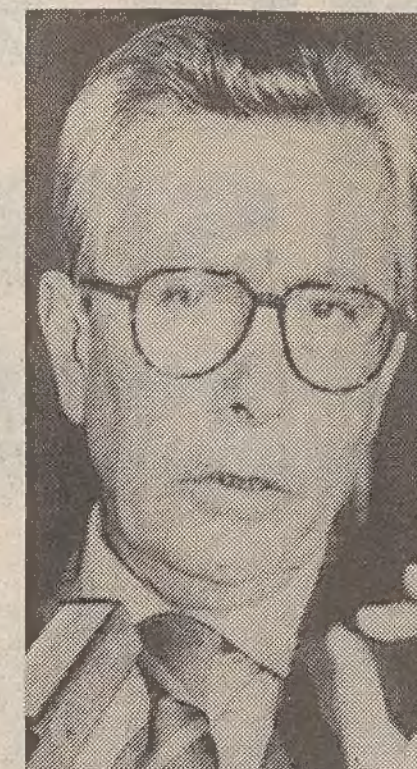
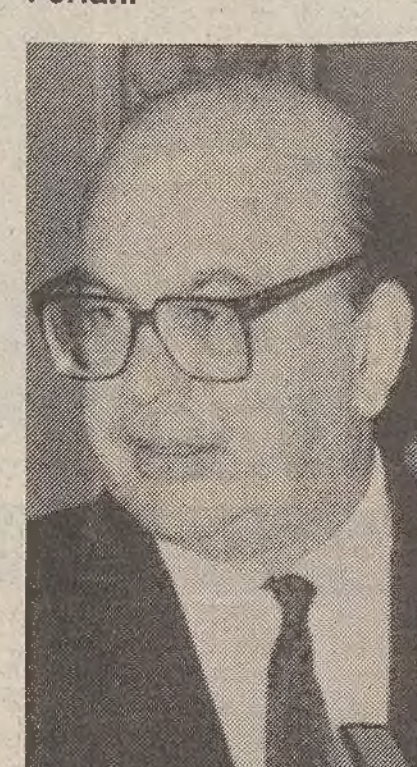
Pur riaffermando l'intenzione della Dc di non voler escludere nessuno dei partiti della coalizione dal nuovo governo, anche se Dc e Psi hanno la maggioranza, non ha risparmiato critiche al polo laico. Il presidente del Consiglio ha sottolineato che le opinioni dei tre partiti (Pri, Pli, Pr) divergono su tutti i problemi tranne che su un punto: recuperare un po' di voti.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si vota Europa, ma si pensa Italia. Oggi si chiude la campagna elettorale e gli occhi di tutti sono già idealmente puntati sui tabelloni elettronici che riferiranno i dati. E' la seconda votazione europea, ma la crisi di governo ne fa una vera e propria verifica per gli sviluppi successivi della politica interna. Per i partiti della maggioranza la parola degli elettori costituirà un suggerimento di fondamentale importanza per stabilire se tornare a lavorare insieme e a quali condizioni. Un fatto che è tenuto ben presente negli stessi interventi finali dei leader di maggioranza.

Forlani denuncia l'esistenza di una spinta «trasversale» contro l'accordo che attraversa vari partiti: ma ripete che la Dc vuole un governo a cinque e per ora punta su De Mita. Craxi insiste anche lui sull'importanza di queste votazioni, ma non assicura nessun impegno sulla formula del futuro governo ed anzi precisa che non soltanto quattro volte ci penserà, ma addirittura otto. I laici minori continuano a temere accordi sottobanco tra democristiani e socialisti per tenerli fuori dalla porta. E De Mita, che comincerà dopo le elezioni le trattative vere e proprie per formare il governo, conferma di puntarci sul serio. In una situazione che resta incerta, il rischio delle elezioni anticipate permane, e vi si può arrivare se obiettivamente non sarà possibile un accordo; oppure se qualcuno dei partiti di governo avrà la sensazione di poter sfruttare l'eventuale crollo delle opposizioni.

Forlani è stato il più esplicito nel confermare la difficoltà del momento. Si augura che De Mita abbia successo, ma non nasconde che la situazione è ingarbugliata anche a causa di «spinte trasversali dirette a far fallire la ricomposizione della maggioranza e miranti ad una situazione di ingovernabilità». Chi partecipa alla congiura? Il segretario democristiano spiega che essa va dalla opposizione di sinistra alla opposizione di destra, ma che può riguardare anche frange della maggioranza che si dimostrano in questa fase particolarmente polemiche. Anche se non l'ha specificato, forse pensava al Pri, che ha insistito molto per la fine dell'esplorazione, ma forse anche a qualche settore della stessa Dc (probabilmente i demitiani spinti).

L'importante è reagire — ha detto — di fronte a queste spinte «la reazione della Dc deve essere equilibrata, ma anche risoluta». Dopo il 18 giugno, lo scudocrociato intende lavorare per la ricomposizione di una alleanza a cinque nella speranza che possa durare «per tutta la legislatura».

Forlani

Craxi

Si punta solo su De Mita? Per ora sì, perché non bisogna lavorare su ipotesi alternative che comprometterebbero la prima. Ma se De Mita non ce la farà, si va alle elezioni? E' un metodo di lavoro che Forlani rifiuta: «Io ho il compito di non aumentare le difficoltà che al momento sono già complesse». Il compito della Dc, aggiunge, è quello di rendere possibile una nuova maggioranza a cinque; ma conclude anche che «nulla si può escludere», confermando il rischio delle elezioni anticipate.

Anche De Mita ammette che il problema non è quello di «fare un governo comunque» ma di concorrere ad un chiarimento «per vedere se ci sono le condizioni per fare un governo oppure no», ma a patto che sia un governo forte che possa durare per almeno tre anni, cioè fino al completamento della legislatura.

Un obiettivo ambizioso che necessita del «sì» da parte dell'alleato più forte, cioè Craxi. Ma il leader socialista non se la sente in questa fase di impegnarsi, né su uomini (resta ancora difficilissima l'ipotesi che possa accettare De Mita) né su formule di governo. «La nostra disponibilità — continua a ripetere — per una buona e rapida soluzione della crisi era all'inizio piena e forte, ma ora lo è un po' di meno». Anzi molto meno «viste tutte le polemiche che in questa campagna elettorale ci sono state scagliate contro».

E Craxi elenca uno per uno i motivi del proprio scontento, gli stessi che rendono difficile un accordo a cinque, parlando di «impannellamento» del Pri e del Pli i quali hanno, dunque perso di vista chi dovrebbe essere il loro alleato naturale, ripete le critiche al Psdi che alimenta una campagna antisocialista e quanto alla composizione del futuro governo ribadisce che non è il momento di parlarne.

In pratica, il Psi aspetta per vedere «quello che si potrà fare dopo che le posizioni delle forze politiche, superato l'esame del voto, entreranno in contatto diretto». Non è che escluda definitivamente la possibilità di un accordo, ma specifica che si potrà fare «a patto che si giunga a fare chiarezza su uomini e cose e si creino le condizioni per una collaborazione leale e fruttuosa». Resta il fatto che la chiarezza non sembra possibile in questa fase perché «la confusione continua a propagarsi e non la vede soltanto chi non la vuol vedere». Gli andreottiani comunque tendono al dialogo con Craxi.

Ad essere preoccupati sono intanto proprio i laici che sentono puzza di accordo a due Dc-Psi. Anche in questo caso si evocano i risultati delle elezioni europee: se il trend verrà confermato, c'è la possibilità che gli elettori riversino i loro voti soprattutto sullo scudocrociato e sul garofano: se tra tutti e due rastrellassero cinque voti in più, sarebbero in grado di contabilizzare una maggioranza parlamentare assoluta. E' da qui potrebbe scaturire la tentazione di fare le elezioni anticipate e provare a fare maggioranza a due, escludendo gli altri.

FOGGIA

Dal Psi al Psdi

FOGGIA — Giuseppe Sanzone e Berardino Vocale, rispettivamente vicesindaco e consigliere comunale di Cagnano Varano (Foggia), hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione al Psdi assieme ad un folto gruppo di loro simpatizzanti. I due amministratori avevano lasciato il Psi lo scorso anno ed erano stati eletti in una Lista civica di autonomia socialista.

L'annuncio è stato dato dagli interessati durante una riunione dei quadri del Psdi del Gargano svoltasi a Vieste, in provincia di Foggia, presenti il segretario nazionale socialdemocratico, Antonio Cariglia e l'assessore regionale al turismo e sport, Giuseppe Affatato. I due hanno motivato l'adesione al Psdi con il riconoscimento della «vittoria sul piano storico del movimento socialdemocratico che solo il Psdi, dal 1947, ha saputo interpretare con coerenza e lealtà guardando soltanto agli interessi della collettività e del Paese al contrario del Psi al cui interno peraltro da tempo sono venute meno le condizioni minime di libero e democratico dibattito».

Se fa notizia il fatto che nel Foggiano gli amministratori passano dal Psi al Psdi, nel Friuli-Venezia Giulia continua la diaspora inversa. Il vicesegretario provinciale del Psdi di Udine, Piero Driussi, ha annunciato le proprie dimissioni dal suo partito e nel corso di un incontro con l'on. Gabriele Renzulli della direzione nazionale del Psi e con l'ing. Gianfranco Torossi, segretario della federazione friulana, ha chiesto l'iscrizione al Psi. La notizia è stata resa nota, con un comunicato, dal Psi friulano.

Driussi in proposito ha dichiarato: «La mia decisione è stata presa in base alla constatazione di come il Psdi abbia esaurito ogni funzione storica. Oggi si impone a tutti i socialisti democratici di non svolgere funzioni caudatarie nei confronti della Dc, di non imbarcarsi in avventure panelliane, ma di lavorare con Craxi per l'unità dei socialisti per costruire l'alternativa democratica e socialista».

ACHILLE OCCHETTO E I PROBLEMI DEL MOMENTO

Il Pci cambia ma con lentezza

La questione del «chiamarsi comunisti» ripresa con una battuta antisocialista

ROMA — Il popolo comunista cambia, ma con molta lentezza. Un sondaggio del Cespe fra i 1042 delegati del diciottesimo congresso ha rivelato che per i delegati l'Unione Sovietica resta al primo posto nella graduatoria delle «società giuste». Il Paese guida del socialismo reale batte di due punti percentuali la Svezia (che però ha triplicato i consensi rispetto a tre anni fa) e di tre la Germania Federale (più dieci per cento rispetto all'86). La Francia, distaccata di sette punti, è quarta e l'Italia quinta. Ma di questi raffronti con

degli «accordi che erano stati fatti nel camper (al congresso del Psi a Milano) tra Craxi e Forlani». «Cossiga — aggiunge Occhetto — fa bene a ignorarli». «La vera interferenza — insiste — semmai è stata l'altra, quella che ha spinto ad un'esplorazione volta a realizzare l'obiettivo di chi ha determinato la crisi: l'obiettivo cioè di mantenerla aperta per tutta la campagna elettorale per togliere ai cittadini la possibilità di giudicare sia quello che era stato fatto dal governo precedente, sia le proposte che riguardano il nuovo governo.

di Craxi. Occhetto sostiene che il desiderio di riequilibrare i rapporti di forza fra il Pci e il Psi è in realtà una «copertura», un paravento che fa comodo al leader socialista perché «nasconde l'incertezza, anzi addirittura l'incapacità di decidere per l'alternativa». «Continuando a privilegiare la guerra a sinistra — conclude il segretario comunista — in realtà egli sega il ramo su cui poggia».

Anche la questione del nome viene ripresa con una battuta antisocialista. «Noi — spiega — non pensiamo che sia uti-

cambi il nome anche il Psi».

Occhetto si dice convinto che i fatti di Pechino hanno fatto lo sgambetto a un Pci in ripresa. «In campagna elettorale — sostiene — avvertivo nelle piazze, fra la gente, una forte aria di tenuta e di ripresa del partito, uno spirito, mi dicevano i dirigenti locali, che si avvertiva nei più riusciti comizi di Berlinguer. Sicuramente — osserva — nei confronti di un certo elettorato di opinione che risente di un certo clima, di una certa situazione, quei tragici avvenimenti hanno pesato».

Una conferma indiretta è ve-

della polizia (che però pare approssimata per difetto) hanno partecipato alla manifestazione appena venticinquemila persone. La presenza organizzata di maggior peso era quella dei giovani della Fgci. Molti si erano fasciati la fronte una striscia bianca che proclamava: il mio cuore è a Tienanmen. Le ragazze la portavano in vita, come una fusciacca. Fra i tanti piccoli commercianti che vendevano di tutto ha fatto affari d'oro l'inventore di una piccola coccarda rossa (costo mille lire) molto

ELEZIONI / LA CIRCOSCRIZIONE NORD-ORIENTALE

Tredici liste e 8.650.000 elettori

Domenica il voto - Sulla scheda si potranno indicare una o al massimo due preferenze

ELEZIONI / REFERENDUM

Congiura del silenzio

Una scelta importante per il futuro

Articolo di **Guido Gerin**

Congiura del silenzio sul futuro dell'Europa: questa purtroppo è la conclusione alla quale si deve arrivare, dato che né gli organi istituzionali, né gli organi di informazione hanno ritenuto di dare spazio ad uno dei fatti più importanti che avrà luogo in concomitanza con l'elezione del Parlamento europeo.

È noto che i parlamentari europei sono eletti a suffragio diretto nei singoli paesi facenti parte della Comunità europea, ma forse è meno noto che il Parlamento stesso è dotato di poche competenze, anche se la forza «politica» delle risoluzioni sarà sempre più, importante. In sostanza il Parlamento europeo oggi non può che bocciare o approvare il bilancio della Commissione delle Comunità europee, mentre ha il dovere di esprimersi su direttive e regolamenti, anche se tale parere non è vincolante.

Ma quel che appare con sempre più evidenza è che fino all'atto unico europeo, cioè fino a quando si è deciso di approvare gli atti «legislativi» della Commissione delle Comunità europee a maggioranza e non più all'unanimità, le decisioni venivano e vengono prese a livello dei ministri competenti dei singoli stati aderenti in quanto i commissari, in fondo, non sono altro che dei tecnici preposti ad alcuni settori della Commissione, che però, pur avendo iniziative proprie, non possono andare al di là delle decisioni prese a livello di ministri.

Certo, l'atto unico è stato molto importante e l'Italia è stata fautrice di questo essenziale documento perché oggi un rappresentante di un governo non può più impedire l'adozione di determinati atti legislativi comunitari. Ma il Parlamento europeo non può oggi che fare delle raccomandazioni alla Commissione di Bruxelles, salvo — come si è detto — per quel che concerne il bilancio, che qualche volta è stato anche ripetutamente bocciato. Ma se si vuole arrivare a una unificazione europea, sia pure «lento pede», è indispensabile superare l'ostacolo dei governi nazionali, troppo tesi alla tutela di interessi locali.

E allora ecco che in qualche stato comunitario si sono prese iniziative per spingere i governi nazionali ad aderire a concedere maggiori poteri al Parlamento Europeo, poteri che dovrebbero arrivare a attribuire al Parlamento stesso le funzioni e le prerogative che hanno i parlamenti nazionali nei confronti dei governi.

Ad esempio in Belgio la Camera dei deputati ha già approvato l'indizione di un referendum che conferisca al Parlamento europeo un potere esecutivo. Il Bundestag ha adottato una decisione invitando il governo tedesco a procedere nello stesso modo.

La congiura del silenzio riguarda invece il referendum che avrà luogo in Italia nello stesso momento dell'elezione dei parlamentari europei, cioè il prossimo 18 giugno. In effetti è stata approvata e emanata una legge costituzionale che istituisce un referendum per chiedere a tutti gli elettori italiani se intendono o no conferire al Parlamento europeo questi nuovi poteri. E' stato con grande sorpresa che si sia pervenuti così facilmente all'approvazione di una legge costituzionale che, com'è noto, comporta una «doppia lettura» di Camera e Senato — cioè le due Camere hanno dovuto approvare due volte la legge — mentre è noto che da tempo non vengono emanate leggi costituzionali proprio per la difficoltà di ottenere le maggioranze richieste.

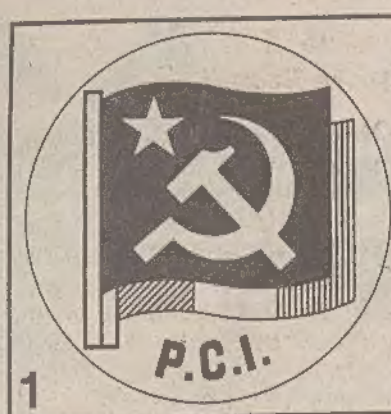
Ma di questa legge e del referendum che avrà luogo appunto il 18 giugno non se ne parla. Infatti molti italiani non sanno ancora che il 18 giugno riceveranno anche questa scheda, sulla quale dovranno esprimere il loro giudizio in ordine all'opportunità di conferire un mandato estremamente importante per il futuro dell'Europa al Parlamento che essi con il loro voto contemporaneo, andranno a costituire attraverso l'indicazione del loro parlamentare preferito.

C'è da domandarsi se tutto ciò è voluto e da chi è voluto.

Sarà su tredici liste che gli 8 milioni 650 mila elettori della circoscrizione nordorientale (che raggruppa il Veneto, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna) spartiranno i voti per la rappresentanza italiana nel nuovo Parlamento europeo. E nell'ambito della lista prescelta indicheranno la propria preferenza per uno o, al massimo, due candidati, segnandone il nominativo sulla scheda rosa.

Gli elettori riceveranno anche una seconda scheda, di colore grigio, per rispondere «sì» o «no» al seguente quesito: «Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle Comunità europee in un'effettiva Unione, dotata di un governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di costituzione europea da sottoporre direttamente alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunità?».

Con tale referendum consultivo (abbinato alle elezioni europee anche in Belgio) il partito radicale e il Movimento federalista europeo, che l'hanno promosso nella primavera 1988, intendono favorire un passo avanti verso gli Stati Uniti d'Europa.

1 — P.C.I.

1) Occhetto Achille
2) Imbeni Renzo
3) Valent in Sguazzin Dacia
4) Ceschia Luciano
5) De Piccoli Cesare
6) Rossetti Giorgio
7) Armano Elio
8) Fantuzzi Elio
9) Hack in De Rosa Margherita
10) Ligabue Loredana
11) Serafini Massimo
12) Soffritti Roberto
13) Spacal Luigi
14) Tridente Giuseppe
15) Vecchi Luciano

2 — VERDI ARCOBALENO PER L'EUROPA

1) Bettini Virginio
2) Aglietta Maria Adelaide
3) Tamino Gianni
4) Vesce Emilio
5) Canini Mirella in Venturini
6) Rossi Ivo
7) Sequenzia Maria Renata
8) Marchesi Carlo
9) Croce Pietro
10) Bertani Giorgio
11) Fiorelli Renato
12) Parizzi Carduccio
13) Russignan Alberto
14) Torre Ottavio
15) Fittipaldi Vito

3 — DEMOCRAZIA PROLETARIA

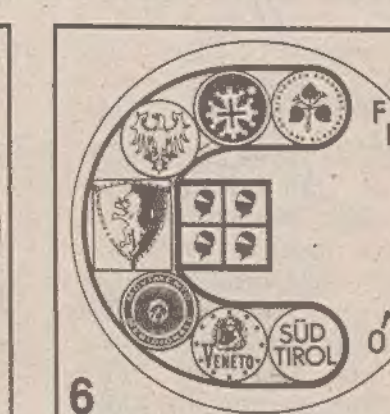
1) Tridente Alberto
2) Melandri Eugenio
3) Cortellessa Giorgio
4) Kavan Jan Michael
5) Morrison Daniel Gerard
6) Antonucci Giorgio
7) Battain Emanuele
8) Benedikter Thomas
9) Boghetta Ugo
10) Campagnari Giuseppe
11) Cici Loredana
12) Gagliardi Miriam in Ferrin
13) Mioni Elia
14) Tartaglia Leopoldo
15) Tonelli Paolo

4

1) Dalsass Joachim
2) Mussner Ferdinand
3) Amort Alois
4) Huber Josef
5) Lobis Markus
6) Steinhauser Marianna
7) Waldner Christian

5 — DESTRA NAZIONALE M.S.I.

1) Fini Gianfranco
2) Mitolo Pietro
3) Berselli Filippo
4) Parigi Gastone
5) Tassi Carlo
6) Giacomelli Sergio
7) Forner Giovanni
8) Zoratto Bruno
9) Albertini Manlio
10) Balboni Alberto
11) Collino Giovanni
12) Fabretto Garibaldino
13) Frigeri Paolo
14) Saccomani Fabio
15) Silvestro Filippo

6 — FEDERALISMO — SÜD TIROL — VENETO

1) Benedikter Alfons
2) Pahor Boris
3) Beggiato Ettore
4) Visentin Roberto
5) Caveri Luciano Emilio
6) Melis Mario
7) Matteodo Bernardino
8) Farina Salvatore
9) Heraud Guy Maurice Emile
10) Salvi Sergio
11) Puppini Cornelia in D'Agaro
12) Bratuz Andrea
13) Dal Pra Giancarlo
14) Gallina Furio
15) Butturini Gianni

7 — VERDI EUROPA LISTA VERDE

1) Langer Alexander
2) Francescato Grazia
3) Martirani Giuliana
4) Pinelli Carlo Alberto
5) Cohn-Bendit Marc Daniel
6) Zanarella Lucia Maria
7) Galletti Paolo
8) Borelli Alessandra
9) Benini Luciano
10) Canessa M. Luisa in Checchinato
11) Franceschini Roberto
12) Pieressa Massimo
13) Boato Michele
14) Turroni Sauro
15) Zaccaria Filippo

8 — PARTITO SOCIALISTA PSI

1) Carniti Pietro Secondo
2) Macciocchi Maria Antonietta
3) Camber Giulio
4) Amadei Giuseppe
5) Laroni Nereo
6) Piepoli Giovanni
7) Bravo Gianni
8) Concas Franco
9) Crema Giovanni
10) Fossati Basile Maria Teresa
11) Gallini Gabriele
12) Mainardi Bortolo
13) Martinelli Paola
14) Sfondrini Giuseppe
15) Troilo Renato

9 — LEGA LOMBARDA ALLEANZA NORD

1) Marin Marilena
2) Rocchetta Franco
3) Herbst Rodolfo
4) Uccelli Carla
5) Scutari Aurelia
6) Conca Giorgio
7) Baccioli Carletto
8) Cadorin Doriano
9) Cabrini Renzo
10) Cestonaro Bruna
11) Flego Enzo
12) Randi Alessandro
13) Schiavon Giuliano
14) Signorato Lorenzo
15) Zilli Giuseppe

10 — SOCIALISMO PSDI

1) Ferri Enrico
2) Negri Giovanni
3) Tomassini Alberto
4) Esposito Francesco Paolo
5) Fagan Gianpaolo
6) Pliouchtch Leonid
7) Stango Antonio
8) Boni Giovanni
9) Dal Mas Carlo
10) Fadani Ugo
11) Fortini Antonio
12) Lettieri Cesare
13) Leveghi Mauro
14) Matteotti Giancarlo
15) Melone Guido

11 — LIBERALI REPUBBLICANI FEDERALISTI PLI

1) La Malfa Giorgio
2) Arrigoni Giovanni Battista
3) Asso Margherita
4) Bosello Furio
5) Camprini Sauro
6) Fiorini Gualtiero
7) Grandi Bruno
8) Guillion Mangilli Vittorio
9) Ippolito Felice
10) Panozzo Jacopo
11) Placido Michele
12) Pucci Elda
13) Trauner Sergio
14) Zevi Bruno
15) Galli Della Loggia Ernesto

12 — ANTIPROIBIZIONISTI SULLA DROGA — CONTRO LA CRIMINALITA' POLITICA E COMUNE

1) Taradash Marco
2) Del Gatto Luigino
3) Baraghini Marcello
4) Caravaggi Davide
5) Dentamaro Gaetano
6) Gallo Vincenzo
7) Manfredi Gianfranco
8) Martino Miranda
9) Pezzilli Dora
10) Robert Jean-Luc Pierre Raymond
11) Roelandt Micheline Clary Josepha
12) Ruffin Mario
13) Samperi Salvatore
14) Valcanover Fabio
15) Zorzi Renzo

13 — LIBERTAS

1) Andreotti Giulio
2) Borgo Franco
3) Mizzau Alfeo
4) Pisoni Ferruccio
5) Selva Gustavo
6) Bindi Rosaria
7) Bettamio Giampaolo
8) Calestani Nando
9) Costa Aldo
10) Farabegoli Vittorio
11) Fusaroli Paolo
12) Guidolin Francesco
13) Saltarelli Giorgio
14) Sboarina Gabriele
15) Viscardini Donà Wilma

ELEZIONI / ULTIMI APPELLI

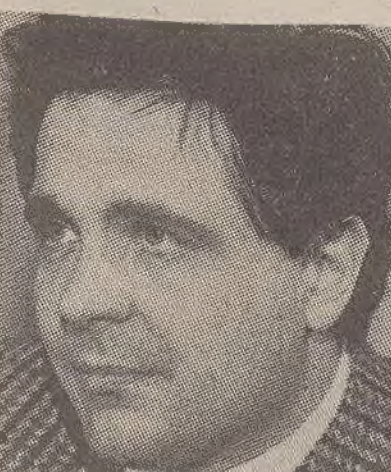
La «battaglia» delle parole

Accuse reciproche tra Dc e Psi - Rossetti e il porto di Trieste

TRIESTE — La campagna elettorale per le «europee» si conclude questa sera, ed ecco gli ultimi appelli agli elettori di tutto il Friuli-Venezia Giulia da parte delle varie liste. Appelli, dichiarazioni e polemiche, come quella sviluppatasi fra socialisti e democristiani, in seguito alla diffusione di un volantino socialista, a sostegno del candidato udinese Gianni Bravo, che accusa Andreotti di essere stato evasivo sulla legge per le aree di confine, sul riconoscimento del Friuli-Venezia Giulia quale regione frontaliera della Cee, sulle agevolazioni e deroghe tariffarie per i porti della regione, sugli aiuti alle imprese di cui beneficiano invece le aree di confine germaniche. Per cui, conclude il Psi, «come può Andreotti rappresentare i friulani?».

Replica il segretario regionale della Dc, Longo: «Memoria corta o scarsa documentazione?». Perché «proprio Andreotti ha capito per primo — dice Longo — l'importanza delle legge sulle aree di confine, proponendo un programma d'interesse comunitario per il Friuli-Venezia Giulia, mentre sono stati il sottosegretario al Tesoro e il vicepresidente del Consiglio, entrambi socialisti, ad avviare un'azione contraria alla legge, che nonostante tutto è stata approvata dalla Camera e ora è ferma al Senato. La disinvoltura del Psi nel cambiare a scopo propagandistico le carte in tavola e perfino la realtà dei fatti — conclude Longo — è davvero sconcertante».

Ma ecco una sintesi delle ultime prese di posizione dei vari partiti.

DC. Presentato dall'on. Colomi a un incontro del Movimento femminile della Dc e del Centro di partecipazione politica, l'eurocandidato prof. Paolo Fusaroli ha parlato dell'importanza di una definizione in sede europea di un nuovo codice di bioetica: «L'uomo deve continuare a nascere per un atto d'amore, non sono accettabili quegli interventi che violano la natura e il suo corso». E il segretario della Dc triestina, Tripani: «Quanti sostengono l'impossibilità di elezione di Fusaroli farebbero meglio a preoccuparsi di raccogliere consensi per i loro candidati anche fuori degli stretti confini comunali».

Sergio Trauner

Giulio Camber

Gustavo Selva, parlando a Verona, ha messo in guardia contro l'astensionismo: «Sarebbe un grave errore chiedere maggiori poteri per il Parlamento europeo e poi astenersi dal voto».

PSI. Mentre l'onorevole Giulio Camber, il candidato della LpT inserito nella lista socialista, si incontrava ieri — quale vicepresidente del Movimento sportivo popolare — con i consoli d'Austria, Germania e Jugoslavia e con il prefetto De Felice per indicare la pericolosità della centrale nucleare di Krsko, l'assessore comunale di Venezia, Nereo Laroni, ha sottolineato — a Udine, Monfalcone e Pordenone — la funzione di quest'area nord-orientale quale «punto direzionale e di snodo verso il Centro Europa e soprattutto verso i paesi del risorgente Est europeo».

PLI-PRI. I liberali, i repubblicani e i federalisti concluderanno la campagna elettorale a Trieste con una manifestazione alla quale interverranno — oggi alle 19 all'Hotel Jolly — l'europarlamentare Felice Ippolito e l'avv. Sergio Trauner. Intanto ieri, parlando a Gorizia e a Pordenone, Trauner ha rilevato che nel programma dell'alleanza laica è anche la lotta alla disoccupazione «creando nuovi posti di lavoro e favorendo lo sviluppo di norme a tutela del lavoro».

PSDI. Il ministro Ferri, capolista socialdemocratico nella nostra circoscrizione, si è impegnato ieri a Pordenone per nuove leggi, dopo quella sulla difesa del suolo, che garantiscano l'integrità dell'ambiente e controllino gli interventi compatibili con la «salute» del territorio. «Un impegno primario, da sviluppare in Europa, per chi, come me, pone al primo posto — ha detto — il valore e la dignità della vita». E i candidati regionali Esposito e Dal Mas hanno rilevato, dal canto loro, come «le ultime sortite di molti denigratori hanno consentito di riaccendere l'entusiasmo nei militanti socialdemocratici».

PCI. Giorgio Rossetti, ricandidato dal Pci a Strasburgo, ha rilevato ieri, parlando a Muggia, che il Parlamento europeo ha già riconosciuto il ruolo straordinario dei punti franchi del porto di Trieste: «Una posta che abbiamo portato a casa e che non era facile acquisire nel momento in cui la Cee ridimensionava le prerogative delle zone franche». Ugualmente per Trieste si è riconosciuto un regime speciale che consente il deposito delle merci, la loro manipolazione ed anche la loro trasformazione in regime di extra-territorialità. «Se tale riconoscimento stenta a tradursi in realtà concreta, ciò è dovuto al comportamento dell'Amministrazione finanziaria e alle resistenze del governo italiano».

MSI. Saranno il candidato Sergio Giacomelli nonché Sergio Dressi e Roberto Menia a tenere, oggi alle 19.30 in piazza Unità, il comizio conclusivo del Msi triestino. Intanto ieri Giacomelli ha affrontato il problema delle opere pubbliche da ultimare a Trieste in vista della scadenza europea del 1992.

DP. Il dissidente cecoslovacco Jan Kavan, tra i fondatori di «Charta 77», ha spiegato la propria candidatura nella lista di Democrazia proletaria con l'opportunità che i Paesi dell'Est siano comunque rappresentati a Strasburgo e da esponenti che lavorano perché all'Est vi siano maggiori libertà.

US. Andrea Bratuz, candidato dell'Unione slovena nella lista «Federalismo», rileva la conferma da parte dell'on. Camber di un patto fra LpT e Psi che sui problemi degli sloveni costituisce «la negazione delle tradizionali posizioni socialiste».

ELEZIONI / IERI LA PRIMA TORNATA

Ha votato poco più della metà

Nella notte i primi sondaggi in Spagna, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca e Irlanda

MADRID — Tutti i partiti di livello nazionale hanno perso qualcosa, in voti e in seggi, nelle elezioni europee di Spagna: l'unico progresso è stato dei comunisti, che restano comunque marginali. Si tratta ovviamente di risultati ufficiosi, forniti da agenzie specializzate in questo tipo di sondaggi: i risultati ufficiali non potranno essere resi noti fino alla notte della domenica prossima.

I socialisti di Phelipe Gonzalez sono scesi, rispetto alle anteriori europee, dal 39 al 34 per cento (in seggi da 28 a 24); i conservatori di Manuel Fraga Iribarne sono scesi dal 24 al 21 per cento (in seggi da 17 a 15); i centristi di Adolfo Suarez sono scesi dal 10 per cento all'8,5 (in seggi, da 7 a 6). Il guadagno dei comunisti è di due seggi (da 3 a 5).

I seggi perduti dai partiti grandi — che riflettono delusione equamente ripartita per governo ed opposizione — se li sono ripartiti i gruppi piccolissimi, favoriti dall'astensione molto alta (il 50 per cento) che ha ridotto la quota di voti necessaria per ottenere un posto a Strasburgo.

Maiuscola sorpresa la conquista di due seggi da parte dell'industriale José Maria Ruiz Mateos. Era padrone della Holding «Rumasa», e venne espropriato. Si è impegnato in una lotta donchisciottesca contro il governo e ha vinto.

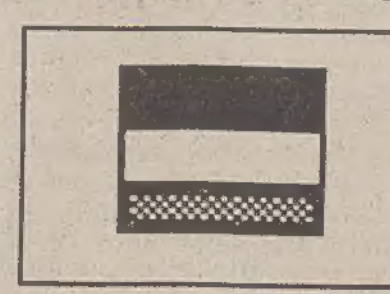
LONDRA — Si sono svolte ieri tra l'indifferenza generale le prime elezioni in Gran Bretagna da 10 anni a questa parte in cui Margaret Thatcher non sia favorita.

L'affluenza alle urne per il Parlamento europeo è stata particolarmente scarsa nonostante un ultimo, vibrante appello della «signora di ferro» che chiedeva ai conservatori di votare numerosi per smentire le indicazioni dei sondaggi, in cui viene prevista una netta vittoria dei laburisti.

Le urne si sono chiuse alle 22 (le 23 in Italia) ma lo spoglio delle schede comincerà soltanto alle 21 di domenica, come negli altri paesi della Comunità.

Il più recente sondaggio, pubblicato ieri mattina dal «Guardian», assegna ai laburisti il 42 per cento e ai conservatori soltanto il 38 per cento dei voti. «Sarà un finale entusiasmante - ha commentato con un sorriso un po' amaro la signora Thatcher — i due partiti corrono gomito a gomito».

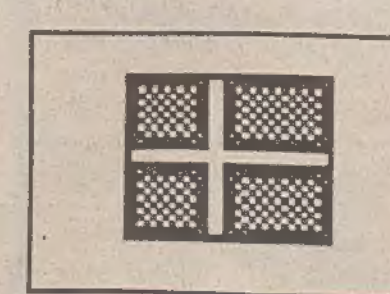
Il leader laburista Neil Kinnock si è detto invece sicuro del trionfo. All'apertura dei seggi ieri mattina ha inviato un messaggio ai candidati, congratulandosi per la «magnifica campagna».

Secondo «The economist», lo scarso europeismo della Thatcher potrebbe ripercuotersi negativamente sulle stesse relazioni che Londra intrattiene con Washington.

L'AJA — Le prime proiezioni olandesi rovesciano tuttavia le previsioni: la Democrazia cristiana guadagnerebbe ben due seggi arrivando a quota dieci, mentre i socialisti rimarrebbero fermi a nove deputati.

A perdere due posti sarebbero i liberali, colpevoli, di aver silurato il governo; i Verdi, per una propaganda elettorale eccessiva, dimezzerebbero addirittura la loro rappresentanza al Parlamento europeo.

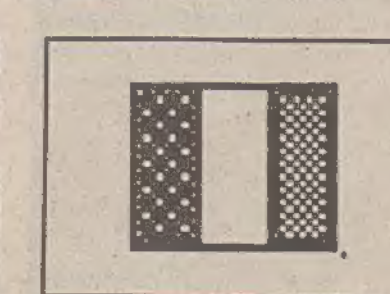
I risultati non sorprendono per i maggiori partiti, anche se i socialisti sembravano in grado di aggiudicarsi la maggioranza relativa. Non era invece atteso l'arretramento dei «verdi», che perderebbero uno dei due seggi, nonostante la tenuta in voti (è effetto di una minore dispersione dei suffragi).

I risultati ufficiali saranno resi noti domenica sera, dopo le 22 ora locale italiana.

Anche cinque anni fa i votanti avevano totalizzato solo il 50,6 per cento: le proiezioni al rialzo venivano tuttavia giudicate al quartier generale Cee «frustranti per l'Europa». Infatti un maggior afflusso non sarebbe stato un segno di un più vivo attaccamento agli ideali comunitari bensì la prova che gli olandesi intendevano mandare alla classe politica un chiaro mesasggio in vista delle elezioni nazionali del 6 settembre prossimo.

COPENAGHEN — Se non fosse stato per la forsennata attività del «Movimento del popolo contro la Cee», le elezioni di ieri per il nuovo Parlamento europeo sarebbero passate nel più allucinante silenzio. I comizi, del resto, avevano raccolto soltanto una manciata di «tesserati», malgrado tentativi disperati tipo la birra offerta gratis (qui è molto buona ed è la bevanda nazionale) o la presenza di qualche canterino o musicista di moda.

Eppure la Danimarca intera si era ieri destata ancora in preda all'enorme entusiasmo suscitato dall'incredibile scappellotto (6-0) appioppato mercoledì sera dalla nazionale danese di calcio ai rivali di sempre, gli svedesi. No, non è servito nemmeno questo a convincere il signor Nilsen e la signora Hansen a recarsi alle urne europee.

L'ultima volta la percentuale dei votanti era stata del 52,4, stavolta pare si aggiri intorno al 50 per cento. I seggi si sono chiusi ieri sera alle ore 20, ma i risultati non si conosceranno che lunedì prossimo dopo le ore 13.

Sedici i seggi destinati ai rappresentanti danesi e le solite speculazioni della prima ora propendono per un regresso del Movimento del popolo, che dal 20,8 per cento e 4 seggi non dovrebbe stavolta superare il 15 per cento, con la perdita di almeno un seggio.

DUBLINO — Si è votato anche in Irlanda. I seggi in palio sono complessivamente quindici e gli aventi diritto al voto due milioni e quattrocentomila.

I sondaggi dell'ultima ora pubblicati dal quotidiano «Irish Independent» assegnano al partito di governo del «Fianna Fail», guidato dal primo ministro Charles Haughey, il 44 per cento delle preferenze. Alla coalizione formata dal Partito progressista democratico e dal Partito del Fine-Gael dovrebbe andare il 35 per cento dei suffragi. Nettamente distaccato il Partito Laburista che dovrebbe attestarsi sul 12 per cento davanti al «Partito operaio marxista» e ad altre formazioni minori.

Nell'attuale «Dail», il parlamento di Dublino, il «Fianna Fail» dispone di 80 seggi su complessivi 185. Per avere la maggioranza gli mancano cioè tre deputati.

Sul piano politico interno la grossa piaga dell'Eire resta la disoccupazione, il cui tasso ha raggiunto il 17,5%.

Il voto europeo nell'Eire ha coinciso con le elezioni politiche. A capo di un governo di minoranza, il primo ministro Charles Haughey spera di ottenere quei seggi in più che gli consentano di amministrare in modo meno precario il Paese. Del resto è dal 1973, da quando cioè Jack Lynch e il «Fianna Fail» lasciarono il mandato che la Repubblica irlandese non ha un governo che possa contare in parlamento su una stabile maggioranza.

IL CASO STANCIC

La spia dimezzata

Cade l'imputazione più grave e la condanna si attenua

L'elettrotecnico della «Iret» esce ridimensionato nel suo ruolo di «007» al servizio di Mosca. Ha pagato per tentato spionaggio ma l'imputazione più grave (rivelazione di segreti dello Stato) cade

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Nove anni di reclusione all'elettrotecnico triestino Giorgio Stancic, che ieri è comparso di fronte alla Corte d'assise per rispondere di gravissimi addebiti quale il concorso in tentata rivelazione di segreti dello Stato. Stancic, che era stato arrestato nella zona industriale di Trieste con l'accusa di aver collaborato a una rete spionistica sovietica nella metà dello scorso febbraio, secondo i suoi giudici dovrà rimanere in stato di detenzione. La Corte gli ha negato gli arresti domiciliari. Ciononostante, rispetto alle accuse contenute nel capo di imputazione, l'episodio di spionaggio che aveva destato tanto allarme appare alquanto ridimensionato da una sentenza che ha inflitto all'imputato quarantatreenne una pena inferiore al minimo previsto grazie all'applicazione di alcune attenuanti. Stancic è stato riconosciuto responsabile di concorso in corruzione continuata e aggravata del cittadino da parte dello straniero, di concorso in tentato spionaggio politico e militare e di concorso in tentata rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione. Annullata l'imputazione di spionaggio di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione, l'imputato ha potuto godere dell'assoluzione con la formula più ampia (perché il fatto non sussiste) dalla gravissima accusa di concorso nella tentata rivelazione di segreti dello Stato e dall'associazione per delinquere. Impossibile, senza conoscere le motivazioni della sentenza, comprendere appieno il significato di quanto deciso dai giudici. Tanto più che il presidente Alessandro Brenci aveva deciso di svolgere il processo a porte chiuse «per non nuocere alla sicurezza dello Stato». Tale risoluzione, che ha impedito la conoscenza delle fasi di un processo particolarmente atteso dai triestini e dalla pubblica opinione nazionale, non è stata apprezzata dagli avvocati Gabriele Cianci e Ugo Casciano, difensori di Stancic.

Nelle prime ore d'udienza si erano visti abbandonare l'aula gli avvocati Carretti e Seibold, difensori d'ufficio dei coimputati sovietici Alexandrovic Vitalj Popov e Nicolai Kirikovic Smetankin. La posizione dei due stranieri accusati di aver promesso a Stancic una consistente cifra in dollari per ottenere materiale riguardante piani di battaglia elettronici, è stata stralciata a causa di alcune irregolarità procedurali: per loro probabilmente dovrà essere celebrato un altro processo. L'udienza — i cui atti sono coperti dal segreto — si è prolungata fino al tardo pomeriggio. Dopo aver interrogato alcuni testi (si erano visti penetrare a palazzo di Giustizia anche alcuni nomi di rilievo del Sismi, il nostro controspionaggio militare), i giudici hanno ascoltato a lungo le conclusioni del pubblico ministero Antonio De Nicolo e dei difensori. Gli avvocati di Stancic hanno dichiarato di aver particolarmente insistito su alcuni elementi essenziali, che se confermati potrebbero destare sconcerto sull'operato dei nostri servizi segreti. L'elettrotecnico che lavorava alla Iret (una società che fu formata da capitale misto italo-jugoslavo) e che la sera abbandonava il capoluogo giuliano per ritirarsi nella sua casa subito oltre il confine jugoslavo, ad Albaro Vescovà, si sarebbe assunto una parte di responsabilità, ma assicura di non aver mai richiesto al suo informatore (un esperto che lavora in un'altra industria di elettronica militare e che avrebbe allertato il controspionaggio) la relazione dettagliata sul sistema di trasmissioni Catrin che gli fu trovata in mano al momento dell'arresto e che ha fatto scattare accuse così pesanti. I legali hanno inoltre sottolineato che le indagini del controspionaggio si sarebbero prolungate per alcuni mesi senza informare la magistratura e, a quanto sembra, senza la necessaria autorizzazione del presidente del Consiglio dei ministri. Ma se nelle mire dell'imputato non c'era il piccolo avvo[illegible] telecomandato capace di spiare l'avversario oltre le linee (i cui particolari costruttivi farebbero gola al Kgb), la figura di Stancic (tranquillo, ben rasato, quasi elegante dietro le sbarre della gabbia degli imputati) sembra destinata a rimanere ancora avvolta nel mistero. Azioni spionistiche — anche concordate e mai ostacolate dal controspionaggio jugoslavo che sapeva — sono comunque accertate: valutarne la gravità — magari a rischio di deludere qualche mito, di spazzar via qualche luogo comune — è il difficile lavoro che la magistratura ha cominciato a compiere.

Camion piomba sul distributore

UDINE — Momenti di panico ieri a Turrida di Sedegliano dove un'autocisterna, per evitare lo scontro con un altro camion, è piombata su un distributore di benzina. Il guidatore, infatti, Guglielmo Fitts di Trento, era rimasto incastrato fra le lamiere del mezzo mentre la benzina continuava a sgorgare dalla pompa. E' stato estratto dopo ore di lavoro dei pompieri. Distrutti anche un'auto e l'ingresso di una trattoria. (Foto Stefano)

AL TRIBUNALE DI GORIZIA

Gli atti arrivano in ritardo? I due messi sono nei guai

Il pretore Lia invia comunicazioni giudiziarie ai due messi conciliatori ipotizzando il reato: omissione continuata di atti d'ufficio.

GORIZIA — Gli atti giudiziari che in queste ultime settimane vengono notificati in ritardo e che hanno causato il rinvio di numerosi processi sono al centro di una inchiesta promossa dalla pretura di Gorizia. Il pretore dottor Massimo Lia ha inviato comunicazioni giudiziarie ai due messi di conciliazione Duilio Zanutel e Franco Candutti, nelle quali si ipotizza il reato di omissione di atti di ufficio continuata. Nei loro confronti il giudice non ha elevato formalmente alcuna accusa, solamente è stata notificata loro l'apertura di un procedimento penale e pertanto sono invitati a nominarsi un difensore.

La situazione al tribunale di Gorizia è pesante da diverso tempo, ma è esplosa dopo la ritardata notifica del ricorso in Cassazione inoltrato dal procuratore generale di Venezia Smitti a due imputati goriziani del processo «Peteano bis», l'avvocato Eno Pascoli e sua moglie Liliana De Giovanni. Il ritardo della notifica ha fatto passare in giudicato la sentenza assolutoria emessa dalla Corte di assise di appello di Venezia nei confronti di Pascoli e della moglie, imputati di falso ideologico rendendo vano il ricorso del procuratore generale.

Al palazzo di giustizia di Venezia la tardiva notifica era stata accolta con disappunto e i due messi sono stati nei giorni scorsi ascoltati, sebbene informalmente, dai magistrati veneziani. Da Venezia comunque nessun atto è stato trasmesso alla pretura di Gorizia, competente in materia. La decisione del dottor Lia è stata presa autonomamente, anche dopo numerose segnalazioni di ritardi e rinvii di procedimenti giudiziari.

Da tempo il tribunale di Gorizia si trova in una situazione al limite del collasso per un'endemica carenza di personale. Manca un ufficiale giudiziario e quello che c'è tra pochi giorni andrà in pensione: dei due aiutanti uno ha chiesto ed ottenuto il trasferimento a Foggia e attualmente da Trieste è stato comandato un aiutante. Dinanzi a questa situazione il presidente della Corte di appello di Trieste con un decreto aveva affidato la notificazione degli atti anche ai messi di conciliazione.

RICERCHE

Naufraghi recuperati

ANCONA — Diciassette imbarcazioni tra motovedette e mezzi privati hanno preso parte l'altra sera, nel tratto di mare fra Falconara Marittima (Ancona) e Fano (Pesaro) alle ricerche, coronate da successo, di due persone disperse in seguito all'affondamento del motoscafo di sette metri a bordo del quale si trovavano. I due naufraghi, il ventinovenne Auro Rondina e la sorella trentaduenne Isabetta, entrambi di Pesaro, avevano lanciato l'allarme intorno alle 19.20, affermando che la loro barca, di cui avevano segnalato la probabile ubicazione a qualche miglia da Falconara, stava affondando.

I due dispersi sono stati avvistati da un motopeschereccio intorno alle 22 alla deriva su una zattera autogonfiabile di salvataggio.

ISCRIZIONI

Scuola giornalismo

MILANO — Si chiuderanno entro il primo luglio prossimo le iscrizioni al settimo biennio dell'istituto milanese «Carlo de Martino» per la formazione dei giornalisti, corso biennale sostitutivo del praticantato.

Il bando di concorso richiede un diploma di maturità con almeno 50/60 di votazione. La laurea è titolo preferenziale. E' richiesta la conoscenza della lingua inglese. E' stato fissato anche un limite massimo di età in 27 anni da compiersi entro il 31 dicembre '89. I posti a disposizione sono 45.

Le prove di selezione consistono in una esercitazione scritta su argomenti prevalentemente di attualità; in un test attitudinale; nella sintesi di un articolo o servizio giornalistico; in un test della lingua inglese.

PESTICIDI

Le firme raccolte

ROMA — Sono più di 450 mila le firme raccolte finora per proporre il referendum sui pesticidi. Lo ha annunciato ieri a Roma il comitato promotore che ha registrato con soddisfazione la notizia proveniente dai vari centri di raccolta disseminati in tutta Italia. Secondo il comitato l'obiettivo prefissato delle 800 mila firme, cioè 300 mila in più del minimo indispensabile, è ora facilmente raggiungibile, visto che il termine per la consegna delle firme in Cassazione è il 15 luglio.

Nel sottolineare che «i temi ambientali sono anche al centro della campagna per le elezioni europee di domenica», il comitato ha ricordato infine che è possibile raccogliere adesioni alla proposta referendaria «anche il 17 e il 18 giugno, purché ciò non dia luogo a comizi e riunioni di propaganda».

CASELLA / LA MADRE NON SI ARRENDE

E l'Antimafia si spacca

CASELLA / DE MITA

«Gestione strana»

La Iotti difende la madre

ROMA — Angela Casella, la nuova «madre coraggio» che lotta contro l'impenetrabile Aspromonte per la liberazione del figlio Cesare, sequestrato da 510 giorni, muove le coscienze. E mobilita, finalmente, lo Stato. Nella Locride si precipita la Commissione antimafia. Il prefetto di Reggio Calabria corre a Bovalino per abbracciare la donna, parlare con gli amministratori locali e annunciare l'imminente apertura di un commissariato di polizia. E oggi volerà in Calabria anche l'alto commissario antimafia Domenico Sica.

La pubblica protesta di Angela Casella, però, non ripropone solo un problema di polizia e di efficienza degli apparati investigativi. Diventa fatto politico dirompente alla vigilia di una consultazione elettorale. Lo stesso presidente del Consiglio, De Mita, affronta la questione. Cosa fa il governo?

«Dal punto di vista del potenziamento delle strutture — ha detto De Mita — il governo ha fatto tutto quello che era possibile». Allora, non c'è speranza? «Quello che è difficile — aggiunge De Mita — è ricostruire in poco tempo un tessuto sociale e civile che dia poco spazio a questo tipo di criminalità».

Poi il presidente del Consiglio ha introdotto un elemento di critica alla famiglia Casella per la «gestione strana» del sequestro. «Riguardo a quest'ultimo caso — ha spiegato — debbo dire con molta serenità, per le informazioni che ho, e credo di avere informazioni serie, che ci sia una gestione strana da parte della famiglia, che certo non concorre a risolvere questo caso come sono stati risolti altri casi».

Tesi sostenuta già dal direttore centrale della Criminalpol, Luigi Rossi, e riproposta da Franco Lamberto Mosti, vicecapo della Polizia. Rossi aveva detto che gesti come quello di Angela Casella «complicano le cose». E Mosti aggiunge «preoccupazioni che nascono da considerazioni tecnico-investigative, dalla particolare delicatezza di questa fase in cui non siamo a zero con le indagini, ma sfortunatamente ancora non le abbiamo concluse».

Secondo Mosti, insomma, il clamore suscitato dalla signora Casella potrebbe causare «qualche reazione rischiosa per l'incolumità degli ostaggi».

«Angela Casella incatenata è forse il simbolo più amaro dell'impotenza dello Stato», affermano i repubblicani. Angela Casella sta ponendo all'attenzione del Paese, scrive il leader comunista Achille Occhetto, la «questione di uno Stato che non è in grado di garantire neppure il più elementare diritto dei cittadini, quello alla incolumità e libertà personale. E Nilde Iotti, presidente della Camera, ha ricordato che la criminalità «colpisce tutta l'Italia. E ce lo mostra fisicamente la tragedia che unisce Pavia a Locri, una donna lombarda alle donne calabresi».

[Pierluigi Visci]

La madre di Cesare, in mano all'Anonima sequestri da 17 mesi, invita De Mita, Craxi, Gava e il capo della Polizia Parisi a dormire con lei, nella tenda, in un sacco a pelo «come deve fare mio figlio». Ma la presidenza della commissione Antimafia, arrivata in Calabria per testimoniarle la sua solidarietà, si è divisa con contrastanti dichiarazioni. Da una parte Chiaromonte (Pci), dall'altra Vitalone (Dc): chi l'approva senza riserve, chi la capisce ma la critica.

LOCRI — «Questa sera dormirò in piazza dei Martiri, dentro una tenda e con un sacco a pelo. Invito gli onorevoli De Mita, Gava e Craxi e il capo della polizia Parisi a venire anche loro a dormire qui con me. E' giusto che provino, almeno per una notte, come dorme mio figlio da 17 mesi».

Mamma Casella, imperterrita e determinata, continua nella sua disperata testimonianza per strappare il figlio dalle grinfie dell'Anonima. Attorno a lei cresce la solidarietà della Calabria e dell'intero Paese che si scopre a fare il tifo per questa donna esile e sciupata che da sola sta spezzando vecchi torpori ed antiche indifferenze. E assieme alle incrostazioni ieri è stata letta la sensazione che di fronte al dramma della donna si sia rotta anche l'unità dei rappresentanti della Commissione parlamentare antimafia.

La mattina, mentre la presidenza della Commissione antimafia veniva qui per testimoniarle solidarietà, mamma Casella ha voluto completare il giro del triangolo maledetto dell'industria dei sequestri. Dopo San Luca e Platì la terza mecca della n'drangheta è Ciminà, un paesino svuotato dall'emigrazione, dalla miseria e dalla paura per la faida. Qui, negli ultimi 10 anni è stato ammazzato il cinque per cento della popolazione; la guerra terribile tra i clan dei Barillaro e dei Romano contro i Polifroni e i Reade che ha già accumulato per le strade un cinquantina di morti ammazzati a partire da quando Don Nicola Barillaro, un mitico capo-bastone della vecchia n'drangheta venne assassinato nella piazzetta dai suoi nemici.

Madre coraggio si è nuovamente incatenata. Anche ieri senza lasciare spazio all'immaginazione: con la catena attorno alla caviglia destra e poi passata attorno all'albero della piazza, lo stesso dove anni fa venne ucciso Vincenzo Guarnieri. A quel modo i carabinieri hanno sorpreso alcuni sequestrati. Accanto, Angela Casella ha posato il quadernino per la raccolta delle firme di solidarietà: alla fine ce ne erano soltanto 13. Ma anche in questo paese di mille abitanti ma che oramai è popolato soltanto dai fantasmi sono arrivati segni d'attenzione e di pietà per il dolore di questa madre che implora la restituzione del figlio.

Angela Casella mentre si incatena a un albero di Ciminà.

Di ritorno a Locri, dove in Comune erano già arrivati il presidente dell'Antimafia Chiaromonte con i vicepresidenti Vitalone e Calvi, Angela Casella ha tentato di incatenarsi nuovamente. Ma un vicequestore glielo ha impedito chiedendole di raggiungere i rappresentanti del Parlamento. L'incontro è stato brevissimo. «Lei ha il merito — ha detto Chiaromonte — di avere spezzato le incrostazioni omertose. Le dobbiamo rispetto e solidarietà». Ma subito dopo il senatore Calvi, vicepresidente della stessa Antimafia, ha corretto: «Il caso Casella è un caso pieno di contraddizioni, complesso sia da parte dello Stato che da parte della stessa famiglia. La risposta dello Stato, dei carabinieri e della polizia è stata complessivamente positiva dal punto di vista della risposta. Tutti gli atti della signora sono frutto di amarezze».

Ancor più polemico il senatore Vitalone: «Questa battaglia non si vince senza una stretta alleanza tra cittadini e istituzioni. Bisogna superare la rassegnata delusione della gente che non reagisce come dovrebbe». Nettamente diversa l'impostazione del senatore Chiaromonte: «Mi rifiuto di giudicare il gesto di una madre che lotta per il proprio figlio così come non mi sono mai permesso di giudicare i comportamenti dei familiari dell'onorevole Moro né durante i giorni drammatici del sequestro né dopo».

FLASH

Scoperto covo mafioso

CATANIA — Un fucile a ripetizione capace di sparare 12 cartucce a pallettoni, 2 pistole, numerose munizioni, un giubotto antiproiettile, una radio ricetrasmittente e due divise della Guardia di finanza sono stati sequestrati dagli agenti della squadra mobile nella villa del pregiudicato Carmelo Guidotto, 31 anni, a San Giovanni Galermo. I funzionari della squadra mobile pensano di avere scoperto il covo di una delle organizzazioni che fanno capo ai maggiori clan mafiosi oggi contrapposti per il controllo delle attività illecite nel Catanese.

Bottino 4 miliardi

MACERATA — Potrebbe aver fruttato un bottino di 4 miliardi la rapina compiuta nella sede delle Poste di Macerata.

Gelli sarcastico

FIRENZE — Licio Gelli ha commentato con sarcasmo l'intenzione del ministro di Grazia e giustizia di richiedere nei suoi confronti una nuova procedura di estradizione al governo elvetico. «Bravi, ne hanno richieste tante», ha detto Gelli.

Oltre 300 mila siringhe usate

ROMA — Sono 336.200 le siringhe usate raccolte dalle speciali squadre dell'azienda comunale di nettezza urbana di Roma nel 1988. Lo ha detto l'assessore capitolino all'ambiente Gabriele Alciati, replicando a un esposto presentato nei giorni scorsi dal «Codacons». La media mensile delle siringhe raccolte in tutta la città, ha detto Alciati, oscilla dalle 24 alle 28 mila.

Passaggio con violenza

CAGLIARI — Tre anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti in tribunale ad un giovane processato per un episodio di violenza ai danni di una ragazza alla quale aveva dato un passaggio in macchina.

Pregiudicato ucciso

BRINDISI — Con due fucilate sparate da persone che transitavano a bordo di una «Y 10» targata Bari è stato ucciso ieri a Mesagne — a trenta chilometri da Brindisi — Emanuele Rogoli, con precedenti penali contro il patrimonio.

Pensionati Inps, ora gli arretrati

ROMA — Per migliaia di ex lavoratori autonomi, titolari di due pensioni di cui almeno una a carico dell'Inps, è festa grande. Grazie ad una sentenza della Corte costituzionale potranno ricevere se si trovano in determinate condizioni qualche milioncino di arretrati.

E' questo l'effetto della dichiarazione di illegittimità di una norma contenuta nella legge finanziaria 1988 che, interpretando in via autentica una legge del 1935, aveva stabilito che le rate di pensioni non riscosse si prescrivevano nel giro di cinque anni, «prescrizione breve» e non invece di dieci come è nel caso della prescrizione ordinaria.

Colpiti dall'interpretazione restrittiva sono teoricamente tutti i pensionati e i potenziali pensionati dell'Inps. Di fatto, però, la questione è stata sollevata in occasione dell'applicazione della legge 638 del 1983 sulla possibilità di avere l'integrazione al minimo. La questione è sorta principalmente con i pensionati Inps ex lavoratori autonomi — vale a dire coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti — ai quali l'Inps aveva negato l'integrazione al minimo della pensione in quanto titolari di una seconda pensione.

Inoltre, tra gli stessi interessati ci sono soprattutto vedove con doppia pensione: la prima e quella di reversibilità del marito. Ebbene, la Corte costituzionale ultimamente tra il 1987 e il 1988 aveva stabilito che non fosse corretto il comportamento dell'Inps, e che quindi a questi pensionati venisse integrata la pensione al minimo con relativo diritto agli arretrati.

E qui comincia il calvario di questi anziani ex lavoratori. L'Inps sosteneva che gli arretrati spettassero solo per cinque anni (nonostante una legge del 1935 dicesse il contrario) e per evitare equivoci ha chiesto e ottenuto che il Parlamento nella legge finanziaria 1988 stabilisse il principio. Cosa che ovviamente l'Inps non poteva non ottenere visto che faceva comodo non far esborsare molti miliardi. Questo giochetto non è piaciuto alla Corte costituzionale che ha rimesso le cose a posto. Gli interessati avranno non cinque ma dieci anni di arretrati.

La cosa più «divertente» della situazione era questa. Il diritto agli arretrati è stato riconosciuto con sentenze dell'88. Poiché il diritto agli arretrati stessi si ferma a settembre 1983 (gli effetti della sentenza sono infatti bloccati da un legge a quella data) di fatto ai numerosi pensionati veniva riconosciuto il diritto a riscuotere gli arretrati. Ma poiché tale riconoscimento interveniva dopo cinque anni da quella data, di fatto molto pochi hanno potuto prendere qualcosa. Insomma, la causa era vinta ma in tasca al pensionato non veniva una lira.

Ora la Corte ha ristabilito giustizia. Per gli interessati ci sono almeno cinque anni da riscuotere di integrazione al minimo. Poiché tale integrazione, a seconda dei casi, poteva andare dalle cento alle duecentomila lire al mese, si comprende benissimo perché sarà festa grande per i pensionati. Ci sarà infatti chi riscuoterà fino a dieci milioni di arretrati. Non c'è male.

Cosa fare? Chi deve muoversi? Diciamo subito che sono fuori del campo di applicazione tutti i pensionati Inps, dipendenti e autonomi, che hanno una sola pensione. Tra i destinatari ci sono quindi solo coloro che hanno almeno due pensioni, di cui una a carico dell'Inps con diritto all'integrazione al minimo che fu a suo tempo negata.

Affetta dall'Aids morsica agente

CAGLIARI — Movimentato episodio con possibili conseguenze sulla salute di un poliziotto durante un controllo antidroga compiuto in città dagli agenti della squadra mobile. Della vicenda sono state protagoniste tre ragazze che, all'intervento della pattuglia antinarcotici, hanno inscenato una vivace reazione: una di loro, ritenuta dagli investigatori affetta da Aids, ha aggredito uno degli agenti operanti morsicandolo ad un braccio e provocandogli una lesione con fuoruscita di sangue.

Il poliziotto rimasto ferito, del quale non sono state fornite le generalità, è stato sottoposto ad accertamenti clinici di laboratorio tendenti a verificare l'esistenza di eventuali rischi di contagio della malattia. L'episodio è avvenuto all'uscita di un bar, ubicato nel centrale corso Vittorio Emanuele a Cagliari.

Alla vista della pattuglia le tre ragazze — Cecilia Lecca, 27 anni, di Settimo S. Pietro (Cagliari), Nicoletta Cossu, 27 anni, originaria di Savona (entrambe protagoniste in maggio di una violenta protesta al Cmas, il centro dove viene distribuito il metadone), assieme a Franca Benossa, 28 anni, cagliaritana — si sono scagliate contro gli agenti con l'intento di evitare il controllo.

IL PG DI NAPOLI

Caso Sant'Elia, è stata decisa l'archiviazione

ROMA — Il procuratore della Repubblica di Napoli Alfredo Sant'Elia andrà in pensione il prossimo 1.o agosto formalmente senza macchie sul suo stato di servizio. Il Plenum del Consiglio superiore della magistratura ha ieri approvato la proposta di archiviazione formulata dalla prima commissione referente.

Nella sostanza, l'assemblea è giunta alla conclusione che non sia necessario trasferire d'ufficio l'alto magistrato perché non vi sono elementi sufficienti per ritenerlo responsabile di tutte le disfunzioni riscontrate nella Procura, e questo pur presentando il suo comportamento aspetti discutibili sul piano dell'opportunità.

Va precisato che la votazione sulla proposta della commissione ha registrato una originalità: si è votato distintamente su dispositivo e su motivazioni. Il primo, cioè la nuda e cruda proposta di archiviazione della pratica «non essendovi provvedimento del consiglio da adottare», ha ottenuto 16 voti favorevoli e 11 contrari, 4 astensioni. Favorevoli i consiglieri di Magistratura indipendente, i rappresentanti di Dc, del sindacato magistrati, dei consiglieri di Unicost Papa e Bonaiuto, il presidente e il procuratore generale della Cassazione, il comunista Gomez D'Ayala, il liberale Palumbo.

Contrari alla proposta di archiviazione i comunisti Smuraglia e Brutti, i tre consiglieri di Magistratura democratica, i verdi D'Ambrosio e Calogero, il consigliere di Proposta 88 Racheli, alcuni consiglieri di Unità per la costituzione.

Diversamente è andata la votazione sulle motivazioni che hanno accompagnato la proposta di archiviazione. Per quanto riguarda la specifica posizione del procuratore Sant'Elia, a ritenere che nulla possa essere direttamente a lui imputato, pur non essendo condivisibili certi suoi comportamenti, sono stati 13 consiglieri (tutti quelli che hanno detto sì alla nuda e cruda proposta di archiviazione, ad eccezione del presidente e del Pg della Cassazione e del liberale Palumbo che si sono astenuti).

Il plenum ha anche deciso di trasmettere gli atti ai titolari dell'azione disciplinare (perché valutino le posizioni di tutti i magistrati direttamente o indirettamente coinvolti nell'inchiesta della commissione), nonché alle commissioni terza e riforma perché valutino cosa è necessario fare per far fronte ai problemi concernenti il funzionamento degli uffici giudiziari napoletani.

Bocciato con 15 contrari, 13 favorevoli e 4 astensioni il cosiddetto emendamento-accusa proposto dal consigliere Abbate. In esso l'archiviazione veniva motivata con l'inutilità di un trasferimento d'ufficio (del quale vi sarebbero stati i presupposti) dato l'imminente pensionamento del procuratore.

Abbate (e con lui molti altri consiglieri che avevano detto sì alla sua proposta, tra i quali i tre di Md, i verdi Calogero e D'Ambrosio, i comunisti Brutti e Smuraglia), avrebbe voluto che a Sant'Elia fossero comunque contestati addebiti quali l'insufficiente risposta all'attacco della criminalità organizzata, la mancanza di volontà di indirizzare le indagini verso responsabilità di più alto livello, l'incapacità di fare scelte operative appropriate.

Non ha avuto seguito neanche la proposta di vera e propria colpevolizzazione portata dai comunisti Smuraglia e Brutti. Decidere per il trasferimento d'ufficio di Sant'Elia, avevano spiegato i due, sarebbe stato comunque «un monito a quanti ancora conservano una visione distorta dei poteri e dei compiti del capo di un ufficio delicato».

L'andamento e le conclusioni del dibattito, dunque, hanno manifestato una netta diversità di vedute sul caso, tradottesi in una spaccatura orizzontale (tra gruppi) e verticale (negli stessi gruppi). Si veda la posizione dei comunisti, uno dei quali, Gomez D'Ayala, è giunto a conclusioni diametralmente opposte ai due colleghi approvando la proposta della commissione, o quella dei consiglieri Papa e Bonaiuto che non hanno condiviso l'emendamento del collega Abbate. Dall'inizio alla fine del dibattito sulla vicenda (vi sono state dedicate ben cinque sedute) la vera causa del contendere sono state le motivazioni: chi le ha giudicate contraddittorie rispetto alla proposta di archiviazione, chi mal formulate, chi incomplete. Alla fine, al momento del voto, è sorta anche la questione della loro mancata approvazione formale in commissione. C'è stato un vero e proprio scontro, con tanto di minacce, da parte del gruppo di Magistratura indipendente, di abbandonare l'aula. Così, per superare in qualche modo i contrasti, si è giunti a votare distintamente per il dispositivo e per tre parti delle motivazioni. Nell'aria il timore di dare nuovo fondamento ai ricorsi che sempre più spesso vengono presentati al Tar del Lazio contro le delibere del Csm.

IL PM CHIEDE L'ASSOLUZIONE

«Le Br, delinquenti sanguinari ma rivoluzionari incapaci»

Renato Curcio

La requisitoria del pubblico ministero a conclusione del dibattimento del processo per «insurrezione armata contro i poteri dello Stato» che vede imputati 253 brigatisti e fra questi tutti i «capi storici». Secondo il pm ci sono stati molteplici reati specifici ma non si arrivò mai alla guerra civile.

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — I brigatisti rossi? Sono stati «delinquenti sanguinari», ma incapaci di qualsiasi «sommovimento insurrezionale» o, addirittura, di promuovere la «guerra civile» di «indurre la popolazione a sollevarsi in armi contro lo Stato». Con queste motivazioni, a prima vista sorprendenti, il pubblico ministero Francesco Nitto Palma ha chiesto l'assoluzione con formula ampia («per non aver commesso il fatto») di 253 brigatisti rossi e fra questi tutti i cosiddetti «capi storici» dell'organizzazione terroristica che ha insanguinato il nostro Paese negli anni '70 e nei primi anni '80.

La richiesta è avvenuta a conclusione del dibattimento del grande processo per «insurrezione armata contro i poteri dello Stato», col quale la magistratura romana aveva inteso giudicare unitariamente tutta la vicenda criminal-giudiziaria (ma, inevitabilmente, anche storico-politica) delle Br. Questo grande processo è stato diviso in due tronconi: il primo a carico di 253 imputati è che è ora in fase di conclusione; il secondo con 117 imputati, ancora in attesa di fissazione.

Motivazioni apparentemente sorprendenti, si è detto. In realtà, le cose che ha detto il giudice Nitto Palma erano in un certo senso attese. Già i «processi Moro» (l'ultimo dei quali conclusosi qualche mese fa con 26 ergastoli) e il giudizio sugli imputati del «7 aprile» avevano escluso, sia da parte delle Br, sia della vasta e magmatica «area dell'Autonomia», potenzialità e dispiegamento di mezzi idonei all'«insurrezione», alla «guerra civile», al «sovvertimento violento» delle istituzioni democratiche e parlamentari. E riserve di tal genere erano emerse anche durante la lunga e complessa istruttoria, portata avanti da tutto l'ufficio istruzione e conclusa con il rinvio a giudizio firmato da Francesco Amato.

Il magistrato ha difeso l'operato dei giudici che hanno istruito questo processo, dicendosi convinto dell'opportunità che «il fenomeno generale della valenza politica o meno delle Brigate rosse fosse discusso in un'aula di giustizia». Soprattutto perché, sul piano delle intenzioni, non c'è dubbio che le Br «avessero previsto nel loro programma la guerra civile e la presa del potere politico».

La valutazione del ruolo e delle capacità politico-militari delle Br e dei suoi «capi» — da Renato Curcio a Mario Moretti — è pesantemente negativa. «Le Br — ha detto infatti il pubblico accusatore — non sono mai state un'organizzazione politica, né uno solo dei suoi crimini può minimamente collocarsi in un campo di lotta politica. Quale sommovimento insurrezionale avrebbe mai potuto promuovere una banda di delinquenti sanguinari?». Insomma, pur essendo stato un «cancro» che, tuttavia, il Paese ha saputo estirpare — il terrorismo delle Br «non ha prodotto alcuno degli effetti micidiali che si proponeva».

A cominciare, appunto, da quello di scatenare la «guerra civile», come momento propedeutico alla «presa del potere». Per scatenare la «guerra civile», insomma, occorre che un popolo si sollevi e impugni le armi. Mentre, a detta del magistrato, l'«azione delle Br non ha mai avuto alcun consenso da parte del Paese ed è sempre stata del tutto inidonea a portare la gente verso la guerra civile: questi terroristi non sono mai andati oltre vigliacche azioni delittuose che mai avrebbero potuto indurre la popolazione a sollevarsi in armi contro lo Stato».

Insomma, l'unico effetto che le Br hanno ottenuto — a parte i morti, i feriti, il clina di terrore che hanno steso per oltre un decennio sull'Italia — è stato, dice Nitto Palma, il «rallentamento del processo di democratizzazione che si stava avviando in un certo momento». L'analisi, che il magistrato fa sua, è dell'ex terrorista Valerio Morucci.

In tutte queste parole e analisi c'è sicuramente qualche dato condivisibile. L'unica cosa certa è forse una fretta eccessiva nel voler archiviare il terrorismo. Il tempo trascorso, seppure esiguo per un'attendibile analisi storica, ha cancellato in fretta, nella comunità e soprattutto negli «addetti ai lavori», il sangue inutilmente versato. A ricordare restano solo le vittime, alle quali poco importa se quelli delle Br sono stati «delinquenti sanguinari» o potenziali «sovvertitori» di uno Stato di labile memoria.

DUE UOMINI IN UN'AUTO A PALERMO

«Incaprettati» e bruciati

I corpi trovati a pochi metri dalla villa del pentito Contorno

Identificata solo una delle due vittime. Si tratta di Vincenzo Bono, un piccolo imprenditore con precedenti penali per truffa, ma sconosciuto agli investigatori impegnati nei delitti di mafia. L'altro potrebbe essere un suo dipendente di colore. Sempre a Palermo rapinati ieri alcuni colli di pistole e fucili.

PALERMO — Il luogo, la tecnica atroce del delitto dicono «mafia», e tuttavia nella personalità delle vittime, polizia e carabinieri non trovano ancora una traccia, un nesso, un dato che consenta una chiara lettura di questa nuova esecuzione palermitana. Nella tarda serata di mercoledì una pattuglia della polizia stradale ha notato una Fiat Argenta, blu metallizzato, in fiamme a pochi metri dalla villetta ancora incompleta di Salvatore Contorno (una costruzione elegante, circondata da un agrumeto, posta allo svincolo dell'autostrada Palermo-Catania). Dentro l'auto in fiamme, bruciavano due cadaveri.

Una sola delle vittime è stata identificata: si tratta di Vincenzo Bono, 52 anni, proprietario della vettura che si è trasformata in una bara incandescente. Bono era titolare di una piccola industria per la trasformazione in farina alimentare, destinata alla zootecnia, dei residui della lavorazione del pesce.

La seconda vittima potrebbe essere un immigrato nord africano, dipendente di Bono. L'identificazione è resa difficoltosa dal fatto che questo dipendente era un «clandestino».

Il cadavere di Vincenzo Bono era stato collocato sui sedili anteriori della vettura, quello della vittima che non ha ancora un nome sui sedili posteriori. Gli investigatori sospettano che i due siano stati uccisi in un posto diverso da quello nel quale è stata rinvenuta l'automobile con il suo macabro carico. Sarà l'autopsia a stabilire se il Bono e l'altra vittima della ferocia mafiosa siano stati assassinati prima a colpi d'arma da fuoco o se siano stati cosparsi di benzina e quindi bruciati mentre erano ancora in vita.

Bono era originario di Montelepre e aveva piccoli precedenti penali, che risalivano, tra l'altro, a molti anni or sono. A suo carico non risulta nulla che possa condurre alla pista della vendetta mafiosa.

La squadra mobile preferisce la prudenza, rinvia ogni analisi a quando verrà completato l'interrogatorio di un «socio» di Bono rimasto oltre 12 ore negli uffici investigativi.

Mentre questa indagine procede, preoccupazione desta un altro episodio. Si tratta di una rapina di armi avvenuta nel primo pomeriggio di ieri ai danni di una società di trasporto, che ha i suoi uffici a duecento metri di distanza dall'ufficio dell'alto commissario per la lotta alla mafia.

Tre uomini con il volto coperto e armati di pistola, dopo aver fatto irruzione nell'ufficio dell'aeroviaggi, hanno rapinato tre colli spediti dalla Beretta e destinati a vari armieri di Palermo: 30 fucili automatici, 40 rivoltelle di vario tipo e calibro e relative, abbondanti munizioni. Il sospetto è che il colpo sia stato compiuto dagli armieri della mafia.

RELIGIONE

Non dovrà «riparare»

ROMA — Lo studente di Mestre «non classificato» in religione non dovrà «riparare» a settembre sulla materia: è quanto ha chiarito il ministro della Pubblica istruzione che, in una nota, precisa inoltre che la questione «è disciplinata dalla legge 824.

Questa normativa — sottolinea il ministero — prevede che «per l'insegnamento religioso in luogo di voto e di esami viene redatta, a cura dell'insegnante e comunicata alla famiglia, una speciale nota.

GRADO

Parlano gli indiziati

GRADO — Fabio Zanetti e Tarcisio Degrassi, i due ex assessori che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in interesse privato in atti d'ufficio nell'inchiesta sulla demolizione dell'ex filiale della Crt, ieri hanno preso posizione tramite una nota dei loro difensori, gli avvocati Majo e De Grassi. «Il dottor Zanetti e il signor Degrassi - si legge nel comunicato — desiderano esprimere la loro più assoluta tranquillità morale sui fatti che li vedono indiziati di reato - non possono nascondere la loro sorpresa di fronte all'iniziativa della Procura della Repubblica perchè il rilascio della concessione edilizia è atto di esclusiva competenza del sindaco ed essi, in quanto assessori, non potevano giuridicamente concorrere alla sua formazione».

Il piccolo Andrea è sempre gravissimo

PAVIA — Rimangono stazionarie le condizioni di Andrea Mancini, il bimbo nato lunedì scorso da Maria Grazia Rolino, una donna di 32 anni in coma da 43 giorni in seguito a emorragia cerebrale. Il quadro clinico del piccolo, nato prematuro alla ventisettesima settimana di gravidanza, resta sempre gravissimo. L'elemento più preoccupante è la situazione polmonare del bambino. I polmoni di Andrea rifiutano di espandersi, cioè di svolgere la propria funzione. Le macchine in questa fase possono fare molto: ma non i miracoli, perché non possono sostituirsi del tutto alle funzioni naturali del corpo del bimbo.

AUTONOMI

Gli uccisero il figlio: sporge denuncia contro un giudice

MILANO — Alceste Campanile, 22 anni, studente di Lotta continua, fu ammazzato la sera del 12 giugno del 1975 nella Bassa Reggiana. Probabilmente fu ucciso dai suoi stessi compagni perché aveva visto una parte del riscatto pagato per la liberazione dell'ingegner Carlo Saronnio. Oggi, dopo 14 anni, il padre di Alceste continua a cercare disperatamente la verità, continua a gridare che suo figlio è stato ammazzato dai suoi amici e compagni di Lotta continua.

Questo padre coraggioso che ha sfidato denunce e querele per smascherare i colpevoli di questo crimine ha presentato un esposto al Consiglio superiore della magistratura e al ministro Vassalli, accusando il giudice istruttore di Ancona, Antonio Frisina, di non aver trasmesso ai giudici romani che procedevano contro Autonomia una serie di documenti importanti per l'indagine.

Vittorio Campanile, che continua da solo la sua lunga lotta per smascherare gli assassini del figlio, insiste nel dire che gli autori del delitto devono essere ricercati negli ambienti dell'Autonomia. A suo dire il giudice Frisina omise di inviare alcuni atti dell'istruttoria in corso, o più precisamente li inviò soltanto in parte.

L'esposto di Vittorio Campanile si riferisce a un episodio avvenuto nel corso del processo «7 aprile» quando il pubblico ministero Marini, invitò il collega di Ancona a inviargli il fascicolo sull'inchiesta.

L'istruttoria sull'omicidio Campanile è stata trasmessa da Reggio Emilia ai giudici di Ancona quando nel marzo dell'80 venne emessa una comunicazione giudiziaria per concorso in omicidio contro il pretore Antonino Passarelli, che era in servizio nella città emiliana.

Nell'ottobre dell'85 il pretore fu assolto con formula piena al termine dell'istruttoria condotta dal giudice Frisina che adesso è nel mirino del padre di Alceste.

MEETING INTERNAZIONALE A ROVIGO

«Universo salute», ancora tutto da scoprire

Servizio di
Aldo Traversi

ROVIGO — Prevenzione della prevenzione, promozione della salute: messaggi nuovi, argomenti di cui mai nessuno ha parlato. Talmente nuovi che viene quasi da pensare che limitarsi a curare le malattie è un uso da età della clava. Ma a chi interessa promuovere la salute? Non certo ai gruppi farmaceutici, che costruiscono le loro fortune pescando nelle grandi aree di patologia. E neppure agli apparati sanitari o ai medici, istituti attivi solo a livello di terapia. Che cosa occorre per promuovere la salute? Cambiare gli stili di vita. Compito, questo, che può essere svolto dai servizi sanitari primari.

Su questo argomento, definito una «quasi utopia», si sta svolgendo da qualche giorno a palazzo Roncale a Rovigo un meeting internazionale cui aderiscono i rappresentanti di 32 Paesi europei più Israele, un gruppo che fa capo all'Organizzazione mondiale per la sanità, ospitato, per la circostanza, dalla locale Usl.

«Non si tratta soltanto di un meeting — ci tiene a precisare il professor Bruno Paccagnella, direttore dell'unità epidemiologica e medica dell'Università di Padova, nonché membro del dipartimento pediatrico universitario —, è soprattutto un faccia a faccia tra consulenti delle varie nazioni europee che operano per l'Oms, la cui strategia, negli ultimi tempi, è quella di potenziare il lavoro nei singoli Paesi. Il lavoro di tale consultazione segue una traccia arricchita di certe riflessioni, e con l'apporto delle rispettive culture di chi è intervenuto».

Qual'è il principale interrogativo che si pone un seminario di questo tipo?

«E' presto detto: quello che ci chiediamo è se potremo avere, un giorno, dei servizi sanitari di primo livello che possano incidere sul cambiamento dello stile vita. Mangiare più sobriamente, muoversi di più a piedi, eliminare gli stress di cui si può fare a meno, ecc., tutto questo eliminerebbe alla radice le maggiori patologie d'oggi. E' possibile, ci si domanda, che siano i servizi sanitari a occuparsi di interventi sanitari a occuparsi di interveni-nitari a occuparsi di interventi".

E che risposta finite per darvi? Che i tempi forse non sono ancora maturi perché ciò per cui ci stiamo battendo possa essere realizzato. C'è una dimensione politica solida, inattaccabile, di cui tengo conto nel fare riflessione. Troppi interessi si sentirebbero «toccati» da un'inversione di logica nell'affrontare il problema salute. Il guaio è che oggi manca un mercato interessato a migliorare le condizioni di vita dell'uomo, mentre è assai florido quello che ha il campo di consumo nelle malattie. Ma l'universo sanitario non potrà dimenticare ancora a lungo che la diagnosi delle cause è l'unico vero intervento attivo della medicina».

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Scipioni ved. Gracchi

anni 89

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIANI, STELLIO, BRUNA, BIANCA, NERA, TUCCIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 giugno alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Il 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Sconcia

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, le figlie INES, VIOLETTA, BRUNA e FRANCO, famiglie VERZARO e ZORZET, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 17-6-1989 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1989

I familiari di

Bruno Bastiani

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1989

I familiari di

Emilio Leghissa

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1989

In ricordo di

Teo e Marcella de Ferra

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa Maria Regina del Mondo, via Carsia (Opicina), alle ore 19 di sabato 17 giugno.

Trieste, 16 giugno 1989

ANNIVERSARIO

16.6.1968 — 16.6.1989

CAVALIER

Gesuino Lepori

Lo ricordano sempre i figli con le famiglie.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari il capodistriano

CAVALIER

Giuseppe Lonza (Bepi Luna)

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella NERINA, il fratello NINO, le cognate MARIA e MIRANDA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di San Gerolamo di via Capodistria.

Trieste, 16 giugno 1989

Gli amici dell'Associazione delle Comunità istriane e della Comunità di Capodistria ricordano con affetto il caro

Bepi

cantore appassionato della propria terra.

Trieste, 16 giugno 1989

Ciao

santolo

— LICIA, LILIANA, MARIAGRAZIA

Trieste, 16 giugno 1989

Gli amici dell'Associazione cattolica DOMENICO DELBELLO di Capodistria ricordano l'indimenticabile nostro Vate

Bepi Luna

Trieste, 16 giugno 1989

Si associano con viva commozione e rimpianto LUCIO VATTOVANI e famiglia.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Mattei

Ne danno il triste annuncio la moglie VALNEA e i figli FURIO, FABIO, DIEGO, RENATO e LARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 giugno 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Claudio Mattei (Bando)

gli amici della corte.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Carmen Crevatin in Scalamera

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, le figlie LIVIA e MARIUCCIA col marito PINO, i nipoti SAVINA e DARIO.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della III medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 17 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Ha cessato di vivere

Nazario Pizzamus

Ne danno il triste annuncio le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 16 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvestro Ieranko

ringraziano di cuore tutti coloro che sono stati loro vicino in questo triste momento.

Trieste, 16 giugno 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributato al caro

Bruno Delini

i familiari ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Resterai sempre nei nostri cuori

Alberta Grion ved. Silvestri

Ne danno il triste annuncio i figli MARISA, PAOLO, PINO e i familiari.
I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Pio X in via Revoltella dove si celebrerà la Santa Messa; la salma sarà poi tumulata nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 giugno 1989

Si associano al dolore la sorella UCCI e famiglia.

Torino, 16 giugno 1989

Partecipano al lutto il fratello LIVIO e famiglia.

San Lorenzo Isontino, 16 giugno 1989

Ciao

Berta

riposa in pace:
— NADIA

Trieste, 16 giugno 1989

Nonna Berta

ti ricorderemo sempre:
— ALESSIA, ROSSANA e CLAUDIA

Trieste, 16 giugno 1989

Si associano al lutto: famiglie PUGLIESE.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Il 12 giugno ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Giovanni Pischianz

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie SANTINA, la figlia ADA con il marito FRANCO, i nipoti PATRIZIA e PAOLO e il figlio NINO con la moglie MARIA, DANIELA e MARINA (assenti) e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. RENATO STOKELJ.

Trieste-Melbourne, 16 giugno 1989

Partecipano al dolore le famiglie CEPAR-DE MARCHI.

Trieste, 16 giugno 1989

Addolorata lo ricorda la sorella con il figlio e familiari.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Il 14 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Losetti

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CRISTINA (DINA) unitamente ai parenti e agli amici tutti.
Un sentito grazie a medici e personale del reparto Pneumologia del Santorio.
I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 giugno 1989

Si associano al lutto le famiglie PELIZZON, PIERGIANNI, STANCICH.

Trieste, 16 giugno 1989

---

†

Dopo tanta sofferenza si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Maria Codellia ved. Marchesan

Ne danno il triste annuncio i figli VALERIO e LILIANA, la nuora ISORA, il genero MASSIMO, i nipoti GIULIANA con FABRIZIO e DANIEL, GABRIELLA con GIORGIO, BORIS unitamente a ROSETTA VELIKONJA.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi dalle numerose attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Vitaliano Rafanelli

ringraziamo tutti, parenti, amici, commercianti e clienti di S. GIUSTO.

I familiari

Trieste, 16 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

EGIDIO e MARIUCCIA CHERSINI ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della loro cara mamma

Vittoria

Trieste, 16 giugno 1989

Si ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita di

Caterina Susnig in Zurzolo

Famiglia LIBERO SUSNIG

Trieste, 16 giugno 1989

CINA / CHI E' FANG LIZHI

Astro del dissenso

I legami dello scienziato con il Centro di Miramare

L'astrofisico cinese Fang Lizhi (ospitato nell'ambasciata Usa di Pechino in seguito all'ordine di cattura emesso dalle autorità dopo la rivolta degli studenti), a destra in un'istantanea scattata durante il suo ultimo soggiorno al Centro di fisica teorica di Miramare per la riunione del consiglio scientifico del giugno '87. Sta conversando con il cosmologo inglese Dennis Sciama della Sissa. Al centro Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di Miramare. (Italfoto)

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Un filo sottile lega a Trieste la vicenda di Fang Lizhi, lo scienziato rifugiato da dieci giorni con la moglie nell'ambasciata americana a Pechino, diventato il «ricercato numero uno» dopo le ore di sangue sulla Tienanmen, accusato di essere il principale ispiratore del movimento studentesco cinese. L'astrofisico dissidente fa parte infatti del consiglio scientifico del Centro di fisica teorica di Miramare, ed è stato il primo studioso cinese invitato dopo la Rivoluzione culturale nell'istituto diretto dal premio Nobel Abdus Salam.

Era il 1979. Da allora Fang Lizhi è venuto in Italia altre undici volte. Gran viaggiatore per vocazione oltre che per lavoro, ha approfittato di ogni occasione per stringere rapporti privilegiati con scienziati e giornalisti di tutto il mondo. Sapendo bene che in Cina — come nell'Urss — la notorietà acquisita all'estero può diventare la migliore difesa nei confronti del proprio governo. Il caso Sakarov insegna. Con la differenza che Sakarov — nonostante tutto — è tuttora un marxista convinto; mentre Fang nel marxismo non crede più e forse non ha mai creduto.

Giusto due anni fa, in una lunga chiacchierata che ebbi con lui durante il suo ultimo soggiorno a Trieste, Fang mi disse: «Che cosa vuol dire essere marxista? E come si può definire il marxismo? Da noi in Cina, ad esempio, il marxismo è tutt'altro che realizzato. Penso che tutti possiamo essere d'accordo su un ideale di società in cui ci siano giustizia e benessere, in cui tutti abbiano pari diritti. Ma come avvicinarci a questo ideale? Il marxismo è veramente la strada giusta?».

Già allora Fang cominciava a esser noto in Occidente quale leader carismatico delle proteste studentesche che negli ultimi mesi dell'86 erano esplose a Hefei, proprio dove egli insegnava all'Istituto di scienza e tecnologia (di cui era vicerettore). Nel gennaio '87 arrivava però la prima «punizione» di Deng Xiaoping: Fang veniva espulso dal partito e trasferito all'Università di Pechino, con la proibizione di tenere lezioni. E con lui la moglie Li Shuxian, anch'essa docente di fisica e che gli è sempre stata vicina nelle sue battaglie civili.

Raccontando queste vicende nel suo inglese fluente, Fang non sembrava preoccupato. Rideva in modo disarmante, ricordava l'anno di lavoro coatto nelle campagne cui era stato condannato ai tempi delle «guardie rosse», nel '70. Mi parlò dei figli: il maggiore studiava in America all'Università del Kentucky occupandosi dei nuovi superconduttori ad alta temperatura; il minore era al primo anno di fisica all'Università di Pechino. E dei suoi passatempi, come le lunghe nuotate nei laghi della regione di Hangzhou (dove è nato nel 1936) e la lettura. A Trieste si era portato dietro «Il dottor Zhivago» di Pasternak, allora molto popolare in Cina; ma aveva letto anche la «Divina commedia» tradotta in ideogrammi.

E' difficile immaginare questo cinese cordiale e dai modi occidentali, il cui interesse scientifico principale è la struttura a grande scala dell'Universo, nelle vesti di un tribuno. Eppure i suoi discorsi in cui parlava di democrazia e di diritti umani venivano registrati e trascritti dagli studenti, che li diffondevano così da un ateneo all'altro. All'inizio, probabilmente, Fang si sentiva protetto dall'alto: in fondo, gli studenti facevano il gioco dei riformisti di Deng nei confronti dei conservatori, sullo sfondo dell'aspra lotta per il potere nella Città proibita.

Negli ultimi tempi, però, Fang si era fatto più cauto, preferendo adottare il basso profilo verso la rivolta degli studenti. Sapeva bene come Deng fosse ormai furioso nei suoi confronti. Prima per le pesanti accuse di corruzione da lui lanciate contro il vertice del potere cinese durante un viaggio a Hong Kong e in Australia. Poi per l'invito al barbecue texano nell'Hotel Sheraton di Pechino che gli era giunto dal Presidente Bush durante la sua visita in Cina dello scorso febbraio. Un invito che Deng non aveva affatto digerito, tanto che i poliziotti avevano impedito in tutti i modi a Fang di partecipare al ricevimento.

Subito dopo l'inizio della repressione, Fang Lizhi e la moglie - percependo il pericolo incombente - decidevano di chiedere asilo all'ambasciata americana. Un'ospitalità che rappresenta ora una mina vagante per i rapporti tra Cina e Stati Uniti. Una minaccia inquietante che nessuno in America si attendeva, in questo che per i cinesi è l'Anno del Serpente.

CINA / PRIMA VOLTA DOPO I DISORDINI

Condannati a morte

Tre giovani di Shangai, mentre Li Peng garantisce aperture

CINA

Fiat 'alleata' del governo

PECHINO — Deng Xiaoping ha trovato un'alleato italiano nella sua politica di collaborazione con l'estero. Un alleato italiano importante, la Fabbrica italiana di automobili di Torino più nota come Fiat. Quasi in chiusura del telegiornale nazionale di ieri sera le telecamere hanno inquadrato due responsabili della Fiat in Cina e hanno trasmesso un'intervista ai rappresentanti di una delle nostre poche aziende che non ha sgombrato il campo dopo i torbidi e i massacri. Il responsabile della Fiat ha dichiarato, almeno così è stato detto dallo speaker in cinese, che la fabbrica di Torino ha grandi progetti a lunga scadenza in Cina e non intende assolutamente abbandonarli, né lasciare il Paese. Anche perché la Fiat apprezza la stabilità della Cina.

Subito dopo è andato in onda un altro servizio che aveva come argomento gli italiani: «Nel momento in cui molti stranieri sono rientrati a casa loro, tecnici italiani e giapponesi stanno collaborando con i nostri per ripristinare le infrastrutture rovinate nei giorni della rivolta».

La Cina vuole chiudere la vicenda in fretta, almeno per quanto riguarda il resto del mondo. Non passa ora che qualche mezzo di comunicazione non inviti le compagnie straniere a rientrare o a non andarsene. Persino i turisti non sono dimenticati: «Non rinviate il vostro viaggio in Cina, qui è tutto tranquillo, vi aspettiamo con la cortesia che ci contraddistingue da millenni». Cortesia o non cortesia il turismo cinese, per ammissione degli stessi responsabili di queste parti, è a terra. Ieri mattina in visita alla Grande Muraglia c'erano solo tre, diconsi tre, turisti: un italiano e due americani. Turisti per modo di dire, visto che si trattava di giornalisti in libera uscita.

[m.g.]

PECHINO — Sono giunti a quasi mille gli arresti, annunciati ufficialmente, dei partecipanti alle dimostrazioni popolari più imponenti della storia della Cina comunista. La televisione di Stato ha annunciato le prime condanne a morte di tre persone, che avevano partecipato alle dimostrazioni a Shanghai, il maggiore centro industriale della Cina. Secondo il principale notiziario televisivo della sera, i tre, che apparivano avere circa trent'anni — Xu Guoming, Zheng Hanwu e Yan Xuerong — sono stati giudicati colpevoli di avere la scorsa settimana dato fuoco con un accendisigari a un treno, che prima di arrestarsi aveva maciullato sei dimostranti.

La televisione ha anche reso noto che un altro dei 21 leader studenteschi, ricercati per «reati controrivoluzionari», si è costituito alla polizia. Xiong Wei, 23 anni, studente del prestigioso politecnico di Pechino «Qinghua» si è spontaneamente presentato ieri ad un ufficio di polizia accompagnato dalla madre.

Secondo la televisione, i centralini attivati dalla polizia per ricevere le denunce dei «controrivoluzionari» hanno già avuto 1.620 chiamate. Mentre gli agenti in divisa e in borghese presidiano tutti i principali atenei del Paese, dai quali quasi tutti gli studenti sono fuggiti per timore di rappresaglie, fonti ufficiali hanno annunciato che la preparazione degli esami di ammissione per 600 mila matricole è regolarmente iniziata. Agli esami, estremamente selettivi, parteciperanno circa 2 milioni di studenti. La stampa ufficiale sottolinea anche i danni economici che sono derivati a Pechino dalle agitazioni studentesche. Secondo l'agenzia «Nuova Cina» essi sono ammontati negli ultimi due mesi a una somma pari ad almeno 350 milardi di lire, fra calo di produzione, riduzione del commercio al dettaglio, sospensione di viaggi turistici e cancellazione di diverse transizioni commerciali con l'estero.

Intanto, mentre la repressione è ormai in corso in ogni angolo del Paese, ai massimi vertici della dirigenza cinese sembra stia per scatenarsi il già da tempo previsto attacco contro il segretario generale Zhao Ziyang. Il sessantanovenne ex delfino di Deng Xiaoping, non si è più visto in publico dall'alba del 19 maggio, nonostante i fatti dicano il contrario. Il primo ministro Li Peng, definendo «giuste» le misure adottate per reprimere la «ribellione controrivoluzionaria» ha garantito che il suo governo rimane tuttora impegnato nella politica «di apertura».

Nell'immagine sopra uno dei tre giovani condannati a morte a Shangai con l'accusa di aver incendiato un treno, mostrato alla televisione. Sotto: la fila di cittadini cinesi davanti all'ambasciata americana per chiedere il visto d'ingresso. L'ufficio, chiuso durante le manifestazioni, è stato riaperto mercoledì.

URSS / A CONCLUSIONE DELLA VISITA GORBACEV DELUDE SUL «MURO»

«Problema della Germania Est»

Secondo il capo sovietico, dietro alle proposte Nato «c'è una filosofia da guerra fredda»

URSS / GORBY E I TEDESCHI

Seduzione ambita

Ha conquistato i cuori, non le teste

Commento di
Roberto Giardina

E' «letale per noi quel che va bene per i tedeschi», dice un proverbio contadino russo. «Scannate un russo e scorrerà sangue di patata», si rispondeva da parte prussiana. Ma i vecchi detti esistono proprio per essere smentiti. I rapporti millenari tra russi e tedeschi sono da sempre un groviglio d'amore e d'odio, ed ora è cominciato il tempo della passione, improvvisa, ma forse prevedibile, rovente, ma non ancora sfrenata.

In nessun paese comunista, da Praga all'Avana, Gorbacev ha suscitato tanto entusiasmo come nella tranquilla Bonn.

Lunedì era giunto a Bonn un Gorbacev teso e stanco, dopo le battaglie del Parlamento, i morti nell'Uzbekistan, la tragedia della Cina, ma di ora in ora è parso ricaricarsi al ritmo degli applausi che scandivano ogni suo passo. Mai come in Germania è riuscito a far sfoggio del suo fascino ed ha subito conquistato un popolo che non desiderava altro che essere sedotto. Gorbacev ha bisogno dei marchi tedeschi per finanziare il suo nuovo corso, di crediti per riempire subito gli scaffali vuoti dei suoi negozi, di macchine utensili, computer e specialisti.

E i tedeschi, da quando Brandt iniziò la sua Ostpolitik, sono in attesa che si spalanchi l'enorme mercato orientale. Non si tratta solo di affari. La posta in gioco è la riunificazione tedesca e Berlino con il suo «muro». Ma neanche i marchi sono in grado di comprare simili regali che solo la pazienza della storia può offrire. Il novantanove per cento dei tedeschi, dell'una e dell'altra parte, è convinta che, un giorno, le Germanie torneranno unite, non più del cinque per cento, però, si ostina a sperare di poter assistere nel corso della sua esistenza a questo avvenimento.

Questa passione tedesca suscita sospetti e accuse in Occidente, soprattutto in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti. Ci si sorprende che gli eterni nemici tornino ad abbracciarsi. E anche gli alleati dell'Est, come i polacchi e i tedeschi al di là del «muro», si sorprendono e si scandalizzano. Ci si può fidare di questo Gorby che si lascia condurre estasiato nel parco giochi tecnologico approntato per lui a Stoccarda, o che sale sull'argenteo treno superveloce da fantascienza, mentre in Urss si spaccano i camion che dovrebbero portare le patate dai campi sulle tavole scarsamente imbadite dei suoi connazionali?

Quale fiducia avere in questi tedeschi che sognano di far scintillare la stella della Mercedes magari più in alto di quelle rosse che brillano sul Cremlino? Non si dovrebbe dubitare di questa Germania che rioccupa il suo posto nel centro d'Europa. Ogni riferimento a Rapallo, al «tradimento» tedesco del 1922 più che ingiusto è stupido. Quale rapporto esiste tra la Germania prostrata dalla guerra, umiliata dai vincitori, e il paese che è il cuore dell'Europa Occidentale? La Germania è tanto più importante per Gorbacev tanto più rimane saldamente unita ai suoi alleati militari ed economici.

Rapporti confidenziali confermano che, se il vertice Nato di fine maggio si fosse concluso con un insuccesso, si sarebbe trovata una scusa, ce n'è sempre una valida come l'Uzbekistan, per annullare questa visita che avrebbe costretto Bonn ad una corsa isolata verso Est. Per Gorbacev, i tedeschi hanno perso forse il cuore ma non la testa. E Gorbacev è un seduttore troppo intelligente per voler compromettere un partner, per lui così importante.

BONN — «Alle parole devono ora seguire i fatti», ha ammonito Gorbaciov prima di ripartire per Mosca al termine della sua visita di quattro giorni in Germania dove ha riscosso un autentico trionfo personale, sia tra i politici che tra la popolazione. Solo Kennedy aveva saputo suscitare altrettanta simpatia.

«Il documento conclusivo firmato dai nostri due paesi», ha detto il segretario generale alla conferenza stampa conclusiva, «è un grande avvenimento per l'Europa e il mondo intero», è un documento unico, ha aggiunto, firmato da due paesi che appartengono ad alleanze e sistemi sociali diversi, «ma i nostri due popoli vanno uno incontro all'altro sulla strada della pace».

Gorbacev ha anche dato un giudizio positivo del vertice Nato di Bruxelles: «Ci sono molti elementi che lasciano sperare, anche se la sua filosofia è ancora.in parte ispirata alla guerra fredda». Avrebbe voluto che avesse prevalso la posizione tedesca per immediati colloqui su missili nucleari a corto raggio e per giungere magari alla triplice opzione zero, e cioè all'allontanamento di tutti i missili atomici dal nostro continenti, ma da politico e realista sa che si deve procedere per compromessi.

E il «muro»?, gli è stato chiesto.

«Il muro di Berlino è stato edificato a causa di particolari motivi. Cadrà quando questi motivi non esisteranno più», ha risposto, ricordando diplomaticamente che il «muro» è un problema della Ddr. I tedeschi dell'Est non l'avrebbero potuto edificare senza la piena approvazione di Mosca ma oggi neanche Gorbacev nonostante quel che si vuole credere all'Ovest potrebbe farlo abbattere con un semplice ordine al suo alleato più forte e recalcitrante. Si è augurato che i rapporti tra Ddr e Repubblica federale continuino a migliorare eliminando ogni possibile pericolo di conflitto. «La mancanza di concessioni per Berlino è irritante», ha commentato il vice presidente della Csu i cristiano - sociali bavaresi, Volker Ruhe, ma era forse troppo ottimistico aspettarsi qualcosa di diverso. Gorbacev ha affrontato anche i recenti avvenimenti di Pechino: «Sono molto preoccupato», ha ammesso. Condanna l'intervento dei militari contro gli studenti: «Mi auguro che i leader cinesi sappiano trovare una via di uscita che rispetti il diritto del popolo e non lasci fallire il processo di riforme».

Egli non si azzarda a dire che le proteste degli studenti abbiano avuto un carattere controrivoluzionario: «Ciò deve essere accertato con molta attenzione ma nelle lettere che mi sono state consegnate dai ragazzi durante la mia visita si esprime solo il desiderio di seguire le riforme di Mosca».

Da Bonn, Gorbacev ha raggiunto Dortmund nel cuore della Ruhr sul treno superveloce Ice, dove ha viaggiato in compagnia del primo ministro della Nord Renania-Westfalia, il socialdemocratico Rau. «I nostri due paesi hanno solo un futuro in comune, non hanno futuro se l'affronteranno separati», ha detto Rau all'ospite. Dopo il viaggio di mercoledì nel cristiano - democratico Baden - Wuerttemberg di Lothar Spath, probabile successore di Kohl, non poteva mancare l'incontro con la regione «rossa» di Rau, un aiuto pubblicitario all'Spd alla vigilia delle elezioni europee.

E' vero che il capo del Cremlino ha dedicato tre giorni alla coalizione governativa ed uno solo all'opposizione, ma è stato quello conclusivo, ed è il finale che più rimane nel cuore degli spettatori. I socialisti hanno organizzato un incontro con novemila metalmeccanici della Hoesch, a cui non potevano mancare Willy Brandt, padre della Ostpolitik, e suo successore Helmut Schmidt, accomunati in un unico interminabile applauso al tanto atteso ospite. A Gorbacev è stata offerta in regalo la tradizionale lampada da minatore, e ha subito chiesto quanto guadagna un operaio della Ruhr. «Quanto me», ha commentato quando ha conosciuto la cifra: 3.600 marchi, oltre due milioni e mezzo di lire, ma lordi, che equivalgono all'appannaggio del primo uomo dell'Unione Sovietica.

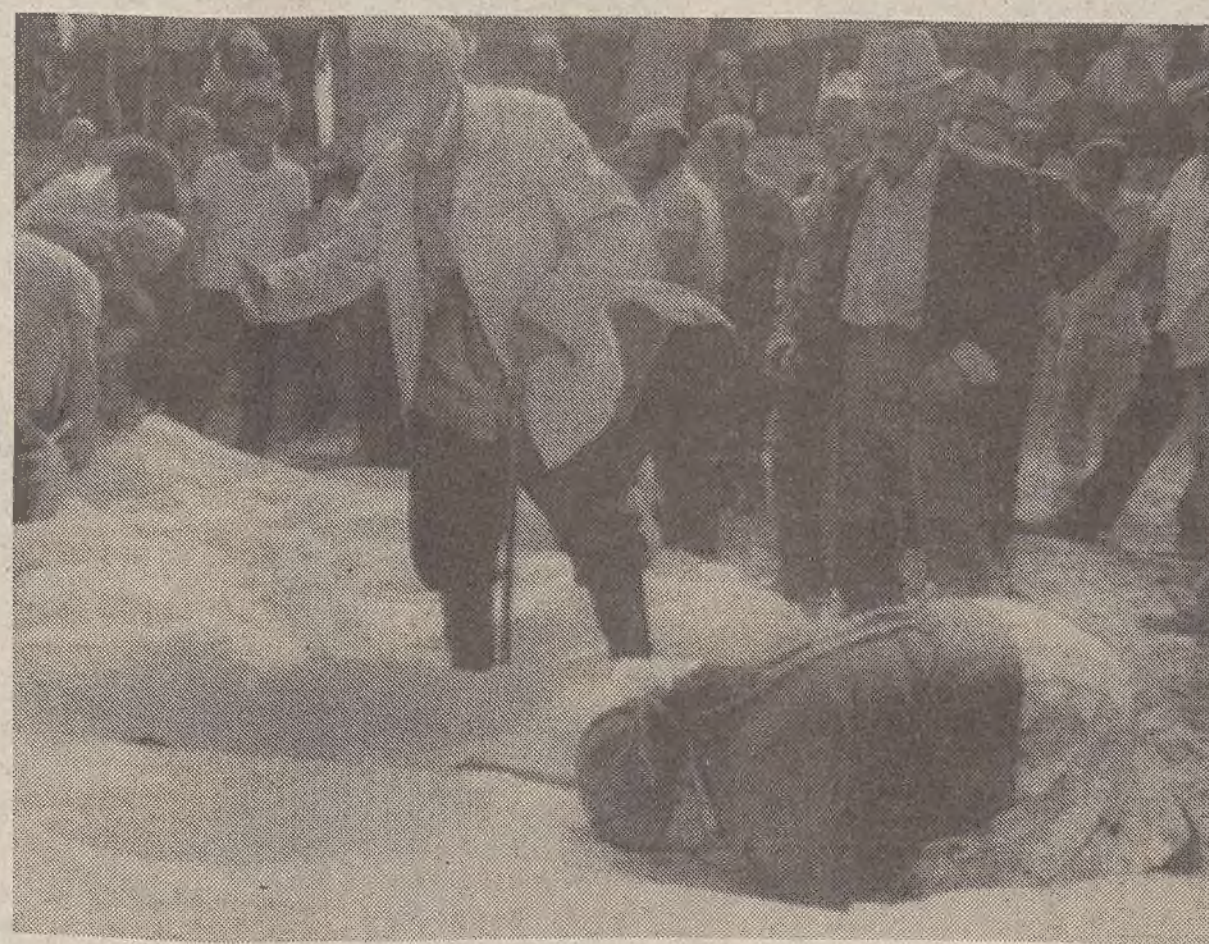
Gorbacev ha chiamato gli operai «tovarich», compagni, ma lui ha preferito tradurre in «amici».

«La perestroika non è una rinuncia al socialismo», ha affermato Gorbacev, non sto guidando l'Unione Sovietica verso il capitalismo. «In realtà il socialismo è storicamente ancora ai primi passi».

[Roberto Giardina]

URSS / POGROM DEI TURCHI IN UZBEKISTAN

Coinvolti dei funzionari di partito

Lo ha denunciato pubblicamente il premier Ryzhkov

Scene di disperazione a Fergana dopo la sepoltura, in una fossa comune, di un centinaio di vittime del «pogrom» scatenato dagli uzbeki contro i meskheti.

MOSCA — Nei massacri di turchi operati da bande di giovani uzbeki nella regione di Fergana (Uzbekistan orientale), sono stati coinvolti anche «alcuni funzionari del partito e del governo» locali: lo ha rivelato il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov, parlando all'attivo del partito della regione di Andizhan, risparmiata dagli incidenti. Alla riunione, oltre a Ryzhkov, era presente anche Viktor Cebrikov, ex capo del «Kgb» e attualmente responsabile della politica giudiziaria del Pcus. In un'intervista diffusa nella tarda serata di mercoledì dalla televisione nazionale, Ryzhkov ha affermato che il Soviet delle nazionalità (una delle due Camere del Parlamento sovietico), nella seduta prevista per la prossima settimana istituirà una commissione speciale per affrontare la situazione «assieme alle repubbliche interessate».

I turchi meskheti, fatti deportare da Stalin nel 1944 dalla Georgia meridionale, loro terra d'origine, nelle repubbliche dell'Asia centrale, insistono infatti per ritornare nella Georgia, ed è certo che della commissione faranno parte anche i massimi dirigenti georgiani. Attualmente un ponte aereo sta assicurando l'evacuazione dei circa 12 mila turchi della regione di Fergana verso la Russia centrale (regioni di Smolensk, Orjol e Belgorod). La tensione, tuttavia, si avverte anche nelle altre regioni dell'Uzbekistan, e sono sempre più i meskheti che chiedono di lasciare questa repubblica.

Il bilancio ufficiale degli scontri etnici a Fergana parla di 90 morti «accertati» e oltre 1.500 feriti. «Ciò che ho visto con i miei occhi in Uzbekistan può essere sintetizzato con una sola parola: "raccapriccio"», ha detto in un'intervista pubblicata ieri dalla «Pravda» il generale Anatoli Anikejev, capo della direzione politica del ministero degli Interni dell'Urss. «La mente umana si rifiuta di crederlo. Efferate sevizie di vecchi e bambini, turpi atti nei confronti delle donne, assissinii sadici e a sangue freddo di turchi, uzbeki e di persone di altre nazionalità, profanazione di cadaveri — ha proseguito il generale — fatti sconvolgenti per la loro ferocia. Eppure tutto ciò è accaduto, e non abbiamo il diritto di dimenticarlo».

Nella sua intervista televisiva, Ryzhkov ha espresso la speranza che i turchi possano lasciare presto l'Uzbekistan e stabilirsi «temporaneamente» nella federazione russa: «Oggi non riusciamo a vedere un'altra via per dare a questa gente la possibilità di vivere una vita normale e crescere i propri figli», ha detto il premier, «nostra preoccupazione comune è di aiutare la gente che si è trovata in una simile situazione».

Ai turchi che gli chiedevano come mai «lo Stato che in poche ore era riuscito a far giungere le proprie truppe in Afghanistan non ha potuto soccorrerli in tempo», il generale Anikejev ha risposto giustificando il tardivo intervento dei soldati con le «informazioni giunte tardi al centro» e con le «esitazioni della dirigenza della repubblica Uzbeka». Malgrado la situazione sia «sotto controllo», la tensione nella regione di Fergana resta alta, ha detto Anikejev. «Una mano misteriosa guida le azioni dei banditi», e continuano «intimidazioni e ricatti» nei confronti della polizia locale, che si trova «a disagio» anche perché alcuni agenti sono stati uccisi, altri hanno subito «crudeli pestaggi» e altri ancora si sono visti bruciare le case.

VERSO IL VERDETTO

Irangate, «no» al ricorso in appello di Oliver North

WASHINGTON — Il giudice del processo contro Oliver North per il caso Iran-contras ha respinto la richiesta di appello presentata dagli avvocati dell'ex colonnello dei Marines.

North era stato riconosciuto colpevole da una giuria, il 4 maggio scorso, di tre dei dodici reati per cui era stato incriminato (distruzione di documenti ufficiali, ostruzionismo nei confronti del Congresso, accettazione di un dono illegale).

I suoi avvocati si erano appellati chiedendo un proscioglimento di North o, quanto meno, un nuovo processo. Il giudice Gesell ha respinto tali richieste.

Il verdetto sui tre reati per cui North è stato riconosciuto colpevole è prevista per il 23 giugno. Egli rischia fino a dieci anni di prigione.

L'ex colonnello ha intanto definito «macellai» i leader cinesi responsabili del massacro degli studenti a Pechino.

«I macellai di Pechino hanno mostrato al mondo cosa accade quando il loro mondo è minacciato: il sangue scorre a fiumi», ha affermato North durante una conferenza in California.

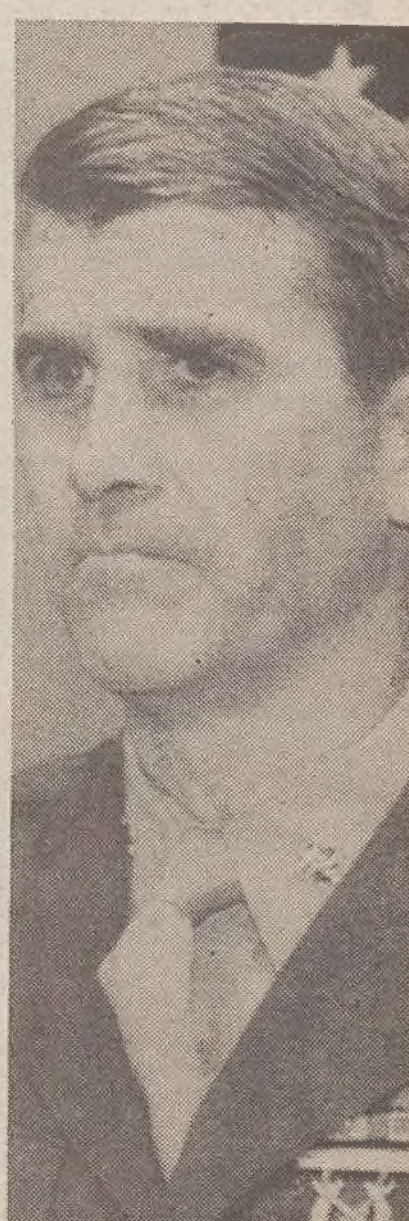
«I nostri media hanno rilevato che il governo di Pechino ha perso adesso la sua autorità morale — ha aggiunto North — cari amici, questa gente non ha mai avuto autorità morale».

L'ex marine, che ha parlato davanti a duemila persone che avevano pagato 17,50 dollari a testa per sentirlo, ha detto che i due problemi più gravi per gli Stati Uniti sono «gli stupefacenti e il comunismo».

Un altro caso giudiziario interessa in queste ore gli Usa: il governo australiano ha chiesto ieri agli Stati Uniti di rilasciare l'«attivista» cileno Sergio Buschmann, arrestato mentre era in viaggio per la Svezia, dopo la sua espulsione dall'Australia.

Buschmann, attualmente, è trattenuto dalle autorità dell'immigrazione di Anchorage, in Alaska, a seguito di una richiesta d'arresto da parte del regime cileno.

L'uomo, membro dell'ala armata del Partito comunista, evaso dalle carceri di Pinochet nel 1987, era stato espulso dall'Australia con la motivazione di aver violato i termini del suo visto turistico, raccogliendo fondi destinati all'acquisto di armi.

L'arresto è avvenuto durante uno scalo tecnico del suo viaggio verso la Svezia, che ha riconosciuto a Sergio Buschmann lo status di rifugiato politico.

Oliver North

SECCHIA

Ratifica «arenata»

WASHINGTON — Ancora nessuna decisione del Senato americano sulla nomina di Peter Secchia ad ambasciatore in Italia. Nell'ultima seduta è stata approvata un'altra decisione controversa voluta dal Presidente Bush, quella di inviare all'ambasciata di Città del Messico John Negroponte, sospettato di avere svolto un ruolo nello scandalo dell'Irangate, quando dirigeva la missione diplomatica degli Stati Uniti in Honduras. Il problema della nomina di Secchia invece non è stato nemmeno affrontato.

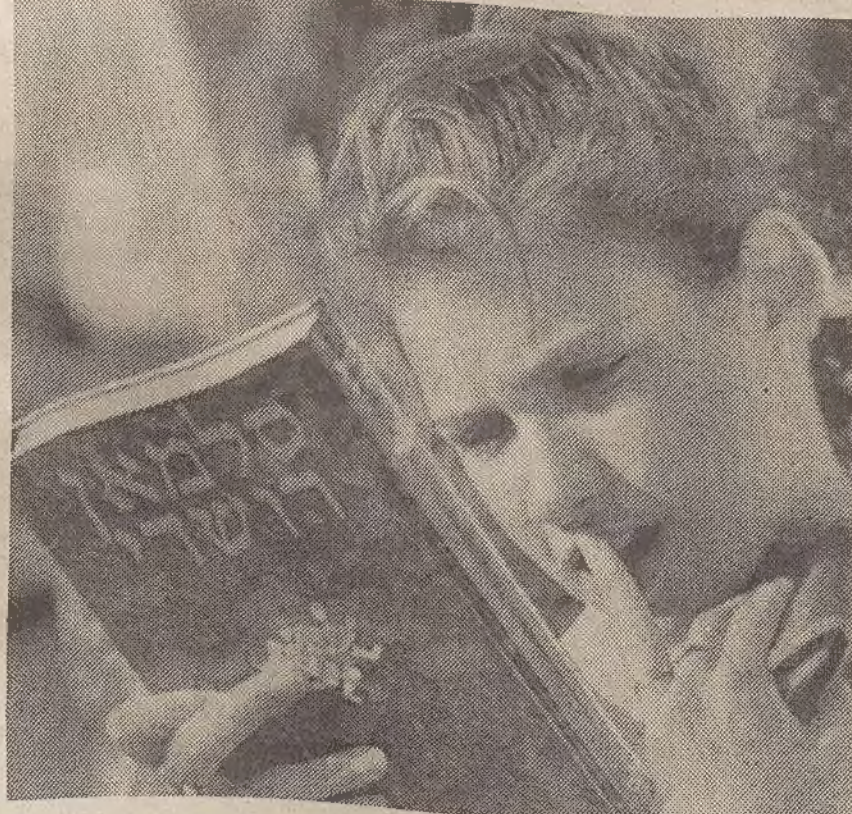
Secchia, un industriale del legname di origini italiane, tra i maggiori finanziatori della campagna elettorale del Presidente, è stato indicato da Bush per il posto lasciato libero da Maxwell Rabb, inviato a Roma dal presidente Reagan. Ma la decisione della Casa Bianca non è ancora stata ratificata dal Senato per le obiezioni dell'ala conservatrice del partito repubblicano.

MEDIO ORIENTE / GAZA ED HEBRON

Sassate contro veicoli arabi Ora esplode l'anti-intifada

GERUSALEMME — Nelle ultime ore si sono registrate, nella zona meridionale d'Israele, nuove reazioni della popolazione ebraica contro quella araba (la cosiddetta «anti-intifada»), con il lancio di pietre contro veicoli nella striscia di Gaza. Anche nella zona di Hebron, pietre e bottiglie incendiarie sono state lanciate contro veicoli arabi.

Shlomo Franco, cameraman israeliano della «Abc», il grande network televisivo americano, è stato ferito alla testa da un proiettile di gomma partito dall'arma di un soldato israeliano.

Il giornale «Hadashot» riferisce intanto che è morto, nell'ospedale di Ashqelon, il giovane palestinese aggredito a Tell Sultan, nella striscia di Gaza, perché considerato «collaborazionista» degli occupanti. Il giornale rivela che si è trattato di un vero e proprio linciaggio.

E' comparsa anche in Israele, dove è stata accolta con viva curiosità alla Fiera del libro di Gerusalemme, una traduzione dei «Versi satanici» di Salman Rushdie.

M.O. / PRIGIONIERO A SIDONE

Libano, ostaggio belga liberato

Polemiche a Bruxelles: contatti illeciti con Gheddafi?

SIDONE — Jan Cools, il cittadino belga che da tredici mesi era tenuto in ostaggio in Libano, è stato liberato ieri a Sidone. L'uomo, un medico di 32 anni, è stato liberato alle 11 ora italiana, nella residenza di Mustafa Saad, il leader dell'«esercito di liberazione popolare sunnita» (Pla), la milizia nasseriana che controlla Sidone.

In un comunicato i «soldati della giustizia» avevano preannunciato ieri l'altro che Cools sarebbe stato liberato, «in risposta a un appello» del leader libico Gheddafi e dopo trattative condotte da «Al Fatah-consiglio rivoluzionario», il gruppo del terrorista palestinese Abu Nidal.

L'annuncio della liberazione è stato accolto in Belgio con sollievo, ma anche in una tempesta di polemiche tra i partiti: il ministro degli esteri, Leo Tindemans, cristiano-sociale, accusa infatti il ministro del commercio con l'estero Robert Urbain, socialista, di aver preso contatti in questi giorni in Libia, Siria e Libano senza mandati del governo, con i rapitori o con chi li controlla. Tindemans ha ricordato, inoltre, che i dodici si sono impegnati a limitare i contatti col leader libico Gheddafi.

Cools ha 33 anni ed era stato rapito mentre lavorava per l'organizzazione caritativa norvegese «Norwac». Dopo la sua liberazione, rimangono prigionieri cinque ostaggi belgi, la famiglia Houtekins, detenuti dall'8 novembre 1987. Il loro rapimento è stato rivendicato da Abu Nidal.

LE ESEQUIE E LA RIABILITAZIONE DI IMRE NAGY

Oggi Budapest celebra gli eroi del '56

Omaggio alle bare dei protagonisti della rivoluzione - Decine di migliaia di persone dall'estero

BUDAPEST — L'Ungheria si appresta a celebrare oggi l'evento più significativo della sua storia più recente: la riabilitazione di Imre Nagy, il primo ministro all'epoca di quella che, fino a ora, veniva ufficialmente definita «controrivoluzione» e oggi è riconosciuta come la rivoluzione del '56.

Centinaia di migliaia di persone, sulla piazza dedicata agli eroi della storia magiara, renderanno ommagio stamane a cinque bare contenenti le spoglie dei protagonisti che, 33 anni fa, precorsero quella strada di democratizzazione che oggi l'Ungheria, se pure a fatica, ha cominciato a percorrere.

Accanto a quelli di Imre Nagy, vi saranno i resti dell'allora ministro della difesa, Pal Maleter, del segretario di Nagy, Jozsef Szilagy, del giornalista Miklos Gimes, condannati a morte e giustiziati nel 1958 come «traditori» e del ministro di Stato Geza Losonczy, deceduto in carcere nel 1957 in circostanze misteriose.

Assieme a quelle, vi sarà un'altra bara, coi resti di un martire «ignoto», a simboleggiare le migliaia di vittime della repressione.

In una conferenza stampa a Budapest, la commissione per la giustizia storica — presieduta dall'ex segretario di Nagy e oggi portavoce dei «Liberi democratici» Miklos Vasarhely — ha fornito ieri i particolari organizzativi di una giornata che tutto il Paese si appresta a vivere in un clima, se non proprio di «riconciliazione nazionale», com'è stato esortato da più parti, almeno di «distensione politica».

La sala del teatro dove si è svolta la conferenza stampa e nella quale campeggiava una foto di Imre Nagy, non riusciva a contenere gli oltre 500 giornalisti giunti a Budapest da tutto il mondo.

E' stato confermato innanzitutto che il governo sarà rappresentato ai funerali dal primo ministro, Miklos Nemeth, dal ministro di Stato, Imre Pozsgay e dal vice primo ministro, Peter Medgyessy, mentre, con ogni probabilità, altri ministri vi prenderanno parte a titolo personale. Vi sarà anche Matyas Szuros, presidente dell'assemblea nazionale. Sono attese tra le 100 e le 200 mila persone, non solo dall'Ungheria, ma da diversi paesi europei e dagli Stati Uniti e il servizio d'ordine sarà assicurato, oltre che dalla polizia, da 3000 membri dei diversi movimenti d'opposizione.

Le cerimonie, che cominceranno la mattina alle 9 sulla Piazza degli Eroi per concludersi nel pomeriggio al cimitero centrale di Budapest, saranno trasmesse in diretta dalla televisione.

I giornali ungheresi danno oggi ampio spazio alla «riabilitazione» di Imre Nagy, con grandi titoli sulle prime pagine.

«Imre Nagy era un eminente statista», titola in apertura a quattro colonne il «Magyr Hirlap», organo ufficioso del governo, il quale riporta il comunicato del governo e la conferenza stampa di ieri del ministro degli esteri, Horn, sotto il titolo «Giustizia e riconciliazione nazionale». Il quotidiano ufficiale del partito, «Nepszabadsag», scrive: «Commemoriamo con pietà Imre Nagy e i suoi compagni» e, più sotto, titola: «Nessuno possa più rimanere vittima di processi alle idee».

Dopo anni di silenzio, i mezzi di informazione cecoslovacchi hanno pubblicato, da parte loro, un resoconto storico di quanto accadde in Ungheria nel 1956 e una nota biografica di Imre Nagy, il leader della rivolta antisovietica. L'organo del Pc slovacco, «Pravda», e quello del partito a livello nazionale, «Rude Pravo», hanno comunque sottolineato come la revisione storica in atto a Budapest potrebbe essere strumentalizzata dai «nemici del socialismo».

«E' naturale che le forze riformiste abbiano trovato in Nagy un simbolo. Ma non dovremmo dimenticare che la sua eredità, come esponente del movimento rivoluzionario ungherese, potrebbe essere, se fosse posta eccessiva enfasi sulla tesi del martirio, fatta propria dai nemici del socialismo... I documenti testimoniano che le posizioni e le decisioni da Nagy in quei drammatici giorni furono contraddittorie e mutevoli. In una situazione critica, l'indecisione porta talvolta a conseguenze peggiori di quelle provocate da una decisione sbagliata» si legge nell'articolo della «Pravda». Il giornale ammette comunque che «senza dubbio tutto quello che fece, Nagy lo fece con le migliori intenzioni e con l'obiettivo di evitare un bagno di sangue».

Imre Nagy, il premier ungherese ora riabilitato, in una foto d'archivio del 1955 mentre parla alla Camera.

MITTERRAND IN POLONIA

Aperture di credito

Incontro a Danzica con Walesa

DANZICA — Il Presidente francese Francois Mitterrand (in visita ufficiale in Polonia) si è incontrato ieri a Danzica con una delegazione di Solidarnosc guidata da Lech Walesa, oggetto dell'incontro: la possibilità di aiutare la Polonia, sul piano bilaterale e internazionale, a uscire dalla crisi economica. Nel corso di un pranzo di lavoro all'hotel Heweliusz della città baltica, Walesa ha consegnato al Presidente francese un memorandum elaborato da Solidarnosc sul modo di risolvere la crisi economica e che comprende un progetto per il rifinanziamento di tutto il debito estero polacco su un periodo di 20 anni. Secondo il documento di Solidarnosc, che deve nei prossimi giorni essere approvato formalmente dalla direzione nazionale del sindacato (Kkw), la Polonia ha bisogno nei prossimi tre anni di dieci miliardi di dollari che dovrebbero uscire dai crediti del fondo monetario, della Banca mondiale e dei Paesi industrializzati fra i quali la Francia. Al termine dell'incontro, Walesa ha detto che Mitterrand «è rimasto molto interessato» dalla proposte di Solidarnosc e che «ci sembra di essere riusciti a convincerlo della bontà della nostra concezione».

Alla domanda se il progetto presentato dal sindacato sul rifinanziamento del debito estero polacco (circa 39 miliardi di dollari) sia stato discusso con le autorità, Walesa ha detto che il governo «è al corrente». All'incontro con Mitterrand erano presenti, fra gli altri, il professor Witold Trzeciakowski, autore delle proposte di rifinanziamento per il risanamento dell'economia, il professor Bronislaw Geremek, Tadeusz Mazowiecki, Zbigniew Bujak, Janusz Onyszkiewicz, Wladyslaw Frasyniuk, Andrzej Stelmachowski.

Dopo il banchetto, Mitterrand e Walesa si sono recati insieme a deporre una corona sul monumento agli operai caduti durante i tumulti di protesta per i rincari alimentari del 1970, monumento eretto ai cantieri navali Lenin nel 1980, l'anno in cui Solidarnosc ottenne il riconoscimento legittimo.

Mercoledì il Presidente Mitterrand aveva annunciato, nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal generale Jaruzelski, «un piano francese di azione e solidarietà» a livello bilaterale e internazionale per aiutare la Polonia a uscire dalla crisi. Nel corso della visita di Mitterrand Francia e Polonia hanno già firmato un accordo per la ristrutturazione del debito bilaterale per il periodo 1986-'88 (circa 1,5 miliardi di dollari) e Parigi ha già messo a disposizione di Varsavia crediti a breve termine per 150 milioni di franchi (circa 23 milioni di dollari) dicendosi pronta a fornire altri 500 milioni a medio termine una volta firmato l'accordo con il Fondo monetario.

SAGGIO

Dietro la malattia questi fantasmi

Recensione di
Edoardo Poggi

E' un pregiudizio antico quasi quanto il mondo. Già Platone, infatti, sostenne che nello stato di natura l'uomo non ha alcun bisogno di medici poiché gran parte delle malattie traggono origine dal lusso e dalla pigrizia. Plutarco, poi, difese un punto di vista analogo, chiarendo che le malattie sono il frutto di un incivilimento corruttore. E Celso, nel suo trattato «De medicina», scrisse: «E' verosimile che gli uomini un tempo godessero buona salute nonostante l'assenza di rimedi per la semplicità dei costumi, non ancora corrotti dalla pigrizia o dall'intemperanza».

A dispetto di accurate indagini scientifiche, anche in tempi più o meno recenti moltissimi mali sono stati visti sotto un luce simbolica. Secondo cupe leggende, le grandi malattie moderne si sono caricate di significati spesso bizzarri. Ed ecco, perciò, la tubercolosi identificata con la debolezza romantica, la sifilide con un sordido contagio, la peste con una sorta di inappellabile «giudizio di Dio» per i peccati commessi, il cancro con una congenita debolezza interiore.

Si tratta di strategie retoriche imparentate in maniera stretta con la metafora. Ovvero, stando alla classica formula di Aristotele, con la scelta di «attribuire a una cosa il nome che è proprio di un'altra». E di queste strategie si occupò nel 1978 Susan Sontag in un breve saggio — intitolato, appunto, «Malattia come metafora» — che ha fatto molto discutere.

La tesi di fondo di quell'intervento era abbastanza semplice. La Sontag sosteneva che la gente, comprensibilmente atterrita di fronte alla malattia, aveva elaborato tutta una serie di procedimenti per tenere a distanza i sofferenti. Un'esperienza che lei stessa aveva fatto quando, dopo una diagnosi di cancro, fu costretta a confrontarsi con le strutture sanitarie e con un impalpabile (eppur fortissimo) ostracismo collettivo.

A dieci anni di distanza, la Sontag ritorna sull'argomento. Lo fa con un piccolo libro («L'Aids e le sue metafore», Einaudi, pagg. 89, lire 8500) che ha fornito lo spunto per innumerevoli polemiche negli Stati Uniti. In pratica negli Usa il volume non è piaciuto a nessuno. Non alla maggioranza silenziosa, che ha rigettato le accuse della Sontag. E neppure alla cultura di sinistra, che ha accusato la studiosa di eccessiva 'freddezza di fronte a un problema tanto drammatico.

Susan Sontag fa discutere con «L'Aids e le sue metafore»

In realtà, entrambi i rilievi risultano scarsamente attendibili. Perché la Sontag non demonizza nessun gruppo e nessuna classe. Si limita, invece, a stendere un elenco ragionato delle metafore impiegate dai mass media e dagli uomini politici quando si parla di Aids e a spiegare le paure e le inquietudini sul possibile contagio alla vigilia del terzo millennio.

Sono due temi correlati tra loro in maniera molto precisa. Se infatti l'Aids è diventato in breve un evento globale che coinvolge paesi sviluppati e non, lo si deve a una serie di fattori complessi, riassumibili (a giudizio di Susan Sontag) nei timori provocati da un millenarismo di ritorno. Scrive in proposito: «L'Aids ricopre un ruolo così considerevole nella nostra coscienza soprattutto per ciò che sta a rappresentare. Sembra il modello per eccellenza delle catastrofi che le popolazioni privilegiate sentono che toccheranno loro in sorte».

Logica conseguenza di un simile punto di vista è un giudizio morale sulla malattia e su chi ne viene colpito. «Si dice — aggiunge — che sia in gioco la sopravvivenza della società civilizzata, del mondo stesso. Affermazioni che tipicamente contribuiscono a creare un pretesto per una repressione». L'ostracismo non si fonda su basi sanitarie, bensì morali. Viene posto all'indice chi è inserito nelle categorie a rischio, chi mostra comportamenti irregolari, chi non accetta la morale comune.

Susan Sontag ammette che non si tratti di un fenomeno nuovo. «Le malattie particolarmente temute — osserva — provocano sempre una reazione contro l'indulgenza o la tolleranza. Ma con l'Aids i problemi si sono complicati. Forse perché si tratta dell'unica malattia in cui ha un ruolo fondamentale il passato di chi è stato colpito. In virtù dell'Aids si può stabilire chi ha infranto le regole, chi ha avuto rapporti omosessuali, chi si è drogato. Ed è dunque facile per molti collegare superficialmente il contagio con la punizione per il peccato commesso.

La risposta popolare e politica al fenomeno dell'Aids è perciò una sorta di riassunto di tutti i pregiudizi in merito alle malattie. «Non si tratta solo di una reazione di fronte a un pericolo molto serio — rileva la Sontag —. Essa esprime anche un desiderio concreto: il desiderio di restrizione più severe che regolino la condotta personale. C'è nella nostra cultura una sensazione da fine di un'era che l'Aids sta rafforzando, un logoramento, per molti degli ideali parimente laici. La crisi degli ideali che sembravano incoraggiare la licenziosità o per lo meno non la reprimevano è il terreno su cui si colloca la reazione all'Aids».

Come dire, insomma, che la malattia non è una causa, bensì un mezzo per esprimere inconfessabili paure, per rivestire di carne fantasmi che si ritenevano scomparsi. Con il risultato che metafore belliche impiegate nell'ambito della malattia e dalla salute portano a gravi conseguenze sul piano sociale, contribuiscono alla scomunica collettiva di chi è colpito dal morbo.

E' in questo clima da strisciante caccia alle streghe che in pochi anni si è sviluppato un tenace ostracismo nei confronti dei malati di Aids. Senza comprendere, osserva la Sontag concludendo il suo saggio, che la «crisi provocata dall'Aids non può essere totale perché nessuno è stato invaso, perché il corpo non è un campo di battaglia, e perché noi (la scienza medica, la società) non siamo autorizzati a passare al contrattacco con qualsiasi mezzo».

GERMANIA / ITINERARIO

Storie e strade di Svevia

Un percorso Nord-Sud «cementato» dai secoli e oggi più che mai attuale

Una via di Lindau, la cittadina sul lago di Costanza che fu per secoli capolinea del cosiddetto «Corriere di Lindò», regolare linea a cavallo che, attraverso il cantone dei Grigioni e il passo dello Spluga, raggiungeva Milano.

Il Baden-Wuerttemberg, lo Stato federale tedesco il cui territorio coincide per larga parte con l'antica Svevia, offre continuamente le testimonianze e i segnali degli intensi rapporti di traffici e cultura sempre esistiti con l'Italia: nella verde capitale Stoccarda, a Tubinga o a Lindau, la cittadina sul lago di Costanza che per mezzo millennio una regolare linea a cavallo ha collegato a Milano. Ora l'impresa è stata ripetuta: e anche una mostra storica rinnova i secolari legami.

Dall'inviato
Paolo Fragiacomo

STOCCARDA — Barbari e seta, lettere di credito ed eresie, legname e concezioni del mondo. Neppure durante i primi secoli del medioevo, quando l'Europa appariva tutta ripiegata all'interno dei microcosmi feudali, la barriera delle Alpi ha impedito un fitto interscambio economico e culturale tra l'Italia e il Centro Europa. Anche durante il periodo di massima decadenza delle vie di comunicazione, il sangue non ha mai smesso di pulsare lungo le incerte arterie montane, tra ripidi sentieri e impervi passi alpini. Così, un itinerario medievale e romantico nel Baden-Wuerttemberg, lo Stato federato della Germania il cui territorio coincide per larga parte con l'antica Svevia, disvela continuamente le testimonianze e i segnali di questa vicenda plurisecolare di intensi rapporti.

Lo stesso «Barbarossa», il treno Eurocity che collega Milano con Stoccarda, evoca immediatamente il ruolo che hanno svolto in Italia gli imperatori del Sacro romano impero della stirpe sveva degli Hohenstaufen, un ruolo ispirato a una visione politica di respiro mediterraneo. E lo stemma del Baden-Wuerttemberg riporta ancora le insegne con le quali i re svevi scendevano in Italia per farsi incoronare.

Simbolo dei legami tra la Svevia e il Nord dell'Italia è stato il «Corriere di Lindò», una linea regolare a cavallo che, attraverso il cantone dei Grigioni e il passo dello Spluga, ha collegato per almeno mezzo millennio Milano con Lindau, la cittadina insulare sul lago di Costanza (oggi aggregata alla Baviera). Solo con l'avvento della ferrovia ha perduto la sua ragion d'essere la linea a cavallo, con la quale venivano recapitate nei due sensi lettere, messaggi, denaro, merci e, di tanto in tanto, passeggeri. Anche Goethe si affidò nel 1788 al corriere di Lindau per il ritorno in Germania dopo il suo celebre viaggio in Italia.

E adesso, per rilanciare gli antichi legami, una carrozza trainata da cinque cavalli è partita di nuovo da Lindau ed è arrivata in piazza Duomo, a Milano, dopo aver seguito il tradizionale percorso del corriere. All'iniziativa, promossa dall'ente turistico di Lindau, è abbinata una mostra storica con mappe e stampe d'epoca, documenti commerciali e baedeker, provenienti in massima parte dagli archivi milanesi.

La sveva e libera città di Lindau è stata per secoli uno snodo cruciale lungo le grandi rotte commerciali che, dall'Oriente, si inoltravano nel cuore dell'Europa. Da Sud verso Nord, passando per Venezia e Milano, spezie e sete orientali raggiungevano le prestigiose case di commercio delle città anseatiche; verso Milano passavano panni di lino, legname e sale. Di questo fiorente periodo di commerci restano a Lindau alcune sontuose e nello stesso tempo austere case borghesi come, sull'antica piazza del mercato, la Haus zum Cavazzen, che oggi ospita il museo cittadino.

Un itinerario classico, in quest'antica Svevia che ha intrattenuto non episodici rapporti con l'Italia, comincia dunque dalla capitale, Stoccarda. I tedeschi di origine sveva sono un po' snobbati in patria, ma sotto sotto invidiati. L'atavica miseria e la mancanza di materie prime li ha costretti da sempre ad aguzzare l'ingegno. Della loro inventiva sono testimonianza a Stoccarda i musei Daimler-Benz e Porsche e — a Meersburg, sul lago di Costanza — il museo Zeppelin, dedicato al costruttore dei dirigibili.

Così, oggi il Baden-Wuerttemberg è tra le regioni più ricche e industrializzate della Germania, con il minor numero di disoccupati in assoluto. E simbolo di questa ricchezza, ovunque manifesta e però mai ostentata, è appunto la capitale Stoccarda, che si sviluppa — sorprendentemente immersa nel verde — in una grande conca nella valle del Neckar.

La città, che nella prima metà dell'Ottocento il geografo e naturalista Alexander von Humboldt considerava tra le sette più belle del mondo, è stata quasi completamente ricostruita dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Stoccarda ha 560 mila abitanti, con una forte presenza di immigrati (gli italiani sono più di 17 mila), e nel suo nuovissimo centro commerciale e lungo le sue ampie circonvallazioni pulsa oggi una solida e tranquilla frenesia capitalistica.

Attraversando poi il Baden-Wuerttemberg da Nord a Sud, si incontrano in ogni dove storie di travagli interiori, di cupe melanconie; di amori tragici e non corrisposti. Gli svevi hanno fama di uomini silenziosi, portati alla riflessione e all'introspezione: sarà forse per l'influenza del pietismo, che qui ha lasciato il segno, o per il paesaggio fatto di villaggi pochi e sparsi, lambiti dalle ultime propaggini della Foresta Nera e avvolti da nebbie improvvise. Simbolo di questa condizione umana è, a Tubinga, la casa in cui il poeta Hoelderlin trascorse gli ultimi anni della sua tragica esistenza.

Tubinga, la cittadina che dal 1477 ospita una prestigiosa università, ha magicamente conservato la sua fisionomia medievale. Nelle sue stradine, nei suoi convitti, nelle sue aule è passata una parte fondamentale della cultura tedesca. Schelling e Hegel hanno impostato qui il loro magistero. E Cotta, editore in Tubinga, ha pubblicato le opere di Goethe e Schiller.

PERSONAGGIO: INTERVISTA

Il commissario Cattani oggi fa l'«acchiappavoti»

«Blitz» a Trieste dell'attore Michele Placido, candidato alle elezioni europee: «Sono a una svolta come uomo e attore»

Intervista di
Renzo Sanson

«Una città come Trieste meriterebbe di più. Se vivessi qui, mi verrebbero in mente almeno tremila idee», ha detto l'attore Michele Placido, colto da Italfoto in due momenti del «blitz» di ieri a Trieste: durante l'incontro con gli elettori in Galleria Tergesteo e durante la visita nella redazione del «Piccolo».

TRIESTE — Da qualche tempo, i candidati alle elezioni non sono tutti uguali: ci sono i politici puri, «di carriera», e i politici estemporanei, ovvero imprestati alla politica da altre professioni. Quando poi il candidato è un attore sorge il dubbio che abbia un ruolo «di facciata», da acchiappavoti. E non si sa come trattarlo: va nelle pagine di cronaca o in quelle degli spettacoli? Prevale, come in questo caso, l'«anomalia», quindi la spettacolarità.

Ieri, all'ora dell'aperitivo, in Galleria Tergesteo l'attore Michele Placido — candidato alle europee per la lista «Liberali repubblicani federalisti» — ha incontrato gli elettori triestini. Il «blitz» dell'ex commissario Cattani è stato esemplare: sette minuti per dire grazie ai suoi molti «fans» (tra cui una famigliola di turisti svedesi, che si è messa in coda per l'autografo) e dichiarare un impegno che ha bisogno di fatti più che di parole.

Come si trova nel ruolo del candidato?

«Probabilmente La Malfa pensa che io possa dare l'immagine di un cittadino italiano, che, facendo l'attore, lavora in modo serio, occupandosi anche del sociale italiano. Una scelta che ha sorpreso me per primo, ma mi ha convinto che forse la mia immagine è quella giusta. E poi non capisco perché solo gli altri partiti — dal Psi alla Dc e al Pci — debbano utilizzare tutte le forze in campo, attori compresi... ».

Non teme di essere strumentalizzato?

«Non mi piace la parola 'strumentalizzato', spero piuttosto di essere un fatto strumentale, affinché anche il polo laico abbia una sua voce attraverso intellettuali, attori, registi... ».

Da uomo di spettacolo che cosa pensa della politica-spettacolo?

«Da qualche anno alcuni politici ne hanno fatto il loro punto di forza. E devo riconoscere che persone come Craxi o Pannella sono dei grandi uomini di spettacolo. Forse è giusto che sia così. Quella discrezione che forse caratterizzava i politici di una volta nel presentarsi, anche come immagine, è diventata anacronistica. Alla gente piace così, quindi funziona anche dal punto di vista della propaganda».

Sull'esempio americano?

«Certo. E non mi stupirei se un giorno si chiedesse aiuto ai grandi registi. Chissà che cosa inventerebbe uno come Federico Fellini, se dovesse fare la 'regia' di una campagna elettorale?».

Non c'è una via di mezzo tra il riservato, spesso enigmatico, politico d'antan e quello nuovo, capace di proporsi come una star televisiva?

«Intendiamoci, dietro la politica-spettacolo spesso c'è il vuoto. Tuttavia, penso che si possa fare politica seriamente, anche usando uomini di spettacolo».

Crede che l'audience da primato ottenuta con «La piovra» possa tradursi in altrettanti voti?

«Per carità, sarebbe un fenomeno allarmante per tutta la classe politica italiana e poi l'eventuale elezione potrebbe crearmi qualche problema... ».

Come riuscirebbe a conciliare la sua carriera di attore con quella politica?

«Credo proprio attraverso il mio lavoro, cioè con un esempio di lavoro serio, fatto in équipe, imperniato sul sociale, su quelle che possono essere le lotte dei giovani oggi, contro la disoccupazione, la droga, i malati di Aids. Ritengo che il mio modo di far cinema e politica vadano di pari passo.

«Però se il mio lavoro come eventuale parlamentare europeo fosse d'intralcio al mio mestiere d'attore, l'ho premesso, rinuncerei al mio mandato. Perché non sono qui con l'ambizione di diventare un parlamentare europeo, bensì con l'ambizione di portare qualche voto in più, se possibile, al polo laico».

Lei è più repubblicano, liberale o federalista?

«In questo momento sono in una posizione un po' di stallo, in attesa di vedere se si può formare questa 'quarta forza' in Italia. E spero che si formi veramente una forza da contrapporre alle smargiassate di Craxi e compagni».

Quale dei suoi colleghi vedrebbe alla presidenza della Repubblica nel caso fosse accolta la proposta dell'on. Craxi? L'America ha avuto Reagan...

«Fra i registi e gli attori italiani ci sono delle persone a volte molto più serie dei politici. Uomini di spettacolo straordinari, soprattutto registi, che hanno una forza morale e una capacità incredibile di addossarsi un peso politico. Due esempi? Damiano Damiani e Giorgio Strehler».

Quale dovrebbe essere l'intervento dello Stato nel settore dello spettacolo?

«Bisogna stare attenti a elargire il denaro pubblico. Innanzitutto, io credo che conti soprattutto l'entusiasmo, quindi sono per l''autofinanziamento', come in molti paesi civili, dove fare spettacolo è considerato quasi un lusso, una cosa in più, con i problemi che ci sono oggi nella società civile. Però ci sono alcuni campi, come la musica classica o lirica, in cui l'apporto dello Stato potrebbe essere decisivo per dare un'immagine qualificata e qualificante dell'Italia, perché la nostra cultura ha bisogno di un supporto.

«E poi mi rivolgerei ai musei, per far conoscere di più le nostre città, per esempio una città strepitosa come Trieste, che ho conosciuto girando per due mesi, alcuni anni fa, l'«Ernesto» di Saba con la regia di Salvatore Samperi. Una città che meriterebbe di più e che ho scoperto non soltanto dal punto di vista architettonico, ma anche culturale, musicale... Ecco, una città come Trieste avrebbe bisogno dell'intervento dei suoi uomini di cultura. Se vivessi qui, mi verrebbero in mente tremila idee».

Al di là della politica, quali sono i suoi programmi?

«Adesso sto per affrontare un film difficile, in cui vogliamo fotografare la realtà dei terzomondialisti (nord e centro-africani) in Italia e in Europa. Faremo una lucida spietata analisi di questo problema emergente, con attori africani, con la regia eventuale del sottoscritto e con la consulenza dei padri comboniani».

A fine maggio, in California, Michele Placido ha sposato Simonetta Stefanelli, da cui nel 1976 ha avuto una figlia, Violante.

Come mai è andato a sposarsi in America e dopo tanti anni di convivenza?

«Con Simonetta siamo stati assieme tanti anni, poi tre anni fa c'è stata una grave crisi. Ci siamo lasciati. Poi ci siamo rivisti negli Usa, dove stavo recitando Pirandello. Ed è stato un 'colpo di fulmine'. Le ho detto: 'Questa volta, però, ci sposiamo'. L'altra volta non l'abbiamo voluto fare, non pensavamo che il matrimonio fosse un suggello... invece lo può essere. Può essere un suggello straordinario a una storia d'amore.

«Negli ultimi due mesi mi sono successe cose straordinarie: il matrimonio, il successo della 'Piovra', l'aver lasciato un personaggio come Cattani e adesso questa avventura straordinaria della politica... Vuol dire in effetti che sto vivendo un cambiamento di rotta, più profondo e meditato, proprio nei confronti della vita, come uomo e come attore».

PRIME VISIONI

L'agonia in diretta del magico Chet

LET'S GET LOST
Produzione e regia: Bruce Weber.
Con: Chet Baker. (Usa '88).

Credo che un documentario come questo di Bruce Weber, fotografo di moda, autore di «commercials» di pregevole fattura e di un film, «Broken noses», d'ambiente pugilistico, possa avere due tipi di spettatori. Due tipi di spettatori che, a loro volta, dovrebbero essere diversamente coinvolti da quanto passa sullo schermo: i fanatici del jazz e coloro che fanatici non sono di questa musica da sempre in bilico tra l'arte e il semplice folclore.

Per i primi «Let's get lost» (solo oggi al cinema Ariston di Trieste, dopo aver concluso la stagione al Comunale di Monfalcone) è destinato a divenire «d'emblée» un «cult movie», una sorta di reliquario nel quale sono raccolti musica, voce, gesti, documenti e testimonianze relativi a un idolo quale Chet Baker, degno di stare accanto a Charlie Parker, Dizzie Gillespie, Dexter Gordon, Louis Armstrong e altri artisti del sassofono e della tromba.

Per i secondi, tra i quali mi annovero, esso si presenta come un doloroso film-verità che ci fa assistere pressoché in diretta all'agonia di un uomo, dopo averci offerto i documenti sul suo esaltante passato, sui suoi trionfi giovanili che parevano aprirgli un avvenire luminoso.

Nessun ostacolo esterno sul cammino di questo giovane bellissimo, vincitore a tutti i tavoli sui quali desiderava confrontarsi: la musica, il cinema, l'amore, persino la famiglia. A perderlo è stato soltanto la droga che ha scatenato in lui quel processo di autodistruzione che sembra ricorrere come una maledizione nel destino della maggior parte dei grandi suonatori di jazz: un'autodistruzione che nel suo caso non trova neppure quel barlume di motivi (emarginazione, negritudine, ecc.) che potevano in qualche modo giustificare gli analoghi processi in cui sono incorsi i grandi jazzisti di colore.

Vulnerabilità, soltanto vulnerabilità, accanto a una passività, felice finché le cose girano per il verso giusto, infelice da quando egli comincia a perdere il controllo del proprio io.

Clint Eastwood su un itinerario del genere ha costruito con «Bird» una tragica fiction sull'autoannientamento di un artista, Charlie Parker, che segue un oscuro, misterioso progetto di «futura memoria». Bruce Weber, invece, viene colto quasi alla sprovvista dal destino di Chet Baker. Eastwood lavora su Parker dopo che la morte ha già sigillato il montaggio finale, il «last cut» della parabola del suo eroe. Weber ha dinnanzi a sé una parabola dal montaggio ancora aperto.

Come ho detto, la morte di Chet Baker, precipitato dalla finestra di un albergo di Amsterdam la notte tra il 12 e il 13 maggio 1988, coglie impreparato per primo il regista, proprio mentre egli sta dando gli ultimi ritocchi al suo film. Tanto è vero che Weber si limita ad annunciarla con un semplice cartello, rinunciando per pudore sia a mostrare le foto del cadavere che a dare un'interpretazione del decesso (suicidio o incidente?). Preferisce far passare i titoli di coda sulle immagini di un film italiano di serie Z, «Urlatori alla sbarra» diretto da Lucio Fulci nel 1959, interpretato da Joe Sentieri, Mina, Adriano Celentano ed Elke Sommer, dove Chet canta con voce inimitabile le «Arrivederci» di Alfredo Bindi.

Una soluzione che non è sufficiente a levarti la profonda tristezza che questo film, bello e onesto, ti ha lasciato addosso.

[c. cos.]

GERMANIA / CASTELLI

I manieri di ieri

Per esempio, la dimora degli Hohenzollern...

Due mete obbligate, tra i castelli del Baden-Wuerttemberg: sopra, il maniero degli Hohenzollern; sotto, il castello di Meersburg, che risale al settimo secolo: nelle sue stanze un'emozionante ricostruzione della vita castellana.

STOCCARDA — Andar per castelli e fortezze è uno degli itinerari più appassionanti per chi viaggia in Germania. Area di transito dei traffici europei — commerciali e militari — la Germania ha assunto per secoli, fin dal periodo della colonizzazione romana, l'aspetto di un territorio fortificato. I primi castelli militari risalgono dunque all'epoca romana. Poi, la grande fioritura si è avuta, sempre per ragioni essenzialmente difensive, a partire dal Medioevo, ed è continuata nei periodi successivi, anche quando sono venute meno le pressanti esigenze militari.

A spiegare la continuità di questa tradizione è la stessa struttura politica del regno tedesco, una federazione di oltre 300 staterelli più o meno grandi, anche piccolissimi. Allo stile essenziale e spartano, con ponti levatoi e merlature, si sostituisce così progressivamente uno stile grandioso, di rappresentanza.

Andando per castelli e fortezze nel Baden-Wuerttemberg, l'antica regione della Svevia, è dunque obbligata la visita al castello degli Hohenzollern, la dinastia sveva che, con il suo ramo settentrionale, ha dato i natali ai principi elettori del Brandeburgo, ai re di Prussia e quindi, dal 1871 al 1818, agli imperatori tedeschi. Costruito su un sito antichissimo, in vetta a un monte che domina la piana circostante, il castello è stato rifatto nell'Ottocento. Di proprietà di uno degli ultimi eredi dei Kaiser, oggi è un museo celebrativo della monarchia tedesca, con il tesoro della corona e con le tombe di Federico II il Grande, il «re filosofo» alla cui corte fu ospite Voltaire, e di Federico Guglielmo I.

Altra tappa d'obbligo a Meersburg, sul lago di Costanza, proprio davanti all'isola di Mainau, di proprietà di un eccentrico nobile svedese che l'ha trasformata in uno straordinario giardino botanico. Ebbene, a Meersburg c'è quello che viene considerato il più antico castello medievale tedesco (risale al VII secolo, alla dinastia dei Merovingi): oggi le sue stanze ospitano un'emozionante ricostruzione di vita castellana, dall'evoluzione delle armi alle attrezzature da caccia, dalla vita di società alle prigioni.

[Paolo Fragiacomo]

FESTIVAL: TRIESTE

Operetta in crescita

Da semplice «stagione» a variegato Festival internazionale

Eszter Bellai sarà tra i protagonisti del «Gala dell'operetta danubiana», che inaugurerà il Festival triestino, martedì 20 giugno. A destra, il Balletto di Montecarlo in azione: si esibirà al Politeama Rossetti le sere del 4 e del 5 luglio.

TRIESTE — Non esiste in Europa un festival intitolato all'operetta, o alla commedia musicale (o «musical» che dir si voglia). O bella, e quello di Trieste? Ma sì, certo che, da anni e decenni, Trieste ha un rapporto privilegiato con la «lirica leggera». Resta però il fatto che, pur nel generale riaffiorare di interesse per l'Operetta & Dintorni, nessuna città ha ancora pensato bene di fregiare i propri programmi musical-culturali (e, perché no?, turistici) con un'organica, articolata manifestazione che la renda davvero la capitale europea di un «genere» oggi felicemente riabilitato.

Ed è appunto questa l'ambizione di Trieste e del suo Teatro Verdi: trasformare quella che era, finora, la «stagione dell'operetta», in un vero e proprio Festival, sfaccettato e ricco di proposte non solo musicali, ma multimediali; sviluppare un'azione centripeta nei confronti delle città e dei teatri tradizionalmente più vicini (di Austria, Germania, Ungheria; ma non solo), coinvolgendoli nell'operazione; assumere un ruolo di protagonista delle estati italiane, «specializzandosi» in un tema di indubbia suggestione e popolarità, e trovando al tempo stesso quell'«identità» che (col passaparola dell'equazione Trieste = operetta) può divenire motivo di sicuro richiamo, nazionale e internazionale.

Di quest'ambizione hanno parlato ieri alla stampa il sovrintendente del «Verdi», Pio De Berti Gambini, e il direttore artistico, Raffaello de Banfield, presentando il Festival dell'operetta 1989, che s'inaugura martedì prossimo, con il «Gala dell'operetta danubiana», e che accanto alle nuove produzioni della «Contessa Mariza» e dello «Zingaro barone», proporrà una pleiade di iniziative fittamente scandite fino al 10 agosto, con «trasferte» sia in altri contesti cittadini (il Politeama Rossetti, la Villa Revoltella, il Parco di Miramar, ecc.) sia in altri centri regionali (Udine, Pordenone, Lignano, Gradisca).

E' un autentico, difficile test, quello che il «progetto Operetta» affronterà quest'estate: bisognerà verificare se le forze e le capacità organizzative saranno pari alle ambizioni, e certo occorreranno l'impegno e il sangue freddo di tutti per far fronte alle quasi quotidiane scadenze di un calendario che non concede requie. Dopo il «gala» d'apertura (con replica mercoledì 21), al «Verdi» sarà di scena, nei giorni 22 e 23, il Berliner Ensemble, con musiche di Weill, Dessau, Eisler (presente a Trieste, nella circostanza, la figlia di Bertolt Brecht, Barbara Brecht Schall); sabato 24, il Jess Trio Wien si esibirà (sul tema «Il valzer nel caffè viennese») nel salone del palazzo del Lloyd Triestino: accesso per invito, limitatamente ai non molti posti disponibili, e possibilità di seguire il concerto attraverso uno schermo gigante allestito in piazza Unità.

Giovedì 29 e venerdì 30, nel parco di Villa Revoltella, si esibirà il complesso Deki Lakatos, con musiche del repertorio tradizionale ungherese. In luglio, poi, il clou delle manifestazioni: il 4 e il 5, al Rossetti, «Gli albori danzati del musical» nella prestigiosa interpretazione del Balletto di Montecarlo; il 6, pure al Rossetti, l'attesissimo Berliner Kabarett di Maria Mallé (con l'omaggio a Claire Waldoff) e, il giorno dopo, il debutto della «Mariza» di Kalman (direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi, coreografie di Gino Landi, protagonista Jadranka Jovanovic).

«Lo zingaro barone» di Strauss esordirà martedì 25, con un cambio in cabina di regia: dovrebbe essere il regista triestino Franco Giraldi (meglio usare lo scaramantico condizionale...) a pilotare questa produzione, che schiererà un'eccellente compagnia di canto, agli ordini del maestro Herbert Gietzen: Milena Rudiferia, Daniela Mazzucato, Nicoletta Curiel, Aracelly Haengel, Giuseppe Sabbatini, Max René Cosotti, Armando Ariostini, ecc.

Da non dimenticare il convegno sull'«Operetta Renaissance» in programma l'8 luglio al Palacongressi della Stazione Marittima, il concerto del 21 luglio al Cristallo («Amore di zingara» con la Jovanovic), gli «Incontri nel Ridotto» (nel primo dei quali, mercoledì prossimo, sarà consegnato il Premio internazionale operetta '89 al tenore russo-svedese Nicolai Gedda), la videorassegna «Operetta e dintorni» (dal 28 luglio al 4 agosto, pure al Ridotto: e chissà che, nell'occasione dell'«Omaggio» a lei dedicato, non faccia una «scappata» a Trieste l'indimenticabile Martha Eggert...).

Ce n'è, dunque, di carne al fuoco. E ancor di più ve ne sarà, in futuro, se il «rodaggio» di quest'estate filerà liscio. Quali le prevedibili linee di tendenza del Festival, negli anni a venire? L'identificazione, di edizione in edizione, di un certo Paese, di un certo mondo musicale e culturale (quest'anno, già lo si sa, è di scena l'Ungheria); l'allargamento del discorso al musical (il preannunciato «Cabaret» di Jerome Savary è «saltato» ma potrebbe essere recuperato nel '90, o rimpiazzato con un altro lavoro di successo mondiale, ad esempio «Evita»); l'inserimento della rassegna operettistica nella continuità di una «stagione globale», lirica, sinfonica e corale (il prossimo inverno ritroveremo «La vedova allegra» già tanto ammirata la scorsa estate, e probabilmente lo stesso «Zingaro barone» che vedremo a luglio sarà ripreso nella stagione invernale 1990-'91).

Qualche utile indicazione per l'avvenire potrà uscire dalla tavola rotonda che si terrà a fine luglio (presenti tra l'altro gli «artefici» del «Maggio» di Firenze, il triestino Vidusso, e della stagione dell'Arena di Verona, Ernani) sulle potenzialità e le prospettive degli eventi musicali estivi. Il busillis, ovviamente, rimane quello di accontentare il pubblico facendo anche quadrare i conti. Ma è discorso vecchio, banale, che non «fa notizia». De Berti Gambini assicura: faremo una chiara politica di bilancio e una chiara politica di produzione, mantenendo comunque alti i livelli qualitativi. Vedremo, e sentiremo. A cominciare dal 20 giugno.

[r.c.]

TELECOMANDO

Tanta voglia di soap opera

Terribili, oltre che del tutto prevedibili, «I mulini a vento degli dei»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Era scritto. Implacabile, Canale 5 ci ha ammannito lunedì sera la seconda parte del terribile **I mulini a vento degli dei**, di Lee Philips, confermando tutto quanto vi avevamo già accennato in termini di prevedibilità e di crassa improbabilità. Ora, James Bond c'insegna che un'avventura può essere delirante quanto si vuole: purché si abbia cura di imbastire un minimo di coerenza narrativa e di curare quel tanto i particolari.

Bene: il Presidente nomina Jaclyn Smith (insegnante di storia senza particolari titoli) ambasciatrice degli Stati Uniti in quell'inferno in terra che è la Romania, col programma di attuare una politica di apertura (perché i più spietati dittatori, se vengono riforniti di dollari, debbano cominciare a ravvedersi è il primo mistero gaudioso della dottrina «liberal»: ma non può essere rivelato ai profani). I «Patrioti della libertà», nemici della distensione — si riuniscono a ogni piè sospinto, come gl'insegnanti italiani, e dopo la riunione incendiano lo chalet, forse per non attirare l'attenzione — vogliono farla uccidere in un attentato, e a tal scopo reclutano il killer argentino Angelo. Questo è il quadro.

Il film pare sponsorizzato da un club di diplomatici in pensione per dileggiare gli ambasciatori non di carriera. Questa Jaclyn Smith (ex Charlie's Angel) è totalmente incredibile. Goffa, cafonesca, del tutto sprovveduta, si muove nell'ambasciata imbottita di microfoni come l'elefante nella cristalleria. Casca come niente nella trappola della finta aggressione e si innamora del «salvatore», un francese sospetto per tutta l'audience di Canale 5, ma non per lei; alle osservazioni del suo vice, Robert Wagner, risponde, con leggera isteria: «La cosa non la riguarda affatto!», neanche fossimo a Brooklyn...

Molto meglio i «cartoons» del Sol Levante, tutti da scoprire

Buoni anche i «Patrioti della libertà». Il loro alto esponente, incaricato di contattare l'amante del killer per trattare il «contratto», non si accorda con lei (una specie di Crudelia De Mon), ma ci finisce a letto insieme. Questa è appunto una delle domande che gli psicologi adoperano nei test per stabilire il Q.I.: «Mettereste le corna a un killer internazionale sudamericano?». Non dite che non si merita l'immediata elettroesecuzione per mano della donna (che il vero killer sia lei, e Angelo non esita, si scopre solo alla fine).

Del resto dev'essere un'associazione di grulli, come dimostra il suo misterioso (ma indovinabilissimo) Controllore: litiga con la stessa donna-killer nell'automobile di lei, lei se ne va, lui si mette tranquillo tranquillo al posto di guida — e salta in aria, e gli sta bene. Sul versante dei buoni, poi, Robert Wagner avvelena l'ambasciatrice «solo un poco» (per spaventarla e salvarla, se abbiamo capito) e ne discute con un avversario al telefono in Romania!

L'unica cosa che si salva del film è appunto l'angosciosa descrizione della Romania (a parte le ambiguità di questa «politica del sorriso»), bene incarnata da Franco Nero nella parte del dittatore. In realtà lo scrittore Sidney Sheldon, il soggettista e il regista hanno una voglia di «soap opera» — come si vede dai deprimenti dialoghi «familiari» — che avrebbero dovuto sfogare più utilmente senza ricorrere alla fantapolitica.

Passando a cose più serie, mercoledì pomeriggio abbiamo visto su Italia 7 l'ultimo, bellissimo espisodio di **Capitan Harlock** (regia di Rin Taro). E' gran tempo oramai di abbandonare il vecchio pregiudizio che vuole i cartoni animati giapponesi privi di valore. Partendo da Walt Disney come modello, i giapponesi hanno creato una forma di «cartoon» nuovo ed estremamente interessante. Bisogna riconoscere la fantasia delle «inquadrature», la bellezza e l'audacia degli sfondi (vedi proprio «Harlock» o «La principessa Zaffiro»), il forte senso melodrammatico e spettacolare.

Val la pena di gustare la modernità del rapporto fra immagini statiche e in movimento, la morale orientale, la sentenziosità esplicita spesso affidata alla voce fuori campo. A volte possiamo retrovarci troppo miele, o restare sconcertati dalla ripetizione di immagini, ma — pensiamo a quel capolavoro che è «Lupin III» — il «cartoon» giapponese è un mondo da scoprire.

TV

Un congedo mattiniero

ROMA — In televisione, è più che mai tempo di congedi estivi. Si congeda anche l'allegra brigata di «Uno Mattina», che stamattina alle 7.10 su Raiuno giunge all'ultimo appuntamento. Piero Badaloni e Livia Azzariti hanno tirato le somme della trasmissione, che quotidianamente ha augurato il buongiorno a un milione e centomila spettatori. «E' stato difficile — ha detto Badaloni — trovare una giusta miscela di informazione e cultura del quotidiano. Ma il nostro bilancio è decisamente positivo. Questa terza edizione del programma ci ha dato molte soddisfazioni. E il pubblico dei fedelissimi è cresciuto rispetto ai primi due anni. Sappiamo che l'80 per cento dei nostri telespettatori è femminile. Ed è un pubblico che quasi sempre ci ascolta ma non ci vede. L'attenzione continuativa non è superiore ai sei minuti. Per questo i nostri servizi sono agili e veloci».

Stamattina, nell'ultima puntata, a festeggiare la partenza per le vacanze ci sarà anche Alberto Sordi. Tra i servizi è previsto un collegamento da Ginevra e un'intervista con Carlo Rubbia. Un altro ospite del programma è Gigi Proietti.

CONCERTI / MONFALCONE

Sulle orme di Liszt

Nuova grande prova pianistica di Louis Lortie

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Non è solo questione di iniziali: abbiamo sempre creduto all'identità Liszt-Lortie. Ne siamo più che mai convinti dopo il concerto tenuto l'altra sera a Monfalcone dal pianista canadese nell'ambito del Festival «Viaggio in Italia», il cui corso sta volgendo al termine.

Eppure, nel frattempo Lortie non si è chiuso in una torre d'avorio virtuosistica: è andato alla ricerca e alla conquista di un repertorio senza privilegi e senza riserve, da Mozart a Debussy. La sua identità nasce da ragioni squisitamente culturali: la sua tecnica aurea e la bellezza del suo pianismo sono fuori discussione, ma è una tecnica quasi virtuale, immateriale, rigorosamente al servizio di ragioni interpretative profonde, che ha il potere di isolarsi e di piegarci alla sua riflessione lirica.

Il suo Liszt, Wanderer intellettuale del «bel paese», non impagina solo impressioni sonore tra paesaggio, arte e vita sociale: plasma nel suono del pianoforte la visione di una civiltà pensosa e ispirata, contemplata dall'interno; una civiltà che l'artista percorre e con la quale costantemente si confronta. Nel poderoso programma lisztiano dell'altra sera, il secondo volume degli «Années de Pélerinage», altre volte di ardua ricezione, ha assunto un'unità tale da inchiodarci (al di là dei riferimenti pittorici o poetici) alla stessa medicitazione visionari ed enigmatica del compositore.

Sicché i sette episodi pianistici apparivano disposti in una sequenza tesa verso la rovente fantasia di «Aprés una lecture de Dante». Quale Raffaello, quale Michelangelo, quale Dante entrano nella meditazione di Liszt? Lortie ci autorizza a sgombrare il campo di ogni corrispondenza figurativa o letteraria, per ricomporre una nuova realtà del pianismo lisztiano dalla sbalorditiva chiarezza.

Persino il taccuino di viaggio «Venezia-Napoli», più incline all'eco testuale della melodia e dei ritmi popolari d'origine, è concepito come una solare Suite da un fraseggio sempre lucido e intriso di luce.

Superbo dominatore di dinamiche mai circoscritte all'effetto, Lortie esplora l'intero diafano universo del pianismo sinfonico di Lizst, tracciando un orizzonte sterminato, in cui il trapasso dalle sonorità etereo-cristalline (come i violini di Lohengrin o di Parsifal) hanno la stessa inquieta energia che si agita nei viscosi tenebrori del «tombeau» per Wagner.

Forse mai prima di Lortie il taccuino di viaggio di Liszt era parso così compatto e avvincente. Il pianista canadese lo ha aperto con un esempio del più spettacolare processo di estroversa «appropriazione» pianistica: la fantasia sulla «Sonnambula» di Bellini, atto di amore sconfinato di Liszt per l'opera italiana. Dall'iterato borbottìo dei «bassi» del coro, l'empito cabalettistico balzava con una folgorazione inaudita (come suonato a quattro mani) e con una natura sonora quasi metapianistica. La tensione lirica altissima dell'interprete e dell'uditorio si è liberata alla fine in un'ovazione trionfale. Stasera l'ultima tappa, a vele spiegate, nell'oceano sinfonico-vocale di Mahler.

CONCERTI

Il finale con Mahler

MONFALCONE — Si conclude stasera il «viaggio» musicale in Italia promosso dal Comunale di Monfalcone. L'invitato stavolta è Gustav Mahler, anch'egli innamorato del Bel Paese. Le sue villeggiature italiane si svolgevano fra le Dolomiti e Dobbiaco. L'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, schierata al gran completo e diretta da Anton Nanut, darà vita a una serata monografica, eseguendo l'Adagio dell'incompiuta Decima sinfonia e il «Canto della terra». In cinque movimenti, la Decima rimase allo stato d'abbozzo, e dell'immenso progetto Mahler riuscì a realizzare solo l'Adagio introduttivo. A due anni prima, cioè al 1908, risale la stesura e il completamento de «Das Lied von der Erde», una partitura unanimemente considerata come la sua più alta e personale creazione. Il musicista aveva allora quarantotto anni, e sarebbe morto tre anni dopo, senza aver potuto ascoltare il suo ultimo Canto. Nonostante il titolo, il richiamo naturalistico appare meno scoperto. I testi delle poesie prese da «Die chinesische Flote» (Il flauto cinese), di Hans Bethge, più che gli aspetti della natura adombrano la filosofia dell'umana esistenza.

MUSICA

Ventimila per Vasco

TORINO — In ventimila hanno festeggiato l'altra sera, allo stadio comunale di Torino, Vasco Rossi, alla prima data del suo tour estivo '89. Il trentasettenne «rócker emiliano» ha cominciato a cantare alle 21.30, dopo che quattro gruppi rock (fra i quali i «Ladri di biciclette») avevano scaldato il pubblico. Vasco ha aperto con «Muoviti», dal nuovo album «Liberi liberi», alternando poi brani recenti e vecchi successi. Alla fine, dopo «Siamo solo noi», fra i bis il cantautore ha eseguito anche la vecchia «Alba chiara». Il tour di Vasco Rossi prosegue oggi a Parma, domenica e lunedì a Milano. Per il 2 agosto è prevista una tappa anche nel Friuli-Venezia Giulia, allo stadio di Lignano Sabbiadoro.

MUSICA

Paolo Conte «teatrale»

ROMA — Con musiche originali appositamente composte da Paolo Conte e con la regia di Lorenzo Salveti, Veneto Teatro inaugura il 5 luglio l'estate teatrale veronese con lo spettacolo «I due gentiluomini di Verona», di Shakespeare. «D'accordo con la regia — ha detto il cantautore astigiano —, si è deciso che la colonna sonora non dovesse andare in crisi di fronte a ogni possibile anacronismo. Non è sembrato opportuno insistere troppo sulla padanità del paesaggio generale. Il mio commento cerca quindi di rendere piuttosto omaggio all'inglesità dell'autore. I temi musicali sono tre: dedicati rispettivamente alla donna, al viaggio e alla filosofia di club». Per la registrazione, Paolo Conte ha utilizzato un piccolo complesso.

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (52). Telefilm
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 La spilla nera. (12.a e ultima puntata).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Telefilm.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Albertone. Disegni animati.
16.30 Turbo teen. Disegni animati.
17.00 Le allegre avventure di Scooby Doo.
17.30 Action New. Disegni animati.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Paolo Frajese conduce «Trent'anni della nostra storia: 1946-1956». Come eravamo come siamo cambiati.
19.05 Santa Barbara (54). Telefilm.
19.35 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «IL PRINCIPE DI DONEGAL» (1966). Film avventura. Regia di M. O'Herlihy. Con Peter McEnery, Tom Adams.
22.25 Tribuna elettorale europea. Appello agli elettori.
23.25 Notte rock.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.30 Block notes: appunti di cultura e didattica.

RAIDUE

6.35 Prima edizione «Nbc Night News» in edizione originale.
7.00 Tg dal mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 «E' PRIMAVERA» (1949). Film commedia. Regia di Renato Castellani. Con Mario Angelotti, Elena Varzi.
10.30 Maggiordomo per signora. Telefilm.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Inglese e francese per bambini.
11.35 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.35 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Abboccaperta. Ideato e condotto da G. Funari.
22.25 Da Campione d'Italia, «Viva Hollywood». Con Kim Novak, Joan Fontaine, Jane Russell, Jean Simmons, Kirk Douglas, Rod Steiger, Anthony Perkins, Cliff Robertson.
22.50 Tg2 Stasera.
23.00 Tg2 Speciale.
23.50 Tg2 Notte - Meteo 2.
0.25 Cinema di notte. «DAL PENTAGONO AL PACIFICO: UCCIDETE YAMAMOTO». (1968) Regia di Seiji Maruyama. Con Toshiro Mifune, Toshio Kurasava.

RAITRE

11.30 Invito a teatro. «Goldoni e le sue sedici commedie nuove». Di Paolo Ferrari.
13.30 Ciclismo, Giro d'Italia femminile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Bologna. Tennis, Torneo Gran prix.
17.30 Geo. Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale europea circoscrizionale.
20.15 Speciale «Chi l'ha visto?».
20.30 Film «LA FORMULA». (Usa 1981). Regia di T. Amildsen, con Marlon Brando, Marthe Keller.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Venerdì pugilato. Campionato italiano pesi piuma.
23.30 Schegge.
23.45 Blob. Di tutto di più.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Black and blue.
0.45 20 anni prima.

David Bowie (Raiuno, ore 22.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Tribuna elettorale europea: risponde la Dc; 9: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (29) di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.25: Gr1 Sport: Mondiali domani, l'appuntamento con Italia '90; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera «Musicassette»; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Da Lignano Sabbiadoro, stagione «Euroradio» dell'Unione europea di radiodiffusione, dirige B. Tommaso; nell'intervallo (21) Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.00: Stereobig, stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 20.30: Da Lignano Sabbiadoro. (Ud) 22.a stagione «Euroradio» dell'unione europea radiodiffusione, nell'intervallo (20.57) Gr1 flash; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23.00: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26. 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Tribuna referendum: Europa domani, associazione Cime; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura integrale a più voci, dirige Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Radiogiornal classic; 21.09, 23.59: Fm musica; 21.03: Hit parade, disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23.00: D.j. mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Duecento anni dalla Rivoluzione francese: la scoperta della libertà, di Lucio Villari (6); 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori (11); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 20.45: Gr3; 21: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy (4): L'arabesco simbolo della voluttà; 21.45: Domenico Scarlatti «Stabat mater»; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Le leve; 3.36: Jube box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale d'Italia, ondaverde-notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali europee; 12.35: Giornale radio; 14.30: Cinquanta e più; 15.00: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore, di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo a indovinare, di Roza Peric; 15.00: Romanzo a puntate. Aloj Rebula; «Lo spirito dei Grandi laghi». Produzione: Ribalta radiofonica, regia di Mirko Mahnic. I puntata. Replica.; 15.18: Chiacchierando con Jozi — a cura di Jozi Peterlin; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Giusto Trevisan.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Un mondo nuovo, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r).
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «KATHERINE». Drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 «Noi & Voi», interviene il direttore de «Il Piccolo» Paolo Francia. Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Calcio, Svezia-Brasile.
22.20 Mondocalcio (1.o tempo).
23.00 «Noi & Voi», interviene il direttore de «Il Piccolo» Paolo Francia.
23.15 «Il Piccolo domani». Tele Antenna - Ultime notizie.
23.30 Mondocalcio (2.o tempo).

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Telefilm: Love boat.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Il principe azzurro. conduce Raffaella Carrà.
22.35 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.50 Telefilm: Baretta.
1.45 Telefilm: Mannix.
2.40 Telefilm: Swat.

ITALIA 1

8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Trasporti in esclusiva».
19.30 Telefilm: Happy days. «La fine di un sogno».
20.00 Cartone animato. Siamo fatti così.
20.30 Sport. Boxe. Maurizio Stecca-Angel Levy Mayor, campionato mondiale pesi piuma, versione Wbo.
22.00 Film: «COLPI DI LUCE». Con Erik Estrada, Ennio Girolami. Regia di Enzo Girolami. (Italia 1985). Poliziesco.
23.45 Show: Dibattito! Speciale elezioni europee. Conduce Gianni Ippoliti.
0.05 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
1.15 Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

8.25 Telefilm: Switch.
9.25 Film: «KINDAR L'INVULNERABILE». Con Mark Forest, Mimmo Palmara. Regia di Osvaldo Civirani. (Italia 1965). Avventura.
11.20 News: Taccuino Europa. Elezioni europee.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Gefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.25 News: Europeando. Conduce Maurizio Costanzo.
20.35 Film: «PONY EXPRESS». Con Charlton Heston, Rhonda Fleming. Regia di Jerry Hopper. (Usa 1953). Western.
22.35 News: «La guerra che cambiò il mondo». Di Indro Montanelli e Mario Cervi.
23.05 News: «Europa domanda». Elezioni europee.
0.00 Film: «EL PISITO».

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni animati.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni animati.
15.00 «Goldrake», cartoni animati.
15.30 «Conan», cartoni animati.
16.00 «Pinocchio», cartoni animati.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Guerra tra galassie», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «DUE RAGAZZI DA MARCIAPIEDE», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Match point, rubrica tennistica.

ITALIA 7-TELEPADOVA

19.00 Goldie Gold, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «FATAL TEMPTATION» film. Regia di B. J. Ross, con L, Romito e A. M. Hughes.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «VERUSCHKA-POESIA DI UNA DONNA» film, con Veruschka e Luigi Pistilli.
1.00 Mash, telefilm.

TVM

18.00 «RAGAZZI DI PROVINCIA», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «QUEL CALDO AMORE», film.
21.55 Speciale elezioni.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 «Documentario Enel».
23.10 «LA PELLE SOTTO GLI ARTIGLI», film.

TELEFRIULI

18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: Segreto di famiglia. Con Ugo Pagliai, Emma Danieli (4).
21.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
22.30 Motor News.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 News dal mondo.

RETE A

17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo: «Il segreto».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.55 TgA Telegiornale, edizione della notte.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000. (Verso il futuro).
20.30 Film commedia (1973): «L'ALTRA FACCIA DEL PADRINO» con Alighiero Noschese, Lino Banfi. Regia Franco Prosperi.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Telefilm: Night Heat.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti. (1.a edizione)
14.10 Lobby contro lobby. (replica)
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).
22.00 Filo diretto: Edizione speciale (3.a parte).
23.45 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
14.20 Calcio, qualificazioni Mondiali '90: Norvegia-Jugoslavia (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Il meglio di sport spettacolo: Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey Nhl, Stanley Cup: Calgary-Montreal. Baseball Mlb, Minnesota Twins-Kansas City Royals. Basket Ncaa Unlv-Seton Hall.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio: Coppa delle Tre nazioni, in diretta da Copenaghen: Svezia- Brasile.
21.50 Telegiornale.
22.00 Sportime magazine. Quotidiano sportivo.
22.15 Sottocanestro. Rotocalco di basket.
23.00 Basket, Nba Today, Finale campionato Nba '88-'89, eventuale sesta gara (differita).

RAIUNO

Notte rock con Bowie

L'unica intervista televisiva in esclusiva concessa a una tv europea da David Bowie e «Tin machine»; «Dietro le quinte» dell'International Rock Awards, il primo oscar del rock'n roll; un ritratto del nuovo fenomeno del blues Jeff Healey e l'anteprima del video di Tone Loc, il rapper che ha venduto più 45 giri in Usa dopo «We are the world» è questo il sommario di «Notte Rock», il programma di Cesare Pierleoni e di Ernesto Assente e Paolo Biamonte, in onda su Raiuno alle 22.30 circa. Per la prima volta dalla nascita dei «Tin Machine», David Bowie ha accettato di rilasciare un'intervista a una televisione europea. Nell'intervista Bowie parla anche della sua esperienza di ex tossicodipendente e in particolare si sofferma sui danni che provoca il crack, la nuova droga che miete sempre più vittime negli Stati Uniti. Proprio alla tragedia del crack ha dedicato una canzone nel suo ultimo album, che si intitola «Crack city». Dietro le quinte dell'international Rock Awards, una troupe di «Notte rock» ha ripreso tutti i protagonisti della serata e i loro commenti, tra i quali quelli di Robert Palmer, Keith Richards, Lou Reed, Living Colour, Grace Jones ed Eric Clapton. In anteprima Tone Loc, il nuovo fenomeno del rap. Il suo 45 giri «Wild Thing» è il più venduto in America dopo «We are the world». Il nuovo fenomeno del rock-blues Jeff Healey si racconta a «Notte rock». Ha cominciato a suonare la chitarra a soli tre anni ed è considerato una delle più grandi rivelazioni del blues. Parla della sua vita (è non vedente) e della sua straordinaria tecnica che gli permette di suonare la chitarra tenendola orizzontalmente sulle ginocchia.

Retequattro, ore 20.30

«Pony Express»

Su Retequattro alle 20.30 si vede un Charlton Heston «d'annata», ovvero il film «Pony Express», firmato da Jerry Hopper nel 1953. Al suo fianco, Rhonda Fleming e Jan Sterling, in un western che fa rivivere due protagonisti dell'epoca d'oro della frontiera: Buffalo Bill e Wild Bill Hickcook. I due pistoleri sono chiamati a difendere una diligenza del «Pony Express» in servizio dal Missouri alla California. Ma si troveranno contro gli indiani, fomentati da alcuni oscuri affaristi.

Canale 5, ore 20.30

Falcao al «Principe azzurro»

Quarta e ultima semifinale del «Principe azzurro», lo show con giochi proposto da Raffaella Carrà agli spettatori di Canale 5, alle 20.30. Si dovrà decidere quale dei tre «aspiranti principi» arrivati fino a questo primo traguardo, avrà il privilegio di sfidare gli altri finalisti nella puntata del 23 giugno, con la speranza di arrivare poi alla finalissima del 30 giugno. Questa settimana i concorrenti saranno Gianni Scarperrotta, Livio Panieri e Fabio Massimo Giustini. I loro «padrini» nei giochi saranno rispettivamente Fausto Papetti, Elisabetta Terabust e Pamela Prati. Le giurie saranno composte da otto miss, da Daniela Frassica, Giuliana Lojodice, Janet Agrn e Federica Moro. Ospiti di Raffaella nella parte della serata propriamente riservata allo spettacolo saranno poi Nino Frassica, un campione di calcio molto rimpianto da chi ama questo gioco come il brasiliano Paulo Roberto Falcao, l'attore Fabio Testi e la cantante Sheena Easton.

Raiuno, ore 20.30

«Il principe di Donegal»

«Il principe di Donegal», che Raiuno propone alle 20.30 per la prima volta in tv, non è un film recente. Lo diresse nel 1966 Michael O'Herlihy per la Walt Disney, utilizzando attori all'epoca famosi come Peter McNery (specializzato in ruoli avventurosi) o Susan Hampshire. Vederlo (o rivederlo) in tv darà però una fitta di nostalgia a quanti erano ragazzi vent'anni fa, giacché si tratta di una di quelle pellicole spettacolari ed epiche che conobbero un momento di grande successo, dalla «Leggenda dell'arcere di fuoco» a «Il principe Vailant» ai «Vichinghi», quando ancora la «Fantasy» non andava di moda e il «Signore degli anelli» non era un «best-seller». La vicenda è ambientata nell'Irlanda del sedicesimo secolo, dove già infuriava la resistenza contro gli invasori inglesi. Il giovane Hugh O'Donnel, principe di Donegal, cerca di unificare il paese organizzando i clan, divisi da antiche faide, contro il governo di Elisabetta. Viene fatto prigioniero, fugge grazie alla complicità della fidanzata Kathleen, ingaggia una lotta senza quartiere contro gli «invasori». Duelli, cavalcate, torture, amori, condiscono un «menu» che ancora oggi appassiona grandi e piccini.

APPUNTAMENTI

Gran jazz europeo a Lignano Riviera

LIGNANO — Oggi alle 20.30 al Kursaal di Lignano Riviera si terrà il venticinquesimo concerto Jazz Ebu-Eur, con una big band appositamente costituita da solisti dei Paesi aderenti all'Unione europea di radiodiffusione, che terrà il suo annuale incontro domani nella sala convegni dell'Azienda di soggiorno di Lignano. Il concerto, presentato da Adriano Mazzoletti con la collaborazione di Gioia Meloni, sarà trasmesso da Radiouno e Radiostereouno a partire dalle 20.30. La serata sarà inoltre ripresa dalle telecamere di Raidue, per la regia di Euro Metelli.

Udine

Sciostakovic

UDINE — Oggi alle 21 al Cinema d'essai Ferroviario di via Cernaia 2 a Udine, per la rassegna (organizzata dal Centro espressioni cinematografiche) di film musicati da Dimitri Sciostakovic, si conclude la trilogia di Kozincev e Trauberg con la proiezione del film «Il quartiere di Vyborg».

Teatro Verdi

Concerto sinfonico

TRIESTE — Oggi alle 20.30, al Teatro Verdi in turno di abbonamento B, si replica l'ultimo appuntamento sinfonico. Il maestro rumeno Christian Badea dirige l'orchestra del teatro nell'ouverture «Manfred», di Schumann, e nella Sinfonia n.8 in Sol maggior op. 88 di Dvorak; la pianista russa Bella Davidovich esegue il concerto n.1 in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11 di Chopin.

Rai regionale

«Nordest»

TRIESTE — Oggi alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano e Michele Del Ben. Fra i servizi, uno su «Acrobati», di Tom Stoppard.

A Vermegliano

Concerto vocale

MONFALCONE — Domenica alle 18.30 nella chiesa di S. Stefano a Vermegliano si terrà un concerto vocale dei cantanti triestini Giuseppe Botta tenore, Elisabetta Richter soprano e Mario Pardini basso. Al pianoforte Carla Agostinello.
La manifestazione è promossa dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti a ricordo della consacrazione della chiesa di S. Stefano, in collaborazione con il «Circolo del bel canto B. Gigli» di Monfalcone.

«Scuola di musica 55»

Saggio al Rossetti

TRIESTE — Venerdì 23 giugno, con inizio alle 19, al Politeama Rossetti, si terrà il saggio degli allievi della «Scuola di musica 55». Parteciperanno circa ottanta degli oltre quattrocento allievi che hanno frequentato i corsi invernali e primaverili della Scuola. Alle 18, negli spazi del teatro, verrà inoltre inaugurata la mostra fotografica «La musica di Cinquantacinque», di Fabio de Visintini. Ingresso gratuito. Le offerte saranno devolute alla Comunità di San Martino al campo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle **20.30** (turno B) concerto diretto dal maestro Christian Badea, pianista Bella Davidovich. Domani alle **18** (turno S). Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì alle ore **21** (turno O) «Gala dell'operetta danubiana». Orchestra, corpo di ballo del Teatro di Gyor, artisti del Teatro dell'operetta di Budapest. Biglietteria del teatro. Mercoledì alle ore **21** (turno R).
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Giovedì alle ore **21** (turno O) e venerdì alle ore **21** (turno R) «Brecht in musica» con il Berliner Ensemble.
ARISTON. Festival d'estate. 20, 22.15: «Let's Get Lost» di Bruce Weber, con Chet Baker, Carrol Baker, Ruth Young. Dalla Mostra di Venezia un ritratto affettuoso di Chet Baker, una voce e una tromba liriche e inimitabili. Solo oggi, in prima visione. **Domani:** «Dio salvi la regina» di Martin Stellman (GB 1988).
EDEN. 16 ult. 22: Ancora oggi a grande richiesta: «Teresa Orlowski, il calore sotto la pelle». Da domani: «La signora e il marinaio 2».
AZZURRA. Ore **18.30, 20, 21.45:** «Cocaina» all'inferno senza possibilità d'uscita. Un film di Harold Becker con James Woods e Sean Young.
EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Un amore, una vita» diretto da Taylor Hackford con Jessica Lange, Dennis Quaid e Timoty Hutton. In America è facile diventare eroi, ma altrettanto facile scivolare nell'oblio.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Il ritorno dal Fiume Kwai» una grandiosa avventura con Edward Fox e Christopher Penn.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di mostri». Il comic-horror campione d'incassi in tutto il mondo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una vedova allegra... ma non troppo». Terza settimana del clamoroso successo comico con l'attrice dell'anno: Michelle Pfeiffer e l'interprete di «Full metal Jacket»: Matthew Modine.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.10: «I caldi incontri di una moglie infuocata». V. m. 18. Domani: «Rimini Rimini un anno dopo».
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica.
CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «Rain man - l'uomo della pioggia» vincitore di 4 Oscar con un eccezionale Dustin Hoffman e un bravissimo Tom Cruise. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500). III settimana. Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: La rivelazione dell'anno Pamela Prati in «Jo Gilda», con G. Amato e V. Demy. Un thriller erotico di alta classe. V. m. 18.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10:** «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton. Deriva dai Monty Python la carica corrosiva e frenetica di questa commedia che ha divertito ed entusiasmato la Mostra di Venezia. Un quartetto di interpreti straordinari. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18.20, 20.10, 22.15:** «Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi» (Urss '67) di Andrej Michalkov-Konchalovskij con Ija Savvina, Aleksander Surin. Il film è rimasto «congelato» fino al 1988 quando in piena perestroika, si è deciso di riabilitarlo. Il film — a parte il caso di Ija Savvina, attrice teatrale — è interamente interpretato da contadini, veri kolkhoziani. Domani: «Talk radio» di Oliver Stone.
RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Fantasie morbose». Un eros senza confini. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON: Prossima apertura. Programma completo giugno-settembre alla cassa dell'Ariston.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il ribelle» con Tom Cruise.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia», oggi ore **20.30** concerto finale con l'Orchestra della RTV di Lubiana diretta da Anton Nanut e la partecipazione del mezzosoprano Glenys Linos e del tenore Zeger Vandersteene. Musiche di Gustav Mahler. Biglietteria del Teatro ore **10-12, 17-20.30**, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
CINEMAZERO - Sala Video Aula Magna. «Woodstock» di M. Wadleigh. Ore **18** e **21**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un grido nella notte».
SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Willow». Di R. Howard. Ore **21**. Rassegna di Cinemazero.

INDUSTRIA / COMPROMESSO IN VISTA?

Il giorno della «scala»

Domani incontro segreto tra Confindustria e segretari sindacali

Pininfarina: «Troppo il costo del lavoro». «No» della Cgil a gabbie contrattuali. Un accordo sposterà il termine per disdire la scala mobile?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Domani sarà il giorno della verità per la disdetta della scala mobile. I canali diplomatici tra Confindustria e sindacati hanno gettato le basi di una possibile tregua, riuscendo a fissare un rendez-vous semiclandestino tra il presidente degli industriali Sergio Pininfarina e i quattro segretari di Cgil (Trentin e Del Turco), Cisl (Marini) e Uil (Benvenuto). Il luogo del faccia a faccia è segretissimo. E' esclusa la sede della Confindustria, non la casa romana di Pininfarina, o quella del direttore generale dell'Associazine degli industriali, Paolo Annibaldi. Pininfarina ai sindacalisti dirà che il costo del lavoro in Italia sta crescendo in modo abnorme rispetto a quello dei Paesi industrializzati nostri concorrenti e che, quindi, o si cambia il sistema di indicizzazione, o non c'è margine di aumenti retributivi nei prossimi rinnovi contrattuali. Pininfarina proporrà di affrontare una trattativa globale sulla struttura delle retribuzioni. A quel punto molto dipenderà da che cosa risponderà la Cgil, che non ha mai voluto sentir parlare di gabbie contrattuali, o peggio di «tetti» da porre ai rinnovi contrattuali. La Uil e la Cisl, invece, non sono pregiudizialmente contrarie, in presenza di una serie di garanzie, ad affrontare la questione. Tra le possibili soluzioni di compromeso non è da escludere la firma di un accordo che sposti di tre mesi (da fine giugno a fine settembre) il termine per la disdetta della scala mobile. In questo caso i tre mesi di «tempo supplementare» verrebbero utilizzati per cercare l'intesa globale sulla struttura delle retribuzioni.

Vari segnali lasciano credere che il compromesso è possibile. Da parte confindustriale anche ieri Pininfarina ha ribadito che l'industria italiana rischia di veder soffocata la sua competitività sui mercati internazionali per colpa dell'eccessivo costo del lavoro. Nel contempo, il direttore generale Annibaldi ha fatto presente che una decisione definitiva sulla scala mobile non è stata ancora presa, e ha ammesso che ancora non è chiaro che cosa accadrebbe se si arrivasse alla disdetta.

«Le possibilità, secondo i nostri esperti — ha detto Annibaldi — sono tre: a) rientra in vigore l'accordo del 1975; b) l'accordo che diventa buono è quello del 1957; c) si cancella totalmente qualsiasi forma di indicizzazione esclusa la cifra che a fine anno ci sarà sulle buste paga alla voce contingenza». Ricordiamo che l'accordo del '57 fu quello che introdusse la scala mobile trimestrale e la struttura del paniere su cui si calcolavano i punti di contingenza. Il valore dei punti era diverso da categoria a categoria. L'accordo del '75 (il patto Agnelli-Lama) introdusse il punto unico di contingenza del valore di circa 6.800 lire. In sostanza, mentre la Confindustria sostiene che la disdetta della scala mobile «non sarebbe una pistola scarica», come ha asserito il segretario della Cisl Marini, dall'altra ammette che si scatenerebbe una gigantesca rissa sindacal-giuridica. Da qui la volontà — non nascosta da nessuno in Confindustria — di voler battere la strada del dialogo con i sindacati.

Dal fronte opposto, anche i sindacati cercano di evitare una frattura insanabile con la controparte imprenditoriale. Ne è dimostrazione la richiesta fatta ieri dalla Cisl al governo di convocare una «riunione con le parti sociali per discutere la riforma della contribuzione sociale, perché è urgente mettere mano all'eccessivo divario tra retribuzioni reali e costo del lavoro, così come i sindacati hanno già richiesto con la piattaforma sul fisco».

INDUSTRIA / PININFARINA SCATENATO

«I politici sanno solo distruggere la ricchezza»

Bordate ad alzo zero sul governo - «L'ingresso in Europa non sarà indolore»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Gli industriali amano sempre meno i politici. Anzi, ormai non si lasciano sfuggire il minimo spunto per lanciare frecce abbondantemente intinte nel cianuro. Ieri, approfittando dell'occasione offerta dalla riunione del «comitato della piccola impresa», il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina e Franco Muscarà (ultimo giorno da presidente dei piccoli industriali), tra gli applausi dei presenti, hanno quasi fatto a gara nell'attaccare i politici, i partiti e — seppure senza nominarlo — il governo.

«La classe politica si gingilla con giochi e giochini, mentre il Paese ha bisogno di decisioni urgenti. I nostri politici parlano, parlano e fanno finta di non capire che l'ingresso in Europa non è un'operazione indolore di cui ci si può disinteressare». Questo l'esordio di Pininfarina, che è stato costretto a interrompere la filippica perché chiamato al telefono da un ministro di cui non è stato possibile sapere il nome.

Quando è tornato, il presidente degli industriali ha rincarato la dose. «Nei periodi in cui le cose vanno bene i nostri cari politici si affannano a mungere la mucca industria, quando le cose cominciano ad andare male non trovano di meglio che tagliarci la fiscalizzazione degli oneri sociali. Un fatto è certo: da una parte c'è chi produce ricchezza, ossia noi, gli industriali. Dall'altra ci sono loro, che la ricchezza riescono solo a distruggerla. Questi signori devono essere fermati. Dobbiamo trovare il modo di far capire alla nostra classe politica quello che i dirigenti politici degli altri Paesi industrializzati, ad esempio Francia e Germania, hanno già chiaro in testa. Su questi punti mi impegnerò con tutte le mie forze. Solo se riuscirò, potrò dire che la mia presidenza della Confindustria è stato un successo».

Quindi la Confindustria ha praticamente dichiarato guerra alla classe politica. O meglio, Pininfarina ha lanciato una sorta di «santa crociata». L'applauso che ha accolto le sue parole ha fatto chiaramente capire che il presidente degli industriali non sarà solo nella battaglia. Inoltre, si è avuta la netta sensazione che Pininfarina fosse proprio esacerbato. Come se nelle ore precedenti al suo discorso ai piccoli industriali fosse accaduto qualche cosa di particolarmente seccante per lui. Sta di fatto che il presidente della Confindustria non ha letto il discorso che era stato preparato e già distribuito (anche in esso c'erano attacchi ai politici, ma molto più blandi) e ha preferito parlare a braccio.

Più ponderate perché scritte, ma ugualmente dure, le affermazioni di Franco Muscarà: «Se non fossero previsti dalla Costituzione, dovremmo dire che i partiti sono ormai diventati delle sovrastrutture che finiscono per nuocere alla stessa democrazia. La politica, ormai, sembra andare per conto proprio, sempre più lontana dai problemi della gente e dalle esigenze delle imprese».

Il «comitato» ha provveduto infine all'elezione del nuovo presidente in sostituzione di Franco Muscarà il cui mandato è scaduto proprio ieri. E' risultato eletto Giorgio Grati, 59 anni, amministratore dell'omonima azienda di Ancona che opera nel campo della maglieria. Vicepresidenti sono stati designati Giulio Albano, Francesco Devalle, Alberto Tripi, Giorgio Fossa e Nicola Fabiano.

INDUSTRIA / LE STATISTICHE ISTAT

Cresce la produzione, l'indice rallenta la corsa

A maggio le retribuzioni orarie contrattuali sono aumentate più dell'inflazione

ROMA — Continua a crescere la produzione industriale italiana, ma la corsa dell'indice sembra aver perduto lo «smalto» dell'inizio dell'anno. L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istat, ha infatti raggiunto ad aprile '89 il livello di 113,7, con un incremento del 2,4% rispetto all'aprile 1988.

La «performance» è in linea con quella del marzo precedente (+2,3%), ma dimostra un andamento meno dinamico rispetto al passato: nel periodo gennaio-aprile '89 l'indice è infatti cresciuto del 3% rispetto al 1988, contro un incremento del 5,2% fatto segnare nel bimestre gennaio-febbraio '89.

Il mese di aprile — segnala l'Istat — è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori della gomma, della carta e stampa, della lavorazione dei minerali non metalliferi, degli strumenti di precisione, degli autoveicoli e dell'energia elettrica. Rispetto all'aprile '88 sono invece risultati in «fase calante» i risultati del settore petrolifero, di pelli e cuoio, fibre artificiali e sintetiche, farmaceutica, legno e mobili.

Con riferimento alle principali classi di attività economica, in particolare, notevole è stato l'andamento del settore carta e stampa (+8,9%), mentre di rilievo è la battuta d'arresto del settore fibre artificiali (-5,4%). L'indice «destagionalizzato», cioè «depurato» della stagionalità e del diverso numero di giorni lavorativi, è risultato ad aprile pari a 115,9 contro 115,5 di marzo, 117 di febbraio e 115,3 di gennaio.

Intanto le retribuzioni orarie contrattuali sono cresciute a maggio — grazie allo scatto semestrale della contingenza — più dell'inflazione. Nel mese hanno fatto registrare un aumento medio del 7,6% sull'anno, con uno scatto mensile dell'1,8%.

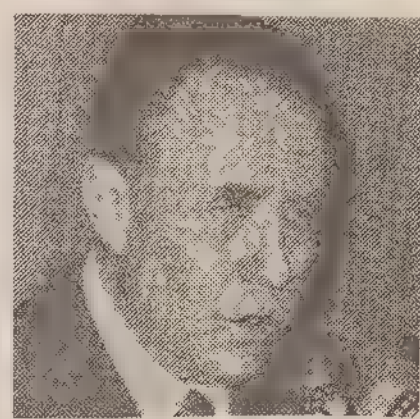
Nel rendere note le cifre, l'Istat ricorda che a maggio il costo della vita ha fatto registrare un incremento del 6,8%. Con riferimento alle retribuzioni contrattuali per dipendente — non influenzate dalle variazioni della durata contrattuale del lavoro — l'Istat rileva invece che l'incremento dell'indice generale è risultato, rispetto a maggio dello scorso anno, del 6,9%.

Più in dettaglio, l'andamento degli aumenti registrati nei singoli rami di attività con relativa incidenza della scala mobile sono stati i seguenti: agricoltura 7,9% (3,5%); industria 5,9% (3,9%); commercio, pubblici esercizi e alberghi 15,3% (3,7%); trasporti e comunicazioni 9,4% (3,2%); credito e assicurazione 4,3% (2,1%), (l'Istat sottolinea che nel settore del credito la categoria dei funzionari non ha indennità di contingenza); pubblica amministrazione 10,1% (3,5%).

L'Istat comunica inoltre che nel mese di aprile 1989 le ore non lavorate per conflitti di lavoro sono risultate pari a 4.030.000 a fronte di 1.850.000 ore del precedente mese di marzo 1989 e di 1.471.000 del mese di aprile 1988. Pertanto, nei primi quattro mesi del corrente anno, il numero complessivo delle ore non lavorate per conflitti di lavoro è ammonto a 8.606.000, contro 5.763.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Gli aumenti contrattuali del settore scuola e l'adeguamento della contingenza spingono intanto verso l'alto l'indice generale delle retribuzioni italiane. Secondo i dati Istat, infatti, l'indice del mese di maggio è risultato pari a 183,3, con un incremento dell'1,8% rispetto al mese precedente, e del 7,6% sul maggio del 1988. Il risultato è dovuto in parte all'adeguamento dell'indennità di contingenza e in parte al forte balzo in avanti delle retribuzioni della pubblica amministrazione, che rispetto al maggio di un anno prima ha registrato tra i vari comparti il maggiore incremento.

BANKITALIA CONFERMA

Impieghi esplosi Scatta l'allarme

Ciampi: «Speriamo frenino nella seconda metà dell'anno. Bankitalia continuerà ad agire con la stessa politica messa in atto fino a questi giorni».

ROMA — La Banca d'Italia conferma il nuovo «boom» degli impieghi bancari. Dopo le anticipazioni fornite dal presidente dell'Abi Barucci, sono arrivate ieri le stime di via Nazionale, in base alle quali il tasso tendenziale di crescita dei prestiti bancari si è attestato, a maggio, intorno al 20,5%, contro il 19,4% di aprile. L'incremento della sola componente in lire è risultata pari al 17% (+15,8% ad aprile). La Banca d'Italia ha confermato inoltre la lieve crescita fatta segnare in maggio dai tassi medi sui depositi (dal 7,01 al 7,05%) e il calo di quelli medi sui prestiti, dal 14,47% al 14,42%. «Speriamo che rallentino nella seconda metà dell'anno». Con questa battuta il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha risposto intanto ai giornalisti che gli chiedevano un parere sulla sostenuta crescita degli impieghi. Il governatore — che aveva da poco incontrato a palazzo Chigi il presidente del Consiglio — ha fornito anche una precisazione sulla strada da seguire per conseguire questo rallentamento. Banca d'Italia continuerà ad agire «con le politiche che abbiamo seguito finora. Non abbiamo intenzione di cambiare metodo», ha detto in risposta a chi gli domandava se la «moral suasion» nei confronti del sistema bancario sarà ancora utilizzata come linea di azione di via Nazionale. Intanto ieri il dato sulla crescita degli impieghi in maggio ha suscitato commenti diversificati presso i banchieri. Il presidente della Bnl, Nerio Nesi, ha sottolineato che gli allarmismi sono fuori luogo: «Si tratta soprattutto di un incremento degli impieghi alle aziende di medie dimensioni — ha dichiarato — e tutto si spiega con la prosecuzione del trend positivo dell'economia italiana. Semmai — ha aggiunto Nesi — c'è da preoccuparsi per la crescita del credito al consumo, segnalata anche dal governatore della Banca d'Italia, un fenomeno che può arrecare conseguenze negative all'economia del Paese».

Secondo il presidente della Bnl, inoltre, non esistono connessioni tra l'incremento degli impieghi e il buon momento della Borsa. Alcuni operatori hanno sottolineato come la domanda di credito nei primi venti giorni di maggio fosse cedente, mentre la impennata di fine mese sarabbe stata determinata in buona misura dai problemi di versamento fiscale di molti clienti. Secondo le prime indicazioni, la domanda di credito in giugno sarebbe tornata stabile e il lieve ritocco verso il basso dei tassi attivi medi risponderebbe alla esigenza delle banche di bilanciare impieghi in valuta e impieghi in lire (cresciuti rispettivamente, sempre a maggio, del 49,87% e del 17,16%).

Il rilevante aumento degli impieghi creditizi ha diviso il mondo politico tra preoccupati e prudenti. Tra i primi ci sono i socialisti, i comunisti e i repubblicani; tra i secondi democristiani e liberali. Il vicepresidente dei deputati socialisti Franco Piro, che fa parte della commissione finanze, ha detto che è «una situazione preoccupante» perché rappresenta «un segnale dello sbandamento dell'azione di governo». Anzi, «ci sono tutte le condizioni che possono generare una miscela esplosiva con l'inflazione da domanda in crescita e la dilatazione del disavanzo pubblico». Piro perciò ha auspicato «un'azione consapevole, efficace e decisa del governo per evitare un nuovo aumento del tasso di sconto che penalizzerebbe l'occupazione e le attività produttive» e non ha mancato di ricordare che a suo giudizio «stiamo pagando anche sull'economia la continuazione del congresso democristiano, un fatto che non pesa in questa misura in alcun altro Paese d'Europa».

Da parte sua il vicepresidente della commissione bilancio-tesoro di Montecitorio, Gerolamo Pellicanò, (repubblicano) dopo aver detto che qualche effetto espansivo può essere stato prodotto dall'autotassazione, «come sembra risultare dalla divaricazione percentuale registrata tra l'andamento dei depositi e quello degli impieghi», ha sollecitato a vigilare.

ASTA

Piacciono i «Cto»

ROMA — Continuano a piacere i «Cto», i certificati del Tesoro con opzione (titoli che cioè lasciano al sottoscrittore la possibilità di chiederne il rimborso dopo tre anni o di tenerli per l'intero periodo di vita di sei anni): all'asta svoltasi ieri i titoli erano offerti nella misura di 1500 miliardi di lire, ma dagli operatori sono piovute domande per 3.167.

In sede di aggiudicazione agli operatori sono andati titoli per 1490 miliardi di lire, mentre la restante quota di dieci miliardi è stata comperata dalla Banca d'Italia. Il prezzo di aggiudicazione, vista la notevole domanda, è salito dalla «base» di 98,20 a 99,30; a questo prezzo corrispondono i seguenti rendimenti annui: 13,20% lordo e 11,51% netto in caso di opzione per la durata triennale; 13,07% lordo e 11,40% netto in caso di durata sessennale.

SCIOPERO

Bloccati i porti

ROMA — I porti italiani, escluso quello di Genova, si bloccheranno per 48 ore a partire dalle 6 di stamane fino alle ore 6 di domenica 18 giugno. Lo sciopero è stato deciso dalle federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil per protestare contro «l'inerzia del ministero della Marina mercantile che non garantisce i salari ai lavoratori portuali».

Le organizzazioni sindacali denunciano la grave violazione del accordo del 17 marzo scorso sui due punti qualificanti della difesa dell'occupazione e del contratto di lavoro.

«La riforma del ministro Prandini — secondo Filt, Fit e Uiltrasporti — rischia di ridursi a un feroce attacco al lavoro e al sindacato, premessa per una privatizzazione selvaggia dei porti».

LUNGA (E AGITATA?) ASSEMBLEA

Enimont, scattano gli aumenti

Deliberate entrambe le «tranche» - Lavori avvolti in un alone di mistero

MILANO — Con una lunga riunione del consiglio di amministrazione e la successiva assemblea degli azionisti, terminata a tarda sera, gli organi deliberanti dell'Enimont, la joint-venture chimica Eni-Montedison, hanno adempiuto i passi formali decisivi per rendere operativa la società e consentire poi il suo ingresso sul mercato borsistico. Contrariamente alle previsioni la riunione degli azionisti ha deliberato ieri entrambe le «tranche» dell'aumento di capitale: sia quella da 200 milioni a 3.400 miliardi (che verrà effettuata tramite i conferimenti da parte di Eni e Montedison) che quella per ulteriori 850 miliardi sino a 4.250.

Quest'ultima parte, come noto, verrà portata a esecuzione con il collocamento di titoli ordinari di Enimont. L'operazione, guidata da un consorzio composto da Mediobanca, Imi, Crediop, Morgan Stanley e Goldman Sachs, dovrebbe avvenire, secondo le ultime indicazioni, in settembre. I tempi per l'accesso al listino di piazza Affari dovrebbero essere, si sottolinea a Enimont, assai rapidi con una permanenza il più ridotta possibile al terzo mercato.

Può sembrare fastidioso, ma è al contrario istruttivo, narrare come per l'intera giornata le due società interessate all'operazione (Enichem e Montedison) e la stessa Enimont abbiano imbastito un balletto disinformativo di singolare arroganza.

L'ufficio stampa di foro Bonaparte si è chiamato fuori da tutto, all'oscuro perfino del fatto che fosse in programma per la giornata un'assemblea così importante per la formazione di un polo che è di interesse nazionale non solo per le dimensioni ma anche per la facilitazioni fiscali (1000-1200 miliardi) di cui è stato omaggiato in nome della legge. L'Eni ha fatto eco prontamente, sulla base di una linea palesemente concordata, rimandando ai portavoce Enichem.

I quali, a chi ha osato chiedere se e dove fosse prevista l'assemblea, hanno detto di non saperlo di preciso e che, per le informazioni in loro possesso, era addirittura possibile che fosse in qualche albergo. In realtà la riunione si è svolta altrove, è iniziata alle cinque del pomeriggio negli uffici Enichem della centrale via Mozart e si è protratta fino tarda sera. Ciò che è filtrato ha ricalcato, per laconicità, l'andamento della giornata.

VERSO L'ASSEMBLEA

Cogolo: altre offerte

«Sarà decisivo il piano industriale»

UDINE — Stanno arrivando, giorno dopo giorno, le offerte per rilevare il gruppo friulano Cogolo, nei cui bilanci si è aperta una improvvisa crisi finanziaria. Mentre si avvicina la data dell'assemblea della società, nel corso della quale si deciderà il futuro del gruppo conciario, ieri è stata preannunciata una nuova offerta. Ad anticiparne l'arrivo è stato un professionista milanese, che per ora è rimasto «abbottonato» sull'identità del suo cliente.

Sono già state presentate le offerte della Compagnia finanziaria veneta e della Sasea, mentre si attendono quelle della Akros e dell'Unione manifatture.

I criteri che presiederanno alla scelta tra le varie offerte per rilevare il gruppo Cogolo sono stati illustrati ieri, nella sede degli industriali, ai sindacati. Sarà decisiva — è stato sottolineato — la verifica «trasparente» del piano industriale, sia per quanto riguarda le attività di engineering, sia per l'attività conciaria.

Intanto, sul fronte dei fornitori che vantano crediti nei confronti del gruppo Cogolo, e che si sono finora dimostrati disponibili, non ci sono novità: bisogna soltanto «limare» alcune posizioni.

DOLLARO IN ALTALENA

Boom, poi caduta

Una vetta a 1.475 lire, ma si ritorna a 1.464,5

ROMA — E' stata, quella di ieri, una giornata contrastata e contraddittoria per il dollaro sui mercati dei cambi. In forte rialzo nella mattinata giapponese ed europea, dove ha toccato livelli non più raggiunti da tre anni a questa parte nei confronti delle principali valute, il dollaro ha subito poi nel pomeriggio a New York un brusco ridimensionamento. Basti pensare che a Milano la moneta americana ha chiuso ieri mattina a 1.475 lire, in rialzo di 13 punti su mercoledì, per poi ridiscendere negli Usa a quota 1.464,5, allo stesso livello cioè del giorno precedente. E ciò nonostante siano state confermate in pieno le aspettative su una riduzione del deficit commerciale Usa, aspettative che avevano fino a quel momento sostenuto la valuta Usa.

Ma vediamo la cronaca di questa convulsa giornata valutaria. A Tokio è stata infranta in mattinata la barriera psicologica dei 150 yen, con un fixing a quota 151,30 (+3,25 punti rispetto alla chiusura precedente): si tratta del livello più alto dall'agosto 1987. A Francoforte il dollaro ha chiuso la giornata a 2,0402 marchi, contro i precedenti 2,0228. E' il valore maggiore dal novembre 1986. E veniamo a Milano: il biglietto verde si è apprezzato di altre 13 lire, chiudendo a quota 1475,95, contro le 1462,8 di mercoledì; per trovare una quotazione superiore bisognerebbe risalire al 18 luglio 1986.

Il colpo finale di acceleratore, fin dall'apertura del mercato dei cambi giapponese (il primo ad aprire per via dei fusi orari), è stato dato dalla forte aspettativa dei dati sulla bilancia commerciale americana nel mese di aprile. Le previsioni erano tutte per una riduzione del disavanzo. E così è stato: il deficit è sceso da 9,54 a 8,26 miliardi di dollari. Le esportazioni sono aumentate dello 0,8%, toccando la cifra record di 30,57 miliardi di dollari e superando il record precedente stabilito a marzo in 30,32 miliardi di dollari. Le importazioni sono diminuite del 2,6% a 38,84 miliardi di dollari.

A questo punto, già chiuse le piazze orientali ed europee, e in apertura del mercato di New York, alla luce di questi dati positivi il dollaro è stato sospinto via apprezzandosi ancora su tutte le principali valute. Tranne la Banca centrale di Tokio, che è scesa più volte in campo vendendo dollari, nessun altro Istituto, né prima né poi, ha ritenuto opportuno intervenire. Solo in un secondo momento la Fed è intervenuta sul mercato, mentre sembra che anche la Banca centrale d'Inghilterra abbia deciso di vendere dollari subito dopo la diffusione dei dati commerciali Usa.

Ma a questo punto cosa è successo a New York? E' successo che la divisa americana è inaspettatamente caduta. Nel complesso è ribassata rispetto mercoledì sera, chiudendo a 1.464,50 lire contro le 1.475,95 del fixing di Milano (1.464,50 anche mercoledì), 2,0235 marchi contro 2,0402 a Francoforte (2,0228), 149,45 yen contro 151,30 a Tokio (148,05). La seduta a New York era iniziata invece di gran carriera, con un'impennata che aveva permesso alla divisa di conquistare i nuovi primati dal 17 luglio '86 contro la lira, dal 10 novembre dello stesso anno contro il marco, dal 13 agosto '87 contro lo yen. Nuova flessione del deficit americano in aprile, che le ultime stime davano fra gli 8 e gli 8,5 miliardi di dollari. La flessione, infatti c'è stata e con 8,26 miliardi di dollari si è collocata esattamente a metà delle previsioni, ma il dollaro, dopo una primissima reazione positiva, ha cominciato una rapida discesa fino ai minimi di chiusura.

INTESA GEMINA-CHASE MANHATTAN

Atto di nascita del fondo «chiuso»

MILANO — La Gemina e la Chase Manhattan Corporation hanno annunciato ieri la costituzione di un fondo d'investimento mobiliare chiuso di diritto olandese che opererà sul mercato italiano assumendo partecipazioni prevalentemente di maggioranza in imprese di medie dimensioni. Il fondo avrà una dimensione di circa 100 miliardi e vi parteciperanno investitori istituzionali stranieri (europei, americani, dall'Estremo Oriente) con quote minime di un milione di dollari e massime di 10 milioni di dollari.

«Non vogliamo che qualche sottoscrittore raggiunga una posizione dominante», ha affermato il direttore generale della Chase Manhattan in Italia, Marco Ferrazzi, nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. Chase Manhattan e Gemina avranno la gestione del fondo (ancora non è stato scelto il nome), che in particolare sarà guidato, oltre che da Ferrazzi e dal capo del merchant banking di Chase Manhattan in Europa, da Felice Vitali, direttore generale di Gemina e da Emilio Schneeberg, direttore finanza della stessa società.

Ferrazzi e Schneeberg hanno spiegato che il fondo assumerà partecipazioni, se possibile di controllo, in aziende italiane non quotate con fatturato compreso tra i 20 e i 200 miliardi. «Cerchiamo imprese tendenzialmente sane, con l'obiettivo di valorizzarle per poi cedere la nostra partecipazione. Via via che gli investimenti del fondo saranno ceduti, rimborseremo le quote ai sottoscrittori», ha detto Schneeberg. Il fondo, che è in via di costituzione e sarà operativo dopo l'estate, avrà durata di 10 anni. Le prime operazioni avverranno probabilmente in autunno. Per la Chase Manhattan, la seconda banca Usa (presente da 20 anni in Italia), si tratta della prima joint-venture in Europa. La scelta di Gemina come partner, ha detto Ferrazzi, è dovuta alle esperienze industriali dei suoi azionisti, fra i quali figurano i gruppi Fiat, Orlando, Pesenti, Lucchini, Arvedi e altri.

IL 1993 IN UN CONVEGNO A UDINE

Vie più facili con l'Est

Per potenziare i rapporti economici occorrono trasporti efficienti

LEPRE (PSI)
Tolmezzo dimenticata

TRIESTE — Dopo l'assegnazione alle Cartiere Burgo Sole Timavo di Duino del nuovo megaimpianto da 400 miliardi per la produzione di carta patinata (che dovrebbe entrare in servizio nel '91), il consigliere regionale socialista senatore Bruno Lepre ha voluto ricordare che mesi addietro egli aveva sollecitato la scelta della Cartiera di Tolmezzo, visto che aveva tutte le strutture necessarie per ricevere il nuovo impianto.
Il disappunto di Lepre è legato al fatto che le incentivazioni finanziarie in zone di montagna sono più consistenti, sia ove previste da leggi nazionali, sia da leggi regionali. Lepre si è riservato di chiedere un dibattito in consiglio regionale, considerando la scelta di Duino «fuori di ogni logica programmatoria».

UDINE — I problemi dei trasporti — aerei, marittimi, viari e ferroviari — in vista del mercato unico del 1993. Questi i temi affrontati ieri a Udine dal convegno organizzato dall'azienda speciale «Portonogaro» della Camera di commercio e al quale, oltre al presidente camerale Gianni Bravo, hanno partecipato l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto, il presidente dell'Ichca (International Cargo Handling Coordination Association) Maurizio Pasini, presidenti degli enti autonomi dei porti della regione, nonché numerosi importatori ed esportatori.
Dal dibattito sono emerse soprattutto due constatazioni di fondo: il mercato unico del 1993 rappresenterà una occasione unica per potenziare i rapporti economici con l'Est europeo (soprattutto alla luce delle aperture politiche oggi in corso in quei Paesi), ma in questo mercato di grandi dimensioni ci sarà posto solamente per grosse società in grado di offrire servizi adeguati e in grado di far la concorrenza a quelli della Germania e dell'Olanda.
L'assessore Di Benedetto — dopo i saluti di Bravo — ha ricordato «che il Friuli-Venezia Giulia ha le carte in regola per svolgere, dal punto di vista dei traffici commerciali e dei trasporti, una funzione nevralgica con l'Est e il Centro Europa. La nostra — ha detto ancora Di Benedetto — è l'unica regione della Cee a confinare con Austria e Jugoslavia, cioè con due Paesi che non faranno parte del mercato unico. Da ciò deriva la nostra responsabilità per garantire un interscambio flessibile con questi Paesi».
Stiamo studiando — ha detto l'assessore — le linee di un protocollo fra Regione, Porto di Trieste e Ferrovie per una sinergia effettiva, per una omogenizzazione delle tariffe e dei servizi. «Dobbiamo — ha concluso — essere consapevoli delle difficoltà, ma convinti che lavorando insieme la sfida del '93 potrà essere affrontata e vinta».

Di Benedetto (foto): «Dobbiamo anche garantire gli scambi con Belgrado e Vienna, che non faranno parte del mercato unico».

Dopo una lunga stagione di convegni e dibattiti — ha aggiunto Di Benedetto — è necessario ormai individuare e portare avanti con concretezza gli elementi oggettivi che possono dare slancio al ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia. Un ruolo che passa necessariamente attraverso la politica dei trasporti.
Secondo l'assessore regionale Di Benedetto, «il Friuli-Venezia Giulia dovrà trasformarsi da "finestra aperta" a "porta spalancata" verso i Paesi dell'Est». Ma, per diventarlo, «la Regione deve potenziare ulteriormente il settore dei trasporti oggi considerato elemento condizionante della stessa politica economica».
Per Michele Zanetti, presidente dell'Ente Porto di Trieste, la liberalizzazione degli operatori che si avrà tra qualche anno avrà rilevanti ripercussioni sul sistema dei trasporti. «Trieste — ha osservato Zanetti — sarà la porta doganale sud-orientale della comunità: una posizione, e una conseguente funzione, di importanza obiettiva, autonoma, nei confronti delle realtà extracomunitarie. Sarà il porto a dover affrontare l'impatto di maggior rilievo quantitativo e qualitativo».
Secondo gli esperti dell'armamento navale — ha proseguito Zanetti — sugli scali marittimi meridionali della Cee dopo il 1993 dovrebbero riversarsi importanti aliquote di traffico, attirate in particolare dall'acuirsi della conferenza al Nord e dalle minori percorrenze marittime per i traffici da e per l'area mediterranea, e soprattutto da e per l'oltre Suez».
Il convegno è proseguito con le relazioni di Sergio Squeri (direttore di gestione dell'autoporto di Fernetti), Giovanni Gelosi (Ente Ferrovie dello Stato) e Francesco Parisi, dell'omonima casa di spedizioni. Il dibattito si è concluso con l'intervento di Silvio Piscitelli, coordinatore regionale dell'Istituto commercio estero della Regione Veneto.

DOMANI A UDINE L'ASSEMBLEA DELL'API

Allarme per le piccole aziende

Sulle imprese friulane incombono i «tentacoli» dei gruppi multinazionali

Il presidente dell'Associazione piccole industrie, Bernardino Ceccarelli, ritiene preoccupanti i troppi passaggi di mano verso i grandi gruppi: «Un segnale di debolezza del sistema industriale del Friuli-Venezia Giulia». Per mantenere il ruolo portante delle piccole e medie imprese sarà decisivo l'intervento dei poteri pubblici.

UDINE — Il sistema delle piccole e medie imprese ha costituito fino a oggi un elemento portante non solo per l'economia del Friuli-Venezia Giulia, ma per quella nazionale. Ma oggi questo tessuto di piccole e medie imprese, proprio in vista della formazione del mercato unico europeo, sembra mostrare preoccupanti segni di debolezza. Ecco perché occorre che la Cee, il governo nazionale e la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia compiano atti concreti e coerenti a favore di questo decisivo settore produttivo, secondo una scelta prima culturale e politica che immediatamente economica.
Questo, in sitensi, il messaggio che il presidente dell'Api (Associazione piccole industrie), Bernardino Ceccarelli, intende lanciare in occasione dell'assemblea generale 1989 dell'Api della provincia di Udine, in programma domani mattina nella sala del Parlamento del Castello di Udine. All'importante appuntamento con la piccola e media imprenditoria industriale friulana sarà presente anche il presidente della Confapi, Rodolfo Anghileri.
Come di consueto, l'assemblea si ripartirà in due fasi, una prima privata e una seconda pubblica con la relazione del presidente dell'associazione, Bernardino Ceccarelli. Sempre nella parte pubblica sono previsti gli interventi del sindaco di Udine, Piergiorgio Bressani, del presidente della Provincia, Tiziano Venier, del presidente della Camera di commercio, Gianni Bravo, e dell'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro. Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, trarranno, infine, le conclusioni dei lavori.
Nella cornice della manifestazione rilievo assumerà la consegna del «Premio Api 1989» a lavoratori anziani e meritevoli delle imprese associate, in segno di riconoscimento dell'impegno lungamente profuso a vantaggio e arricchimento spirituale e materiale dell'intera comunità. I premi verranno assegnati a: Nilo Decorte ed Edy Zemolin della ditta Simeon Franco e C. di Aiello del Friuli, Antonio Moggia della Cave Spa di Gonars, Rodolfo Meneguzzi della Campanotto Walter e C. di Rivignano, Ermido Spagnul della All Transport di San Pietro al Natisone, Massimiliano Fantinutto della Aita Serramenti Srl di Buia, Luigi Papinutto della Eme Ursella Srl di Buia.
Ma sentiamo ancora il presidente dell'Api, Ceccarelli, sulla situazione delle piccole e medie imprese regionali. Si assiste in questi ultimi mesi — a parere del presidente — a «fenomeni che prefigurano, per la loro entità e intensità, evoluzioni preoccupanti». Ceccarelli si riferisce in particolare ai «frequenti passaggi di mano di importanti e famose piccole e medie imprese friulane in direzione di gruppi multinazionali o di grandi concentrazioni nazionali».
Si tratta di un fenomeno fino a un certo punto ovvio, in vista del mercato unico europeo, ma che proprio per la sua intensità appare a Ceccarelli come segnale di debolezza del sistema industriale della regione. Di fronte a quel fenomeno che è stato definito «finanziarizzazione dell'economia», Ceccarelli ritiene giusto interrogarsi sul futuro della piccola imprenditoria, se il suo ruolo, da trainante, non rischi di diventare subalterno. Ecco perché Ceccarelli chiama in causa le pubbliche autorità.

ONERI
«Bocciata» la Regione

ROMA — Le regioni a statuto speciale non possono estendere, con leggi proprie, le agevolazioni per i contributi pensionistici alle imprese artigiane con più di 10 dipendenti. Lo ha deciso la Corte costituzionale definendo un contenzioso che era in piedi da lungo tempo.
La questione riguarda la «fiscalizzazione degli oneri sociali»; precisamente il nono comma dell'articolo 5, contenuto nella legge 536 del 30 dicembre '87. Dove si stabilisce che regioni e province a statuto speciale, iscrivendo le imprese artigiane nei propri albi, ne determinano lo «stato» a tutti gli effetti, compresi quelli previdenziali.
Sin qui nulla di strano; si tratta di una normale delega di poteri dello Stato riconosciuti a quegli organi che godono di una particolare autonomia, come sono appunto le regioni autonome a statuto speciale. Il contrasto, fra interessi costituzionali e rispetto per le autonomie, sorge nel momento in cui le regioni hanno superato i limiti fissati da una legge del luglio 1956, in cui si stabilisce un tetto massimo di 10 dipendenti per le imprese artigiane che vogliono ottenere la «fiscalizzazione» di una parte dei contributi da versare all'Inps.
Infatti il 10 aprile 1972 la Regione Friuli-Venezia Giulia approva una legge in cui «alza» il tetto dei dipendenti che un'impresa artigiana può assumere fiscalizzando i contributi pensionistici. Da 10 a 20. Non si può fare, hanno sostenuto i pretori di Trento e Trieste.

INDUSTRIALI
Messaggio ai politici
Bit: «Siamo il meridione d'Europa»

Servizio di
Arianna Boria

PORDENONE — Le piccole e medie industrie lanciano un messaggio chiaro ai politici, in un momento di scelte delicate e di esigenza di programmazione qual è *quello* delle elezioni europee. Bisogna recuperare i ritardi del nostro Paese rispetto alla parte più sviluppata d'Europa e varare finalmente una serie di provvedimenti di politica economica che tengano conto della forte spinta internazionale dei nostri imprenditori. Questo significa adottare subito programmi di incremento della produttività, interventi di razionalizzazione del fisco, riforma del sistema creditizio, consistenti privatizzazioni di imprese pubbliche e attuazione di un piano energetico nazionale.

Il messaggio l'ha lanciato il presidente dell'Unione regionale Api, Renzo Bit, in una conferenza stampa tenutasi a Pordenone, nella sede provinciale dell'associazione, alla quale ha preso parte anche il direttore Michele Biasin. L'Italia, insomma, è il «meridione» d'Europa. «Senza esagerazioni — ha affermato Bit — il nostro Paese presenta il paradosso di una classe imprenditoriale per nulla inferiore a quella degli altri paesi industriali, cui fa riscontro un settore pubblico che di solito non ha alcuna idea precisa sul modo di produrre risultati utili».

I dati parlano chiaro: in Italia, dal '76, all'88, il costo del lavoro è salito del 25%, a fronte di un aumento, rispettivamente in Francia e Germania federale, dell'11% e del 6%. Il nostro tasso d'inflazione, quest'anno del 13,5%, è secondo solo a quello inglese: in passato eravamo i primi d'Europa. Quanto all'Iva, siamo il Paese che, in assoluto, applica l'aliquota massima più elevata (38), rientrando tra quelli (Grecia, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo) meno industrializzati d'Europa. Secondi, dopo gli inglesi, per importazioni, siamo all'ultimo posto per l'export.

«Gli imprenditori — prosegue Bit — non manifestano eccessive preoccupazioni per la competizione che sta per aprirsi, perché i problemi di loro competenza esistono già e li affrontano quotidianamente. Quello che invece ci mette in posizione di handicap rispetto al resto dell'Europa è l'inefficienza e l'inaffidabilità del nostro sistema politico-economico».

Che cosa chiedono le piccole e medie industrie? «Innanzitutto — precisa Bit — la creazione di condizioni di parità con i propri concorrenti e con i partner. Se vi sono molte imprese da rivedere dalle fondamenta, l'apparato politico-burocratico è quasi totalmente da rifare. Si tratta di un risanamento che non è al di sopra delle nostre forze. Vi sono riusciti sistemi economici con potenzialità minori rispetto all'Italia e quindi non c'è giustificazione per ulteriori ritardi».

Una presa di posizione piuttosto secca, in linea con quella già espressa dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, che ha di recente elencato carenze, inadempienze e responsabilità della gestione del settore pubblico.

Unione cooperative: la sfida del 1992

PORDENONE — Un fatturato annuo ormai stabilizzato sugli 800 miliardi di lire, 287 cooperative, 16 mila soci, 1.500 dipendenti: sono alcune delle cifre che il presidente dell'Unione provinciale cooperative friulane di Pordenone, Bruno Giust, ha fornito ieri all'assemblea ordinaria dei soci che si è svolta nella sede della Camera di commercio del capoluogo del Friuli occidentale. Giust ha detto tra l'altro che «le cooperative sono adesso in vista di un grande impegno per creare i presupposti che consentano di continuare nello sviluppo, anche in considerazione dell'appuntamento con il 1992».
Nella provincia di Pordenone l'Unione delle cooperative rappresenta l'82 per cento del movimento cooperativistico «e ha quindi titolo — ha osservato Giust — per fare bilanci e per indicare strategie». «Tra quelle che le competono — ha annunciato il presidente dell'Unione — si cercherà nel corso di quest'anno di potenziare servizi e prestazioni per gli associati, di formare nuovi quadri, di puntare sull'informazione.

OTTIMA L'IMMAGINE DEI NOSTRI PROSCIUTTI

Parigi, tira il San Daniele

PARIGI — Una ricerca sulla quota di mercato che il prosciutto di Parma e il prosciutto di San Daniele occupano in Francia è stata presentata a Parigi nel corso di una manifestazione patrocinata dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), dal presidente del Consorzio del prosciutto di San Daniele Rino Coradazzi, e dal direttore del Consorzio del prosciutto di Parma Giovanni Frati.
La ricerca — realizzata dallo studio Dmc Columbia, che dal 1986 si occupa della promozione del prodotto in Francia — ha dimostrato che i due marchi sono ben conosciuti e godono di un'immagine di altissima qualità.
La strategia di promozione sul mercato francese è stata avviata tre anni fa, con una campagna che ha puntato in un primo tempo a far conoscere i due marchi e a distinguerli da altri prodotti di salumeria.
Realizzato con successo questo primo obiettivo, le prossime campagne saranno orientate a confermare l'immagine di qualità, promuovendo contemporaneamente un consumo corretto del prodotto.
Coradazzi, dopo aver sottolineato che il prosciutto di San Daniele, pur essendo un prodotto industriale, «conserva intatte le caratteristiche delle sue origini antiche e i presupposti di una genuina qualità superiore», ha detto che «i nostri prodotti Doc non devono temere nel presentarsi al grande pubblico europeo (e francese in particolare) in una strategia di incremento dei consumi, né devono temere possibili concorrenze alternative, sul piano commerciale, da parte di produttori emergenti».

CALCIO / DOPO LA SUPERCOPPA

Un Milan soddisfatto

Sampdoriani delusi: protestano con il silenzio stampa

MILANO — Festa in campo con la Supercoppa; sotto, il gol di Mannari.

MILANO — Il Milan esulta senza eccessi, mentre la Sampdoria l'ha presa male, molto male. Tecnico e giocatori blucerchiati sono irritati per aver dovuto giocare questa sfida a fine stagione, e ancora di più per la sconfitta maturata da un gol, quello del pareggio segnato da Rijkaard, che a giudizio dei sampdoriani era irregolare per un fallo di Van Basten su Vierchowod.

Niente dichiarazioni da parte sampdoriana, un silenzio stampa assoluto decretato da Boskov: né il tecnico né uno solo dei blucerchiati si sono fatti vedere in sala stampa dopo la partita, anche se è stato possibile raccogliere qualche segnale della loro profonda irritazione mentre salivano sul pullman direttamente dagli spogliatoi. Vierchowod, infortunatosi nella ripresa, ha riportato una distorsione all'anca: oggi è stato sottoposto a radiografie.

Al centro dei commenti non solo la vittoria del Milan, ma anche il deludente vuoto dello stadio di San Siro per questa prima Supercoppa. Il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, ha commentato nell'intervallo: «Questa partita avrebbe dovuto essere giocata molto tempo fa, ma prima per le Olimpiadi, poi per gli impegni internazionali di coppa delle due squadre, la sfida è inevitabilmente slittata a fine campionato. Forse il pubblico è un po' saturo di calcio, non c'è da stupirsi se gli spettatori sono pochi. Il prossimo anno la gara di Supercoppa non sarà certamente più giocata in questo periodo, ma troveremo uno spazio all'inizio del campionato. Sono certo che la supercoppa diventerà un'istituzione della Lega».

«Partita bella, divertente — ha commentato il presidente rossonero Berlusconi —. Questi vuoti tra gli spalti erano previsti anche per la scelta di trasmettere la telecronaca della partita». Il presidente ha commentato la prestazione del suo gioiello appena riconfermato, Van Basten, paragonando il centravanti a un Nureyev. Un commento su Vialli: «Ha segnato un gran gol, è un gran giocatore. Ora però siamo al completo con le punte, abbiamo confermato Van Basten e abbiamo Borgonovo. Certo che se potessimo avere anche lui...». E poi, sempre da parte di Berlusconi, un esplicito giudizio su Vierchowod: «E' il difensore che potrebbe andare bene per questo Milan».

L'allenatore rossonero, Arrigo Sacchi, ammette che la tensione della sua squadra non era certo quella di Barcellona, ma «si è giocata una vera partita, che fa onore a tutte e due le squadre e al pubblico che l'ha seguita con passione. E' stato un grande Milan. Questa è la ventiseiesima partita utile per la nostra squadra. Ho dei grandissimi giocatori, non mi stancherò mai di ripeterlo. Mi hanno dato soddisfazioni enormi, che forse non avrò mai più in tutta la vita».

«La Sampdoria ha giocato una buona partita — ha commentato Sacchi — come sempre quando viene a San Siro: ha avuto dei buoni spunti in contropiede ed è stata anche sfortunata per l'infortunio occorso a Vierchowod». Sacchi ha speso qualche parola in più per «un grande Van Basten» che tra l'altro «questa sera era marcato da uno dei migliori difensori d'Europa».

Stupore, infine, da parte del tecnico rossonero, per l'exploit di Giovanni Galli, che negli ultimi istanti della partita, quando l'arbitro ha decretato il rigore per il Milan, è corso dalla sua porta verso il dischetto con l'evidente intenzione di battere il penalty. Gli ultras della curva Sud lo incitavano gridando «Giovanni Galli facci un gol». «Ma che cosa sta facendo? Mi sono domandato quando l'ho visto correre verso i compagni» ha confesato Arrigo Sacchi.

Tra i giocatori rossoneri, Marco Van Basten è l'ultimo a presentarsi in sala stampa: «In questa Coppa abbiamo giocato bene. Per quanto mi riguarda sono molto contento di questa stagione». Sulla partita: «Sì, questa Coppa forse non era molto importante ma era necessario vincerla, era importante per noi scrivere il nome del Milan sulla prima edizione».

Sulla sfida con Gianluca Vialli, Van Basten ha risposto: «Nessuno dei due l'ha vinta, ha vinto il Milan». Il giocatore rossonero ha poi parlato del rinnovo del contratto che lo lega alla società fino al 1993: «Ho preferito il Milan al Barcellona perché il futuro rossonero è molto più bello. In questi due anni sono notevolmente migliorato, il calcio italiano è più difficile di quello olandee. Comunque non sono mai soddisfatto di me stesso e vorrei sempre fare di più».

CALCIO / IL CONGEDO DI UN CAMPIONE

A 33 anni Karl Heinz si pensiona

Ha concluso nel Servette e da capocannoniere di Svizzera

GINEVRA — Karl Heinz Rummenigge, ex attacante della nazionale di calcio tedesca, del Bayern di Monaco e dell'Inter, è dall'altra sera, agonisticamente parlando, in pensione. Rummenigge ha lasciato a 33 anni, e dopo quindici di professionista, lo sport che lo ha reso popolare in una serata doppiamente felice. Ha realizzato il primo dei quattro gol che hanno consentito al Servette di Ginevra di battere per 4 a 2 il Bellinzona ed è suo il titolo di capocannoniere del campionato di calcio svizzero di serie A.

Per la partita del definitivo congedo del biondo attaccante tedesco c'erano soltanto 2.200 spettatori. Nonostante l'impegno profuso in questa stagione da Rummenigge, il Servette è finito ultimo nella serie dei play-off.

Rummenigge, che ebbe il suo momento migliore con il Bayern, ha conquistato con l'undici di Monaco due scudetti e coppe europee; per tre volte è stato inoltre il capocannoniere della «Bundesliga». Proclamato nel 1980 miglior giocatore europeo Karl Heinz ha realizzato nei 310 incontri disputati nella «Bundesliga» 162 gol indossando per dieci anni, dal 1974 al 1984 la maglia del Bayern.

Nel «palmares» di Rummenigge c'è anche la finale della Coppa del Mondo disputata e persa contro l'Italia a Madrid nel 1982. Nel 1984, lasciato il Bayern venne ingaggiato dall'Inter ma la sua esperienza italiana, costellata da una serie di infortuni, non fu decisamente felice. Nel Servette di Ginevra, non più giovane, Rummenigge, aveva ritrovato nuovi stimoli.

CALCIO / TRIESTINA

De Riù, sorprese da annunciare Gli abbonamenti

TRIESTE — Tutto tace in Triestina (il presidente è momentaneamente assente), eppur si capta che c'è aria di novità. Resta soltanto da attendere che De Riù al suo rientro faccia i primi annunci. Uomo che preferisce le sorprese, il presidente potrebbe aver scelto di fare i primi annunci importanti proprio in occasione della presentazione della campagna abbonamenti prevista per la prossima settimana.

Si sussurra che alcune decisioni, anche in base al mandato del consiglio d'amministrazione, sarebbero già state maturate da De Riù in merito al direttore sportivo, al preparatore atletico e all'addetto stampa. Anche per quanto riguarda la campagna acquisti, pur dovendo aspettare il completamento della struttura tecnica, il presidente si sarebbe già mosso con il consueto decisionismo. De Riù dunque, lanciata la sfida dei diecimila abbonamenti, avrebbe comunque raccolto la controsfida di offrire ai tifosi una società ed una squadra in grado di puntare ad altri qualificanti obbiettivi.

Frattanto, conclusa la festa-promozione con la grande serata animata dall'esibizione del Bayern, per giocatori e tecnici sono cominciate le ferie. Un mese esatto a disposizione per il relax marino o il ritorno a casa. Per Lombardo e per quanti rimarranno in rossoalabardato l'appuntamento è per il 17 luglio in via Roma. Dopo le presentazioni di rito con i nuovi arrivati e le visite mediche di prammatica, già il giorno dopo partenza per il ritiro in montagna. Si va per una decina di giorni a Nova Ponente per cominciare la preparazione che sarà poi proseguita in quel di Basovizza con base logistica al Motel Valrosandra.

In questi giorni di sole e mare, Marino Lombardo dovrà alternare i branzini alla stesura del programma di lavoro per una stagione quest'anno molto anticipata a causa dei mondiali del 90. L'attività infatti comincerà già nella settimana successiva il Ferragosto, prima con la Coppa Italia, poi con il campionato.

Poco tempo davanti e tanto lavoro mentre è auspicabile sull'ondata di entusiasmo s'avvii in forma massiccia la campagna abbonamenti affinché all'appuntamento di fine agosto si ritrovi al Grezar il fragoroso calore che abbiamo goduto nel salutare la squadra della promozione.

SPAGNA

Valladolid in finale

VALLADOLID — Il Valladolid si è qualificato per la finale della «Copa del Rey», eliminando in semifinale ed ai supplementari, il Deportivo di Lacoruna.

Dopo aver perduto per 1 a 0 la semifinale di andata la squadra castigliana si è imposta per 2 a 0 in quella di ritorno, giocata allo stadio «Zorilla», davanti a 30.000 spettatori. Chiuso il primo tempo sullo zero a zero, l'undici allenato dal tecnico argentino Vicente Cantatore è rimasto in corsa grazie alla rete segnata all'84.o da Albis.

Chiusi i due tempi regolamentari in perfetta parità le due squadre sono passate ai supplementari. Dopo un primo tempo a reti inviolate, al primo minuto del secondo tempo è giunto il secondo gol realizzato di testa da Pena, che era subentrato a Gonzalo.

SVIZZERA

Losanna campione

GINEVRA — Con la squadra del Lucerna laureatasi, già matematicamente, campione si è concluso il campionato di calcio elvetito 1988-89. Nelle fasi conclusive non sono mancate le sorprese: dal Sion e dal neopromosso Wettingen gli exploit più inattesi: vincendo mercoledì sera si sono assicurati un posto in Coppa Uefa. Riescono a conservare un posto nella massima divisione St. Gallo, Losanna, Lugano e Aarau.

Risultati (ultimo turno play-off): Xamax-Young Boys 3-2; Wettingen-Lucerna 1-0; Sion-Grasshoppers 2-0; Servette Ginevra-Bellinzona 4-2.

Classifica finale: Lucerna punti 33, Grasshoppers 30, Sion 29, Wettingen 28, Young Boys 27, Neuchatel Xamax 23, Bellinzona 21, Servette 21.

CALCIO / NOVITÀ DAL MERCATO

«Sono Geovani Silva»

La stella brasiliana in tournée a Copenaghen

Servizio di
Oddone Nordio

COPENAGHEN — «Buongiorno signori giornalisti italiani. Io sono Geovani e l'anno prossimo giocherò nel Bologna. Sono l'uomo più fortunato e felice del mondo. Sono a vostra disposizione, chiedete, vi dirò tutto di me». L'albergo che ospita la numerosa e rumorosa comitiva brasiliana è nel centro di Copenaghen, ma la gente non lo sa e se lo sa se ne disinteressa completamente.

Geovani ha dormito a lungo, il cambio di fuso orario l'ha un po' frastornato ma parla volentieri. E' un giovanotto non molto alto, diciamo un brevilineo, ma dal fisico asciutto, muscoli nervosi e robusti che la tuta non nasconde. I capelli ricci e neri, gli occhi marrone, vivi e mobilissimi indagano sull'uditorio. Sono occhi svegli di un ragazzo intelligente che scruta e cerca di capire. Noi, per lui, rappresentiamo il suo domani. La pelle è appena appena ambrata, ma è un bianco. Al polso un orologio d'oro e uno spesso braccialetto: «Me l'ha regalato la mia fidanzata, Andrea. E' il mio portafortuna, è il mio amuleto, lo vorrei tenerlo anche in campo ma il signor Lazaroni me l'ha proibito. Dice che quando si va in campo servono solo due cose: prima la testa e poi le scarpe, se ci sono».

Ha la faccia pulita di un ragazzo di 25 anni, ha appena un filo di barba, i lineamenti non sono marcati. Potrebbe essere uno studente o un giovane manager che cerca l'affermazione nella vita. Il Bologna gli offre questa opportunità, lui l'ha colta al balzo e la vuole sfruttare. Ci chiede se abbiamo la classifica del campionato italiano. La legge attentamente partendo dal basso. Scorre i nomi delle squadre e i numeri che sono scritti a fianco. Poi dice: «Ma qui mancano due squadre, Lecce e Ascoli».

Già, sono a quota 28 come il Bologna. Sorride: «Vedete, so già abbastanza del vostro campionato, anzi del mio campionato. So che è stata dura battere il Pescara, ma quello che conta è la vittoria. Ancora un punto e siamo salvi e così io potrò giocare nel Bologna».

Biagiotti, osservatore della Fiorentina, scuote la testa e dice che domenica i viola batteranno i rossoblù. Geovani lo guarda con occhio torvo: «Senhor, lei non ha capito, il prossimo anno io devo giocare nel Bologna in serie A».

E se il Bologna dovesse retrocedere? Il giovanotto ha le idee chiare: «Resterò in Brasile, ancora al Vasco da Gama. Non andrò in nessun'altra squadra italiana. Ormai il Bologna me lo sento addosso. Non potrei tradire il signor Corioni, un grande presidente. Io lo chiamo papà perché mi ispira fiducia. Col Vasco tutto è a posto, non ci sono difficoltà né problemi. Il mio procuratore Cardoso mi ha detto che tutto è in regola. Ho firmato un contratto di tre anni, con una opzione sul quarto».

Chi è Geovani come giocatore? «Sono un organizzatore del gioco, il regista come lo chiamate voi. In campo mi piace comandare, nel senso che mi piace dirigere la squadra. Non sono un goleador. Qualche volta mi va bene con le punizioni, calcio anche i rigori».

A questo proposito c'è un curioso aneddoto che hanno raccontato i giornalisti brasiliani. Quando Geovani li batte assume atteggiamenti un po' clowneschi nel senso che fa strani movimenti, finge di correre in modo molto disarticolato suscitando le proteste degli avversari, e ribatte: «Lo faccio per ingannare i portieri».

Dicono che abbia un carattere difficile. «Non è vero, tutto è nato perché litigai con Edinho, ma lui mi aveva colpito volontariamente con una gomitata e io non ci sto a prendere botte per niente. Io sono come Dunga, in campo litigo perché voglio vincere». Questa sera la nazionale brasiliana affronterà la Svezia. Geovani non sarà nella formazione di partenza.

Racconta ancora Geovani: «Di Bologna città non so nulla, se non quello che mi ha detto il presidente Corioni, e cioè che è una città tranquilla e che i tifosi sono molto civili. Io sposerò il 16 luglio prossimo Andrea.

CALCIO / MERCATO

Cabrini al Bologna?

I rossoblù l'hanno richiesto

COPENAGHEN — Il mercato del Bologna arriva fin quassù a Copenaghen. Nei giorni scorsi la società rossoblù ha chiesto alla Juventus Antonio Cabrini. Il giocatore che è a fine contratto, nella prossima stgione non dovrebbe fare parte della rosa bianconera, anche se Zoff è intenzionato a tenerlo nel gruppo. Siccome difficilmente sarà utilizzato, ecco che i responsabili tecnici del Bologna hanno fatto richieste alla Juventus per avviare una trattativa che potrebbe portare Cabrini in maglia rossoblù.

Da tempo il Bologna cerca un fluidificante di sinistra, e il Bell'Antonio sarebbe l'ideale per la nuova formazione che Maifredi e Corioni stanno costruendo in vista della prossima stagione.

Molto mercato qui a Copenaghen per la presenza della Svezia e della Danimarca, ma soprattutto del Brasile. Il difensore giallo - oro Branco, che ha avuto esperienze italiane con il Brescia, quando ha saputo che nella prossima stagione sarà Giorgi il nuovo allenatore della Fiorentina, non ha avuto peli sulla lingua per commentarlo: «Se sarà così davvero, la Fiorentina rischia di brutto di andare in serie B. Secondo me ha sbagliato allenatore, Giorgi non è capace di gestire una squadra».

Il giocatore brasiliano, attualmente in forza al Porto, non è mai stato tenero con il tecnico italiano, ed è probabile che questa sua uscita sia dovuta ai rapporti piuttosto tesi che i due avevano ai tempi del Brescia.

Frattanto è certo, Laudrup nella prossima stagione giocherà con il Barcellona.

CALCIO / UDINESE

Buon allenamento a Gorizia Sonetti, nulla ancora deciso

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — Sei gol (tre per parte) per la prima apparizione amichevole dell'Udinese dopo la promozione in serie A, ieri a Gorizia, contro una Pro concentratissima in vista della partita di ritorno delle semifinali di Coppa Italia che vedrà i biancazzurri ospitare in Campagnuzza il Partinico.

Va subito detto che i bianconeri sono scesi in campo con la formazione che, presumibilmente, scenderà in campo domenica a Catanzaro: quella base, cioè, con il solo Susic al posto di Storgato, che risente ancora della tallonite che lo ha bloccato domenica scorsa nella gara con il Genoa. Dopo un palo scosso dal goriziano Romano, i friulani sono andati in vantaggio con Zannoni al 17'. Replica al 29' di De Vitis e, prima del riposo, anche Garella si è esibito parando un rigore a Trevisan. Nel secondo tempo, con la formazione bianconera abbondantemente rimaneggiata, ha subito accorciato le distanze Lugnan (il veloce attaccante goriziano il prossimo anno giocherà in C2 con il Fano): quindi è andato a segno Branca e infine hanno segnato ancora Lugnan e, proprio allo scadere, Giacometti.

Insomma, si è trattato di novanta minuti piacevoli, con belle azioni tanto su un fronte che sull'altro. Il modo migliore, insomma, per l'Udinese, per preparare la trasferta di Catanzaro, una trasferta che poco significa per la classifica, ma che comunque i bianconeri vogliono onorare al meglio: di fronte, tra l'altro, si troveranno una squadra motivatissima, in caccia dei punti validi per rimanere in serie B.

A bordo campo, però, si parlava soprattutto del futuro dell'Udinese. E soprattutto del futuro di Nedo Sonetti.

Che il tecnico vada via (e lasci Udine anche con un po' di amarezza in corpo: dopo aver conquistato la promozione si sarebbe aspettato una conferma...) non è ormai mistero per nessuno. Anche se lui, al microfono di una televisione privata, ha detto che «ancora nulla è deciso». Poi, però, parlando di un possibile trasferimento al Napoli, come riportato ieri mattina dalle gazzette sportive, ha aggiunto «beh, in Italia passo per uno che ha vinto molto... A parte tutto, c'è da dire che di sicuro ancora non c'è niente. Anzi, pare che di sicuro ci sia solo che non rimango a Udine».

«Mi dispiace che Sonetti vada via — ha commentato il regista difensivo Manzo —, si tratta di un tecnico che conosce ormai bene la squadra, tutto l'ambiente, il gruppo. E tra l'altro conosce bene anche la serie A». Una diversa che però non intenerirà il cuore ai dirigenti bianconeri che ormai hanno già deciso: salvo sorprese a Udine infatti giungerà Mazzia (anche nell'ambiente della prima squadra lo si dà per scontato). E con sè il tecnico ora alla Cremonese si dovrebbe portare Piccioni e Lombardo, due uomini estremamente interessanti, in grado di poter dare qualcosa in più anche a una squadra di serie A.

Capitolo stranieri: a tenere banco, una volta scontato l'arrivo del brasiliano Galvao, è ancora il caso Ohana. Era sembrato, nei giorni scorsi, che la trattativa si fosse arenata causa le eccessive richieste del Malines. Da Israele però giungono notizie diverse. Eccole: non è il Malines a sparare alto (il giocatore è a fine contratto e quindi al club belga andrebbe quanto richiesto dal parametro), ma il procuratore di Ohana, Israel Maoz. E' convinzione generale, a Gerusalemme, che comunque E Ohana finirà per venire a Udine, anche perché è lui il primo a desiderare di giocare in Italia. E concorrenza almeno al momento, pare che per l'Udinese non ci sia

FORMULA 1 / GP DEL CANADA

Pista acrobatica

Domenica a Montreal il solito duello Senna-Prost

Servizio di
Roberto Carella

E' una pista «acrobatica» che mette alla frusta uomini, telai, freni e cambi. Non è ovviamente «veloce», ma consente numeri di grande spettacolarità. Stiamo parlando del circuito di Montreal dove domenica si svolgerà la sesta prova del campionato del mondo piloti di Formula 1. Il Gp del Canada di solito dà speranza ai team di rincalzo e ai «diseredati» del circus. Il super-motore delle McLaren-Honda è importante un po' meno del solito. Come avviene a Montecarlo o ad Adelaide. Ma lo strapotere anglo-nipponico è tale che anche nell'89 le McLaren rischiano di uccidere anzitempo il torneo iridato. E la classifica attuale parla fin troppo chiaro: Prost ha 29 punti, Senna ne ha 27, Patrese 12, Mansell 9, Nannini 8, Alboreto 6. Il regolare Patrese guida il manipolo dei lontani inseguitori grazie alla sua perizia ma anche alla Williams FW 12C in costante progresso.

Prost è riuscito ad andare in vetta alla classifica dopo un gran premio (quello statunitense) falcidiato dai ritiri (fra i quali quello del rivale Senna). Ma prima di tale successo il francese aveva lanciato accuse a destra e a manca: aveva inveito contro i tecnici giapponesi e contro la casa madre per presunti boicottaggi a tutto vantaggio del brasiliano. Perché sarebbe avvenuto tutto ciò? Secondo Prost, per motivi di immagine. Senna, in definitiva, è l'ideale del pilota vincente. E per questo — secondo le accuse — avrebbe avuto motori più potenti e telai migliori. La smentita della Honda era stata secca, ma ormai il clima si era deteriorato irrimediabilmente. E infatti il francese medita il clamoroso ritiro dal mondo delle corse. Dando così via libera a Senna. Berger (in teoria) potrebbe prendere il suo posto lasciando così solo soletto l'altro ferrarista, Nigel Mansell (che ha appena rinnovato il contratto che lo lega a Maranello). Sempre in tema di cambiamenti «eccellenti», c'è il caos Barnard: il tecnico britannico è ormai in rotta di collisione con Fiorio e con lo staff dirigenziale modenese e starebbe già trattando la sua «uscita» indolore (e insapore) da Guilford e dalla Ferrari. Spiace comunque che l'uomo che ha reso grandi le McLaren e che era giunto al Cavallino come un trionfatore, ora venga considerato il capro espiatorio. Tutti gli insuccessi, la disorganizzazione, gli infortuni vengono addebitati a lui. Ci sembra eccessivo. Ma è meglio voltare subito pagina. Non prima però di aver ricordato che il mago (o ex mago) Barnard potrebbe accasarsi alla rientrante Mercedes a partire dal '91. Il colosso di Stoccarda ha appena vinto alla grande a Le Mans ed ha dato un violento colpo di acceleratore ai programmi per la Formula 1.

E ritorniamo alla pista canadese. L'asfalto non è dei migliori e la carreggiata è molto stretta, tanto da rendere ardui i sorpassi e gli stessi doppiaggi. Freni e cambi sono più importanti che mai e ciò rende le notti insonni ai tecnici della Ferrari costretti a combattere con la centralina del riottoso «semi-automatico».

In queste condizioni diventa determinante la conquista della «pole position». Con Senna, ancora una volta, favoritissimo. E del resto lui si è sempre presentato come l'«acrobata pensante» della Formula 1. Montreal, in teoria, è sua (e vi ha già trionfato nella scorsa edizione).

Per l'iride

Punti	
Prost	29
Senna	27
Patrese	12
Mansell	9
Nannini	8
Alboreto	6

IPPICA

Tris a San Siro, i favori a Ghion Az

MILANO — C'è un appuntamento importante stasera per i gentlemen, quello con la Tris che si disputerà a San Siro con diciannove partenti sistemati in quattro nastri.

A uno start relativamente modesto, nel quale i vecchioni Bacral Bi e Binnell potrebbero eventualmente fornire le grosse sorprese, si contrappongono le altre gabbie di partenza dove figurano quelli che alla fine dovrebbero prevalere.

Il secondo nastro punta su Eldorado e su Grazie Ferm, il terzo su un terzetto composto dalla francese Sinigà, dallo svedese Yankee Champlain e dall'indigeno Ghion Az, questi battuto all'ultima uscita soltanto dal «panzer» Dawsonite, nell'occasione da considerare attentamente tanto da meritarsi il ruolo di nostro favorito. Compito duro, ma non impossibile, infine per Fakir Ve, l'estremo penalizzato alle prese con una rincorsa a dir poco tremenda nella quale dovrà dare fondo a tutte le sue energie e alla indubbia classe che lo contraddistingue.

Premio Nuovo Allevamento Charlie Trotter, lire 22.000.000 metri 2060-2120, corsa Tris.

***A metri 2060:** 1) El Salvador Or (F. Rampini); 2) Bilibinger (E. Malvicini); 3) Djerem Az (F.P. Crisi); 4) Camaleonte (G. Bruno); 5) Guadalupe Est (S. Del Rosso); 6) Bacral Bi (G. Fiorino); 7) Binnell (A. Ciapparelli); 8) Enduro Om (A. Jametti); 9) Guizzo Red (F.P. Piccolo); 10) Calister (V. D'Andrea).*

***A metri 2080:** 11) Day Cm (A. Montagna); 12) Groder (L. Riccardi); 13) Fontalba (W. Destro); 14) Eldorado (C. Versino); 15) Grazie Ferm (G. Giro).*

***A metri 2100:** 16) Sinigà (M. Sirtori); 17) Ghion Az (A. Cannavale); 18) Yankee Champlain (F. Montarese).*

***A metri 2120:** 19) Fakir Ve (G. Bechis).*

I nostri favoriti.** Pronostico base: **17) Ghion Az. 18) Yankee Champlain. 15) Grazie Ferm.** Aggiunte sistemistiche **14) Eldorado. 19) Fakir Ve. 16) Sinigà.

[m. g.]

DOPING / CASO JOHNSON

Ben, tutte condanne Lewis conciliante

HOUSTON — Non si sono ancora spenti nel mondo dello sport gli echi dell'ampia «confessione» resa da Ben Johnson davanti alla commissione d'inchiesta del governo canadese incaricata di far piena luce sul caso di doping che ha coinvolto l'atleta di origine giamaicana e sulla prassi del doping in generale.

Sono molti gli atleti americani che ritengono che Ben Johnson debba essere privato anche del primato mondiale dei 100 piani stabilito nel settembre del 1987 a Roma durante i mondiali di atletica leggera. In quell'occasione Ben corse in 9.83 ma alcune settimane prima per sua stessa ammissione, era nuovamente ricorso, per potenziare il suo fisico, agli steroidi.

Lo sprinter americano Carl Lewis si è felicitato per la confessione di Ben Johnson di essersi drogato e si è augurato di poter gareggiare di nuovo contro di lui. Il duplice campione olimpionico di Seul (lungo e 100 metri dopo la squalifica di Johnson) ha precisato alla televisione canadese anglofona che egli desidererebbe misurarsi con il grande rivale canadese a condizione che Johnson «quando ci sarà l'occasione, si sottometta a controlli antidoping senza preavviso e dimostri che può essere veloce senza droghe».

«King Carl» si è dichiarato favorevole ad una corsa-spettacolo da disputarsi durante la squalifica di due anni che non permette a «Big Ben» di gareggiare in riunioni di atletica tradizionali. Questo duello però — sempre secondo Lewis — dovrebbe essere presentato come una occasione in favore della lotta antidoping.

«Ha ammesso di aver fatto uso di farmaci sia prima dei mondiali di Roma sia alle Olimpiadi; il mondiale gli deve essere perciò tolto», ha affermato l'ostacolista Clark. C'è però da tener presente che i controlli antidoping cui Ben Johnson fu sottoposto a Roma non risultarono positivi.

Chi si batterà perché il primato dei 100 piani venga restituito a Carl Lewis è Frank Greberg, presidente della Federazione americana di atletica leggera. In questo caso il nuovo limite sulla distanza sarebbe di 9.92 il tempo segnato da Lewis nella finale olimpica di Seul.

Sulla stessa linea è la valutazione di Al Joyner, medaglia d'oro di salto triplo alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. Per Joyner l'unico colpevole è Ben Johnson mentre non si può dire altrettanto del suo allenatore Charlie Francis e del suo medico Jamie Astaphan.

VELA

Optimist a Sistiana

TRIESTE — Nel tratto di mare antistante la pittoresca baia di Sistiana si disputeranno domani e domenica le quattro regate veliche in programma per l'assegnazione del trofeo Memorial Alex Moccia e della Coppa Alpe Adria - Trofeo dell'amicizia.

La manifestazione, a carattere internazionale, vedrà la partecipazione di velisti austriaci, jugoslavi e italiani. Le regate, organizzate dalla società nautica Pietas Julia, sono riservate alle classi Optimist.

Domani le prove (che si svolgeranno l'una di seguito all'altra) avranno inizio alle 11.30; domenica cominceranno alle 10.30.

Alla manifestazione dello scorso anno, cui arrise un buon successo, parteciparono un centinaio di giovani velisti.

BASKET

In pullman a Zagabria

TRIESTE — Dal 20 al 25 giugno si svolgeranno a Zagabria i campionati europei di pallacanestro maschile e per tale eccezionale occasione il comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia, per gentile concessione della Federazione italiana pallacanestro, in collaborazione con la Pallacanestro Stefanel, l'Associazione nazionale atleti azzurri e la GO-Tours, mette a disposizione due pullmann per i tifosi, per un totale di 100 persone.

L'incontro scelto è quello di Italia-Spagna di mercoledì 21 giugno, che sarà certamente di alto contenuto tecnico e spettacolare.

La partenza dei pullman è prevista per le ore 11 dal piazzale antistante il palasport di Chiarbola, con rientro nella nottata.

Il costo, relativo solamente al prezioso biglietto d'ingresso, offerto parzialmente dalla Fip, è di lire 20.000, da versarsi all'atto della prenotazione effettuabile a Trieste presso la Stefanel, via Lazzaretto Vecchio 12, dalle 16 alle 19, tel. 302368, oppure presso l'Associazione nazionale atleti azzurri, piazza della Borsa 7, dalle 10 alle 12, telefono 768760.

Si invitano gli appassionati ad affrettarsi ricordando la necessità di un documento di espatrio e del pranzo al sacco.

Lo sport in TV

13.30	Rai 3	Ciclismo: Giro d'Italia femminile
13.40	Capodistria	«Mon-gol-fiera»
14.00	Montecarlo	Sport News
14.10	Capodistria	Calcio qualificazioni Mondiali '90: Norvegia-Jugoslavia
14.15	Montecarlo	Sportissimo
14.30	Rai 3	Da Bologna tennis torneo Grand Prix
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.10	Capodistria	«Il meglio di Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson
18.30	Rai 2	Sport sera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	«Sportime», quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	Calcio Coppa Tre Nazioni. Da Copenaghen: Svezia-Brasile
20.15	Rai 2	«Lo sport»
20.30	Montecarlo	Calcio: Svezia-Brasile
20.30	Italia 1	Boxe: Maurizio Stecca-Angel Levy Mayor, campionato mondiale pesi piuma
22.00	Capodistria	Sportime
22.15	Capodistria	Sottocanestro
22.20	Montecarlo	Mondocalcio(1.o tempo)
22.30	Rai 3	Venerdì pugilato. Limatola-Quintano, campionato italiano pesi piuma
23.00	Capodistria	«Boxe di notte»
23.30	Montecarlo	Mondocalcio (2.o tempo)
23.45	Capodistria	Ciclismo: Giro della Svizzera

CALCIO / TORNEO COSULICH

Tanto agonismo sull'erba

Una cinquantina di squadre in gara - Risultati della terza giornata

TRIESTE — Prosegue a buon ritmo la settima edizione del torneo di calcio a sette, per la seconda volta sponsorizzato dallo sportivissimo Silvio Cosulich. La manifestazione, che anno dopo anno è diventata un appuntamento di cartello dell'estate triestina, in questa edizione gode del patrocinio del Comune di Trieste e del nostro quotidiano.

L'organizzazione curata dalla società sportiva S. Giovanni è pressoché perfetta, e tantissimo successo riscuote il magnifico tappeto verde su cui tutti i giocatori possono espirmere del buon calcio.

Sette le categorie che in questi giorni si stanno giocando le qualificazioni, per un totale di una cinquantina di formazioni che abbracciano tutte le età. Sin dalle prime giornate si è potuto apprezzare il buon livello tecnico della manifestazione. A esperimersi con maggiore ardore sono le categorie giovanili, ai cui giovani non pare vero di poter giocare su un campo di calcio «vero», ben diverso dai soliti terreni duri in terra battuta.

Lodevole l'impegno degli «amatori»: vecchie glorie capaci di sciorinare bel gioco e di divertirsi sempre...

Di buon livello il torneo riservato alle Lady composto da formazioni quotate come la Goriziana, fresca vincitrice del campionato nazionale di serie C, il Vittorio Veneto e le ronchesi sponsorizzate «Ortofrutta Mazzuchin». A difendere il prestigio locale ci proveranno la «Paninoteca Barbarossa» cioè la formazione del S. Andrea, anch'essa militante in terza serie, e la «Holiday» che, pur sconfitta di stretta misura nel primo incontro dalle forti giocatrici del Vittorio Veneto, siamo certi che avrà modo di riscattarsi quanto prima.

Ed eccoci al torneo più atteso, quello dei Dilettanti. Anche se troppo presto per emettere giudizi, tra le partite viste molta impressione ha destato la «Militare» del G.S. Vittorio Veneto; una squadra davvero compatta dove Macera e Cavalli hanno fatto il buono e il cattivo tempo contro il «Cortina Sport» travolto con un eloquente 7-0.

Buona la prestazione dell'Edi Mobili, che ci riserviamo di vedere ancora, e per finire due parole sull'incontro dell'altra sera in cui «Serramenti Rodar» ha battuto di stretta misura in una combatuttissima partita la «Carrozzeria G.B.». Ben due giocatori di quet'ultima formazione sono dovuti ricorrere alle cure ospedaliere: auguri di pronta guarigione a Paolo Bisani, che in uno scontro fortuito ha riportato una forte contusione all'arcata sopracciliare con conseguente «choc» e ricovero con l'autolettiga, ed auguri a Roberto Benvenuti, sfortunato portiere che si è procurato la frattura di un mignolo.

[Claudio Del Bianco]

I risultati della terza giornata:

Pulcini:

S. Giovanni	***3***
Chiarbola	***1***

Esordienti:

Fani Mobili Roman	***2***
S. Giovanni	***0***

Amatori:

Duke	***3***
Grafiche Julia	***2***

Lady:

Vittorio Veneto	***2***
Holiday	***1***

Dilettanti:

Serramenti Rodar	***4***
Carrozzeria G.B.	***3***

FOOTBALL AMERICANO / DINO CONTI MULI

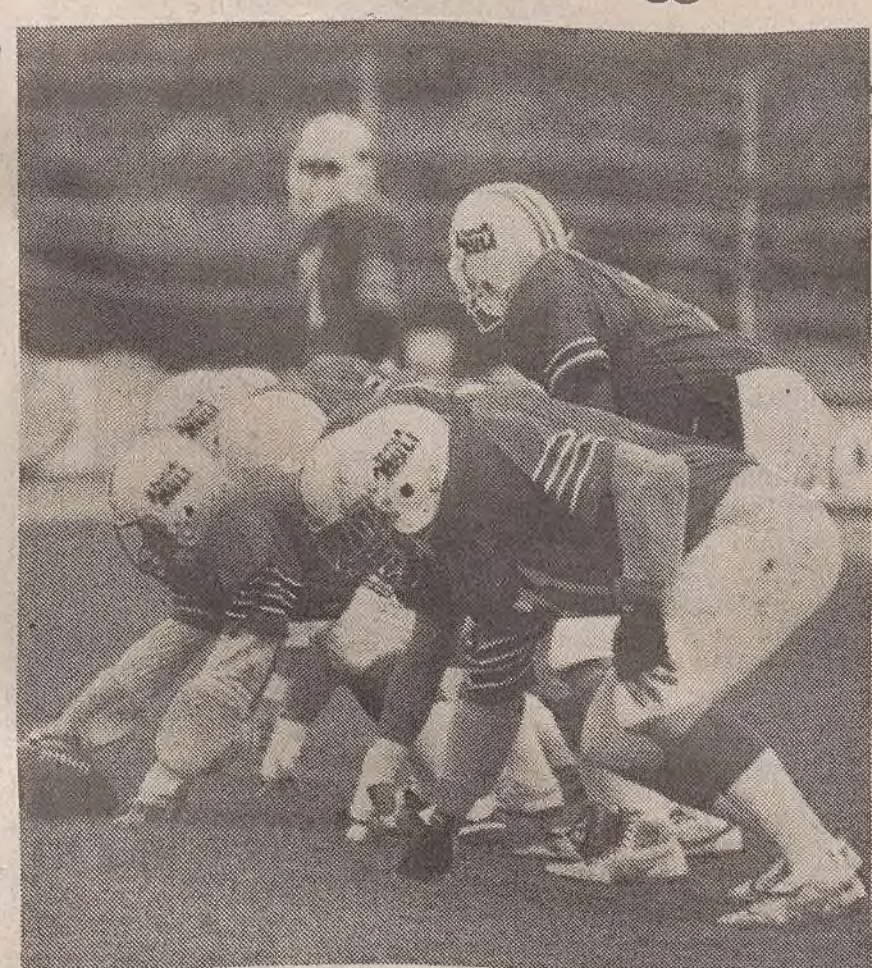
Un triste ritorno in A2

Sfortunata trasferta a Grosseto - Un arbitraggio discutibile

Spesso accade, nello sport come nella vita, che ad annate positive ne seguano altre negative. E proprio questo sembra essere successo al team Dino Conti Muli che, dopo i successi della stagione scorsa, ha chiuso il loro campionato '89 con la retrocessione in serie A2. L'incontro di domenica scorsa, infatti, contro i Condors Grosseto, valevole per i play out, ha decretato definitivamente il passaggio nella seconda serie.

La trasferta in terra maremmana era iniziata sabato con il lungo trasferimento da Trieste. A pochi chilometri da Grosseto i Dino Conti, dopo il pernottamento, hanno effettuato, nella mattinata di domenica, una breve seduta di allenamento per rifinire gli ultimi dettagli sotto gli ordini di Marco Stolfa che, dopo la partenza di tutti gli americani del team, ha preso sulle sue spalle il carico di ricostruire una squadra che, grazie agli eventi negativi e ai risultati deludenti, era quasi allo sbando.

Nel primo pomeriggio, trasferimento al campo di gioco dove, dopo il riscaldamento di rito, alle ore 16 si è iniziato l'incontro. Le forze in campo sono sembrate subito equilibrate e i due teams si sono affrontati per l'intero primo tempo e metà del secondo su di un piano di perfetta parità con un'alternanza di segnature che portava il punteggio sul 14 a 13 per i triestini.

A questo punto, vista anche l'importanza della posta in palio, gli animi in campo si sono riscaldati portando anche a un calo di rendimento degli atleti dei due teams.

Come se non bastasse, a surriscaldare un'atmosfera ci si sono messi anche gli arbitri che hanno iniziato il loro show alla fine del terzo quarto di gioco dando per quattro volte la possibilità, a tempo ufficialmente scaduto, ai padroni di casa di ottenere una segnatura. I triestini a questo punto hanno letteralmente perso il lume della ragione e si sono trovati a essere sovraccaricati di falli da una crew arbitrale inspiegabilmente ostile.

Via libera quindi ai Condors che portano il punteggio sul 40 a 14 finale grazie anche all'operato dell'ottimo QB Barber, unico americano in campo. Ennesima stranezza arbitrale verso fine incontro quando, a tre minuti dal fischio finale, hanno decretato anticipatamente la fine dell'incontro senza motivazioni valide.

Pertanto, con il risultato finale al passivo, i triestini si trovano ufficialmente in A2, per la prima volta nella loro storia; e il dispiacere per questo era nettamente visibile sulle facce e negli occhi di tutti i giocatori biancoverdi che, fin quando c'è stata partita, hanno dato il massimo per vincere con una prova stupenda di tutto l'organico.

Al termine dell'incontro il presidente Guidi ci ha detto: «Un'annata iniziata male e finita peggio. Ma forse non tutto il male viene per nuocere. Quest'anno ci siamo ritrovati con una squadra estremamente sfaldata e, proprio questi avvenimenti negativi hanno fatto in modo che i "superstiti" ritrovassero quell'unione e quello spirito di cui un team abbisogna per affrontare i futuri impegni. Oggi in campo ho rivisto una grande unione di tutto il collettivo e una determinazione che non avrei mai pensato di vedere. Un grazie pertanto a tutti i giocatori presenti in campo per aver dato il cuore nel tentativo di salvare una stagione avara di soddisfazioni. Pazienza».

Intanto sabato scorso si è tenuta a Udine una riunione dei rappresentanti di tutte e quattro le squadre regionali di Football americano. Questa riunione, voluta dalla dirigenza dell'Aft Muli è servita a gettare le basi per una cooperazione tra i team regionali al fine di ottenere un rafforzamento delle compagini per ben far figurare la nostra regione nel panorama nazionale di questo sport.

Va detto infatti che oltre ai Muli, le altre tre compagini regionali (Fighters Pordenone, Leoni Palmanova e Zebre Udine) sono ormai relegate nella serie B. Pertanto una stretta collaborazione tra le quattro realtà regionali sembra essere l'unica via per risollevare le sorti del football del Friuli-Venezia Giulia.

A questa proposta tutti i partecipanti al meeting si sono detti interessati e si sono ripromessi di rivedersi a brevissima scadenza per definire le modalità di questa collaborazione e per iniziare a lavorare assieme il più presto possibile.

[Sirio Sergo]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per signora anziana collaboratrice domestica stabile con dormire. Telefonare 571059, ore 13-15. 57614

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA liceo scientifico, buona conoscenza inglese e dattilografia cerca lavoro come impiegata, segreteria purché serio. Telefonare ore pasti 0481 - 61987. 327

25ENNE patentauto esperienza marittima cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/810037 ore pasti. 57751

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GELATERIA in Germania assume ragazze/i, coppie. 0427/878145-878404 ore pasti . 79

A tempo libero Intimi Ennebi 25015 Desenzano (Brescia) cerca personale per vendita abbigliamento. Telefonare allo 030-9120709-9121847-9120962 per materiale illustrativo. 213

AUTOCARROZZERIA cerca prontamente lamierista montatore veramente capace fisso oppure ore. Tel. 040/948722. 3426

CERCASI aiuto banconiera/e presentarsi Bar Juventus via Crispi 18. 57775

RADIO privata molto importante cerca produttore pubblicitario zona Trieste provincia ottimo fisso e percentuale. Scrivere a cassetta n. 17/A Publied 34100 Trieste. 3310

RAGIONIERA neodiplomata cerca studio commerciale. Offerte manoscritte a cassetta n. 20-B. Publied 34100 Trieste. 57782

RAPPRESENTANTE cerca indossatrici o aspiranti indossatrici scrivere a cassetta n. 20/A publied 34100 Trieste. 57472

RISTORANTE cerca espertissima internista, elevato stipendio, dalle 15 alle 16 signor Nino. Tel. 040/300686. 3421

ZERIAL arredamenti srl ricerca: a) venditore con esperienza settore mobili, rilievi, progettazioni; b) giovane diplomato indirizzo tecnico da formare ramo vendite. Inviare curriculum cassetta postale 1527 Trieste. 050070

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente cantine soffitte acquistiamo mobili soprammobili antequaranta telefonare 040-748044-60450. 57633

8 Istruzione

KENNEDY: efficienza didattica, studio a tempo pieno in un moderno collegio per un sicuro «recupero anni» in qualsiasi indirizzo di studi. Scuole interne parificate. Gorizia - Via Veneto 74, tel. 0481/32350 e 82090. 211

9 Vendite d'occasione

VENDO tutto l'arredamento villa veneta compreso lampadari tappeti mobili e oggetti. Informazioni tel. 0424/24217. 416

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili, oggetti, libri, quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 57215

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

PIANOFORTI nuovi migliori marche scontatissimi usati tedeschi 1.200.000 garanzia rateazioni. Zanini Udine 295430. 004

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchina da demolire tel. 040/566355. 3276

A. AUTO usate cerchi? Oppure da noleggiare? Help! 040/361361 t'informa gratuitamente su tutte le proposte dei migliori concessionari. 9-19 sabato compreso. 57781

ALFA 33 1300 S ottobre 87' perfetta vendesi tel. 040-762761. 3349

ALFA 90 2000 iniezione 1986 45.000 km perfetta. Vendesi 040-762761. 3349

ALFA Romeo Giulietta 1300 perfetta unica mano vendesi tel. 040-762761. 3349

ALFA 33 Quadrifoglio vende 8000 km 1988 fine, unipropietario vende permuta rateizza. Tel. 040/948722. 3426

AUTOSALONE Emauto, via Fabio Severo 65, tel. 040/54089. Ford Sierra '86, Escort turbo '87, Opel Kadett '87, Delta 1600 '85, Porsche 924, Regata familiare 1600 '86, Regata 1300 '86, Giulietta 1600 '83, Golf 1600 '86, GTI '83, Panda 4x4 '85, Fuoristrada Daiatsu '83 e altre 3401

CONCESSIONARIA moto Honda-Cagiva v.le Miramare 19, via Flavia 104, tel. 040-417.000-829695 usato in garanzia. Honda FT 500, CB 900, CX 500, GL 1100, XLV 750R, XL 600 PD, Cagiva 350 Alazzurra. Morini 350 Camel, Bmw R45, K100 RS, Suzuki GS 750. Permute rateazioni senza cambiali visitateci !!! 3396

FERRUCCI Lancia vende: Delta Integrale 1987 bianco, Peugeot 205 GTI 1987 nero, Golf GTI 16 v. 1986 full optional rosso. Trieste, via Flavia 55, tel. 040/820204. 050068

FIAT 126 Personal Quattro vendo vera occasione garantita. Tel. 040/391389. 3426

FIAT 126, varie Panda 30 '82, Dyane '83, Mini 850 '77, 650 '86, Arna '84. Concessionaria Innocenti, Severo 46. 3438

FIAT 500L 1971 perfetta vendesi 950.000 tel. 040-762761. 3349

FIAT Uno 60S cerchi in lega mascherina 4 fari 26.000 km. Perfetta vendesi tel. 040-762761. 3449

FIAT ritmo 70S 4 fari 1300 1984 Perfetta vendesi tel. 040-762761. 3449

FURGONE Iveco Fiat gemellato vende Autocar Forti 4/1. Tel. 040-828655. 3447

GOLF cabriolet perfetta, cerchi in lega, radio vende Autocar. Forti 4/1, tel. 040-828655. 3447

MASERATI biturbo '84, «Si» '86, «420» '85/'86, Delta turbo '84, Alfa 33 Oro '85, Regata 70 '85. Concessionaria Innocenti Maserati, Severo 46. 3438

MERCEDES 190 E nuova da immatricolare, antracite metalizzato, cerchi in lega, autoradio, accessoriata vende concessionaria Mercedes Nascimben, a particolari condizioni per cessione contratto. Dispone inoltre di pronta consegna: 190 E nero ABS, 190 E bianco tetto apribile ABS, 200 E metalizzato tetto apribile ABS. Via Flavia Noghere, tel. 040-232277. 050067

PASSAT familiare in pronta consegna Autocar, Forti 4/1, tel. 040/828655. 3447

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 829695, usato in garanzia Fiat 126 '84; Panda 30 '84-'83-'82, 45 '84-'83; Uno 45 '85-'84, 55/5 '85, 605 '86; Regata 70/S '84 100/S '85; Ritmo 70/S '85; Autobianchi A112 '84-'83; Lancia Delta '84; Opel Kadett 13 Gls '85; Jeep Willys. Permute rateazioni. Senza cambiali 60 mesi visitateci. 3386

POLO Volkswaghen 1000 tetto apribile ottobre '87 perfetta vendesi 040-762761. 3349

PRISMA 1600 1985 occasione stupenda Autocar. Forti 4/1, tel. 040-828655. 3447

RANGE ROVER overdrive aria condizionata azzurro due propietari modello '80 ottime condizioni tagliandata 14.500.000 trattabili. Tel. 040/213407-414657 uff. 57630

REGATA familiare 1985, tetto apribile Autocar vende. Forti 4/1 tel. 040-828655. 3447

VENDO 126 Personal 1.950.000, 127 tre porte 1.200.000. Tel. 040/68064. 57729

VOLKSWAGEN 1300 maggiolone cabriolet cerchi in lega colore bianco. Vendesi tel. 040-762761. 3449

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GRATTACIELO 040/768887-774517 affitta non residenti ZONA MARINA mansardina 220.000. REVOLTELLA mini appartamento 380.000. GARDINO PUBBLICO tristanze cucina confort 550.000. 3428

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta appartamento mansardato bene arredato uso abitazione non residenti. Zona Ospedale. 040/767092. 3430

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta nove stanze servizi zona centrale adatto uffici di rappresentanza ecc. anche frazionate. 040/767092. 3430

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A. CARTABLU Finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 rate). Nessuna spesa anticipata 040/54523 0432/25207 049/654889. 04

Continua in VIII pagina

F1428

n. 51/88 - 417/87 R.G. App. P.

LA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

in data 8 marzo 1988 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

MICOLI Furio nato a Trieste il17.9.1946

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 6 e 12 novembre 1986

OMISSIS

P.Q.M.

condanna il suddetto alla pena reclusione mesi quattro e lire 1.500.000 multa;

disposta interdizione emissione assegni bancari o postali per anni uno;

ordinata pubblicazione sentenza per estratto per una volta sul quotidiano «Il Piccolo».

Per estratto conforme.

Trieste, 2 giugno 1989

Il Cancelliere